

## Ferragosto al museo, vince il Colosseo

**L**a disputa tra amanti della montagna e forzati del mare non tiene conto del terzo polo. Il cosiddetto turismo culturale con il suo piccolo esercito di appassionati di città d'arte e scavi archeologici; un piccolo esercito in continua crescita, secondo le rilevazioni del Touring Club, composto da turisti italiani e stranieri e da chi in città resta comunque anche in pieno agosto. Ed ecco i dati del ministero per i Beni e le attività culturali dar conto di questo esercito in crescita. L'apertura di importanti musei nazionali e zone archeologiche durante il week-end di Ferragosto è stata, quest'anno, un piccolo successo.

Tra i più gettonati, in testa alla classifica, ci sono il Colosseo con oltre 16.000 presenze tra sabato e domenica, seguito dagli scavi di Pompei, dalla Galleria degli Uffizi, a Firenze, da quella dell'Accademia a Venezia. Migliaia di visitatori hanno anche affollato le sale della galleria Palatina di quella Borghese.

Con differenze regionali marcate. Se i musei e i luoghi d'arte bolognesi non hanno registrato il pieno, a Genova, invece, l'affluenza è stata superiore alle più rosee previsioni con oltre cinquemila persone che hanno visitato tesori artistici e luoghi «simbolo» del capoluogo ligure, disperse (e spesso incolonnate in lun-

ghe file) tra palazzo Bianco e Rosso, Palazzo Ducale, con la mostra sui «Pittori lombardi in Liguria fra l'800 e il 900», la Biblioteca De Amicis e il porto antico. Chissà se nel successo genovese dell'arte al posto della gita al mare abbia pesato anche il richiamo dell'assessore alla cultura di Genova, Ruggero Pierantoni, che ha vestito i panni del Cicerone accompagnando turisti e appassionati d'arte a palazzo Bianco e Rosso, visite guidate che inizialmente dovevano essere due e sono poi diventate cinque?

Anche la capitale può trarre un bilancio positivo dell'apertura dei musei nei giorni di Ferragosto nonostante i cantieri del Giubileo non

siano stati un ottimo alleato per chi voleva scoprire le bellezze artistiche della Città Eterna. Chiusi per restauro i Fori imperiali, i musei Capitolini, il mausoleo di Cecilia Metella nel parco dell'Appia Antica (che ha comunque registrato un numero di visitatori superiore a quello dell'anno scorso negli stessi giorni). La delusione per i cantieri che hanno sbarrato la porta di alcuni dei luoghi più visitati a Roma è stata bilanciata dall'apertura recente di altri luoghi da scoprire: la Domus Aurea, mitica reggia di Nerone, palazzo Altemps e palazzo Massimo, nuovi poli del museo nazionale romano, galleria Borghese.

Soddisfatta la ministra Giovanna Melandri per il successo di pubblico delle aperture prolungate previste dal programma «L'arte migliora i tempi», un'iniziativa che dura da tempo e che anche quest'anno ha visto i principali luoghi d'arte statali aperti, da aprile ad ottobre, i giorni feriali sino alle 21.00, il sabato sera fino a mezzanotte e la domenica sino alle 22.00. «Una felice sperimentazione» che la ministra Melandri spera di rendere «un dato permanente della realtà italiana». E tra bilanci e progetti, a settembre parte anche la riduzione del 50 per cento del biglietto d'ingresso ai musei per i ragazzi tra i 18 e i 25 anni.

# C u l t u r @

SOCIETÀ

SPETTACOLI



GIANCARLO SUSANNA

**T**re libri e un disco riportano alla ribalta in questi giorni i nomi e le vicende intrecciate di Tim Buckley e di suo figlio Jeff, accomunati non solo dalla musica ma anche da una morte drammatica e prematura. Per questi due musicisti si può certamente parlare di mito: quello dell'artista giovane, bello, romantico e sfortunato e anche quello, più tormentato e sofferto, che attiene al loro difficile e inscindibile legame. Non siamo ai livelli di popolarità di Jim Morrison, di Jimi Hendrix o di John Lennon, ma basta una veloce ricognizione nei meandri di Internet per comprendere quanto significativa e importante sia stata la loro opera.

La mancanza di una sistemazione critica della discografia di Tim viene almeno in parte colmata dalla pubblicazione in rete di quasi tutto ciò che su di lui è stato scritto, dei testi delle canzoni, dei luoghi in cui è possibile trovare i dischi.

Nato nel 1947 a Washington D.C., Timothy Charles Buckley III cresce a New York e si trasferisce in California con la famiglia all'età di dieci anni. Comincia a suonare in diversi gruppi country appena adolescente e negli anni del liceo conosce quello che sarebbe diventato uno dei suoi collaboratori più stretti, il poeta Larry Beckett. Con Jackson Browne e Steve Noonan è tra i protagonisti della piccola scena folk di Orange County, in California, e mentre canta le sue canzoni in un club viene notato

da Herb Cohen, manager di Frank Zappa, che lo presenta a Jac Holzman, presidente dell'Elektra, in quel momento una delle etichette leader del folk americano. Immediatamente scritturato da Holzman, Tim incide il suo primo e omonimo disco, prodotto da Paul Rothchild e pubblicato nell'ottobre del 1966. Nell'estate dell'anno successivo registra a New York «Goodbye And Hello», tuttora considerato uno dei vertici assoluti dell'allora nascente folk rock. Già con i due album seguenti, «Happy Sad» e «Blue Afternoon», comincia ad allargare i confini della forma canzone, che avverte sempre più limitante per la sua straordinaria voce (cinque ottave e mezza di estensione). Il culmine della sua creatività viene tuttavia raggiunto con «Lorca» e «Starsailor», due opere che ancora oggi sfuggono a qualsiasi tentativo di definizione.

**■ MORTO NEL '75**  
Tim Buckley fece per la voce ciò che Jimi Hendrix aveva fatto per la chitarra

per la voce ciò che Hendrix ha fatto per la chitarra, Cecil Taylor per il piano e John Coltrane per il sassofono», ricorda Lee Underwood, l'eccellente chitarrista che lo affianca fin dai primi tempi, ma il suo parere viene condiviso da pochi. Tim fa una musica troppo difficile per il pubblico del rock e non riesce neppure a raggiungere quello, ben più ristretto, che segue le

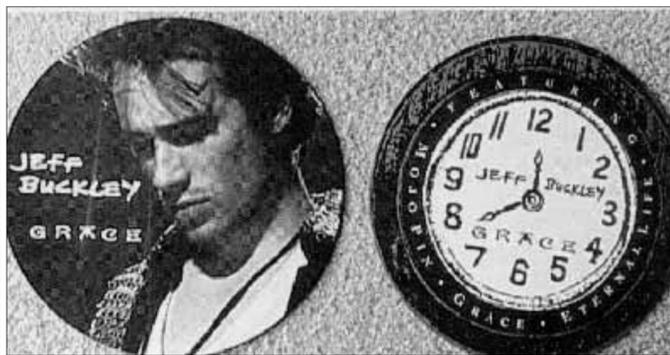
LIBRI ■ PADRE E FIGLIO UNITI NELLA MUSICA  
E NELLA STESSA TREMENDA FINE

## Tim & Jeff due voci nella tempesta

■ Per una di quelle coincidenze che a volte illuminano la scena editoriale, sono usciti nelle librerie, quasi in contemporanea, tre libri dedicati ai Buckley, padre e figlio: una biografia di Tim, una biografia di Jeff e un volume che raccoglie i testi delle canzoni di entrambi. D'altra parte, voce, percorso musicale e la stessa terribile fine li lega a doppio filo. Persino nella vastità della rete, sono stati uniti dalle pagine Web dei fan (due per tutte, Jeff & Tim Buckley Tribute e Jeff & Tim Buckley Tribute Sessie). Tim & Jeff uniti dopo la morte tanto quanto sono stati divisi in vita. Sensibilità, bellezza, malinconia, insofferenza per qualsiasi tipo di regola o schema accomunano padre e figlio, tanto quanto li accomuna l'amore per la musica e la stessa impietosa fine. La somiglianza esteriore è fortissima: stessi zigomi, stesse sopracciglia, stesso sguardo. Incredibile è anche la somiglianza delle voci, affini non solo per timbro e estensione, ma soprattutto per la stessa sottile e indefinibile qualità che permette loro di catturare l'inconscio di chi ascolta. Tim e Jeff uniti anche nella sensibilità poetica. Diventa evidente leggendo i testi delle loro canzoni raccolti nel volume «Tim & Jeff - Canzoni e ballate» di Giulio Estremo e Giancarlo Susanna (Polo Books, pagine 154, lire 19.500): uguali nella delicatezza di certe immagini,

uguali nell'inquietudine esistenziale, uguali persino in quella latente sessualità che accende qua e là con prepotenza i loro versi. Le biografie. Quella di Tim Buckley «Thin Wires in the Voice» di Luca Ferrari, Stampa Alternativa, pagine 115, lire 25.000) oltre a essere la prima biografia dedicata al geniale «folksinger» americano, è anche un libro musicale, accompagnato da un cd con tre bellissimi brani: «Gypsy Woman» e «Buzzin' Fly», che provengono da una rara esibizione del '68 per la radio danese, e la struggente «Song to the Siren» (ricordate la versione che ne fecero This Mortal Coil?), cantata nel '67 da Tim al «The Monkees tv Show». «Una pura goccia di suono in un oceano di rumore», questo era Jeff Buckley per l'ammiratore Bono. Ancora una prima biografia mondiale, non autorizzata, è quella scritta da Chiara Papacci per l'editore Giunti, intitolata semplicemente «Jeff Buckley» (pagine 140, lire 24.000). Storia di un bambino triste, di un ragazzo alla ricerca del padre che lo aveva rifiutato e che emulò nel talento. Storia di un ragazzo che nei giorni prima di morire faceva il volontario allo zoo e progettava di comprare la casa dove viveva a Memphis. Entrambe le biografie sono cordate e completate da una bibliografia, una discografia completa (anche i bootleg) e da un indirizzario internet.

St. S.



In alto a sinistra una foto di Tim Buckley scattata negli anni 60 da Linda McCartney. Jeff (in alto a destra nella stessa identica posizione) ne teneva una copia appesa nella sua stanza: era l'immagine di suo padre che preferiva

avanguardie del jazz.

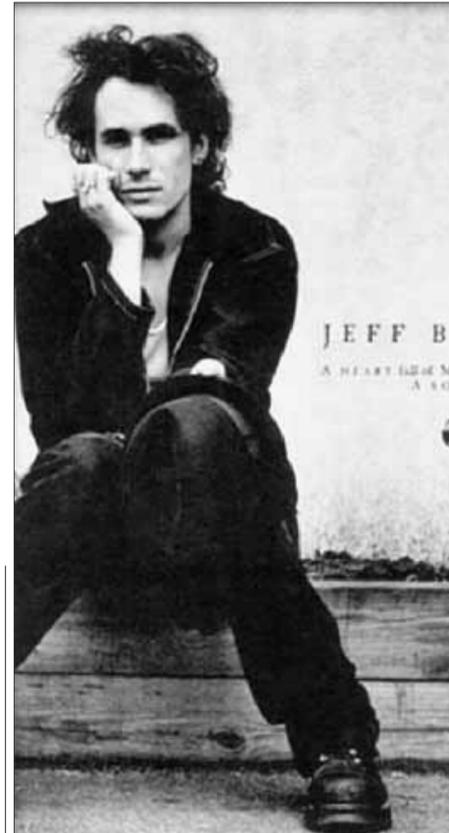
I suoi ultimi tre dischi sono un disperato tentativo di agguantare quel tanto di successo commerciale che possa garantirgli la sopravvivenza. Se «Greetings From L.A.» possiede una sua selvaggia e sensuale bellezza, «Sefronia» e «Look At The Fool» ritraggono un artista sconfitto e deluso, incapace di ritrovare il filo della sua creatività. La morte per overdose di eroina e morfina lo coglie alla fi-

ne di giugno del 1975, all'indomani di un concerto promozionale per «Look At The Fool».

Soltanto nel 1990, scorrendo le note di Lee Underwood per lo splendido «Dream Letter», testimonianza di un concerto alla Queen Elizabeth Hall di Londra nel 1968, i fans di Tim scoprono l'esistenza di Jeffrey Scott, nato nel 1966 dal matrimonio con Mary Guibert, una pianista e violoncellista classica di origini panamensi. Combattuto tra la

necessità di seguire una carriera appena cominciata e quella di occuparsi della famiglia, Tim decide infine di dedicarsi completamente alla musica abbandonando moglie e figlio. Versa regolarmente gli alimenti a Mary, ma è tormentato dal senso di colpa, come dimostrano i versi intensi e dolenti di «I Never Asked To Be Your Mountain» e «DreamLetter».

Tim è lontano e Jeff cresce senza di lui. Comincia a suonare



la chitarra a cinque o sei anni, influenzato dai dischi e dai gusti del nuovo compagno della madre, di cui usa anche il cognome (Moorehead). Durante le vacanze di Pasqua del 1975 incontra per la prima volta il padre, che riuscirà a vedere solo altre due volte e per periodi brevissimi. Nel 1990 si trasferisce a New York, dove sopravvive grazie a lavori che non hanno nulla a che vedere con la musica.

L'anno seguente il noto produttore Hal Willner lo convince a partecipare ad un concerto in onore di Tim. Jeff pretende che il suo nome non compaia sui manifesti e canta alcune canzoni del padre, lasciando letteralmente esterrefatti i presenti. La somiglianza con Tim non è solo nei tratti del volto, ma anche nella voce limpida e potente.

**■ MORTO NEL '97**  
Jeff Buckley annegò nel Mississippi mentre stava registrando il nuovo disco

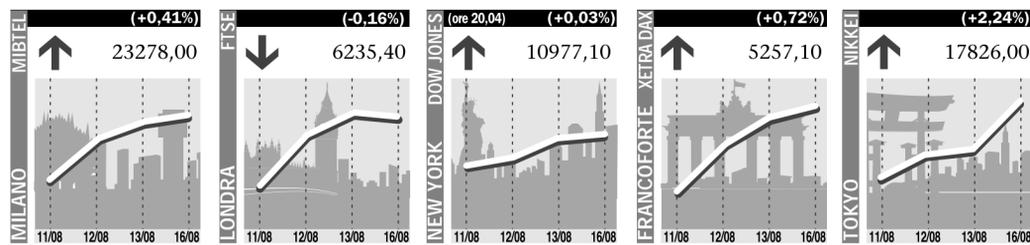
Da quel momento magico e liberatorio, la carriera di Jeff prende il volo. Esce prima «Live At Sin-é», solo voce e chitarra in uno dei piccoli locali del Lower East Side di New York da lui prediletti; poi, nell'estate del 1994, «Grace», accolto con grandissimo favore dalla critica. Tra l'inizio del 1994 e i primi mesi del 1997 Jeff tiene un'incredibile quantità di concerti in ogni parte del mondo (tre in Italia: Milano, Cesena e Correggio). Il 29 maggio del 1997, mentre si trova a Memphis per registrare il suo atteso secondo

album, scompare dopo essersi tuffato nelle acque del fiume Mississippi. Il suo corpo viene ritrovato solo cinque giorni dopo.

Come una meteora dalla luce intensissima, Jeff Buckley ha illuminato la scena musicale dell'ultimo scorcio del secolo, spingendo anche - fatto non del tutto irrilevante - moltissimi giovani a scoprire gli album del padre, con cui condivideva il coraggio e la spregiudicatezza nell'attraversare gli steccati di «generi musicali» come il jazz, il folk e il rock. Anche di Jeff si può dire quel che ha scritto Luca Ferrari nell'introduzione al suo «Tim Buckley, Thin Wires In The Voice», l'unico libro che sia stato pubblicato sul grande cantautore americano: «Buckley è musicista, artista, cantante, poeta suggestivo: fuori da ogni categoria, si direbbe. E perché proprio a me, nato nel '63 in Italia, in una piccola, insignificante città di provincia, (...) tocca di parlarne, di scriverne, di raccontarne l'opera e la storia ma l'ho conosciuto, mai ho assistito a un suo concerto? Perché Buckley sono io. Sono alcuni dei miei più cari, intimi amici. Sono alcune delle persone che si incontrano, si conoscono, si amano per sempre».

L'inglese Strange Fruit ha appena pubblicato un cd con altre sessioni radiofoniche di Tim per la Bbc e per la primavera del 2000 è previsto un live di Jeff. Un motivo in più per conoscerli o per approfondirne la conoscenza attraverso i libri che finalmente ne illustrano la vita e l'opera.





**Piazza Affari, avvio di settimana positivo**

FRANCO BRIZZO

**F**inale di seduta e avvio di settimana in positivo, vicino ai massimi odierni, per il mercato di Borsa valori, che mette a segno un ulteriore piccolo passo avanti dopo la buona performance dell'ultima ottava. Il mercato presenta le caratteristiche tipiche del mese di agosto, con volumi di scambi estremamente sottili (per un complessivo controvalore di 981,2 milioni euro) in cui la scarsità della liquidità tende ad ampliare le oscillazioni dei prezzi. Dopo un esordio in leggero rialzo e un temporaneo scivolone in negativo, l'indice Mibtel archivia la seduta con un progresso dello 0,41% a 23278 punti.

€ **conomi** MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

|        |              |
|--------|--------------|
| MIB    | 979+0,823    |
| MIBTEL | 23.278+0,409 |
| MIB30  | 33.159+0,238 |

**LE VALUTE**

|                     |         |        |         |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA         | 1,055   | 0,011  | 1,066   |
| LIRA STERLINA       | 0,658   | -0,003 | 0,661   |
| FRANCO SVIZZERO     | 1,602   | -0,001 | 1,601   |
| YEN GIAPPONESE      | 121,280 | -1,130 | 122,410 |
| CORONA DANESE       | 7,435   | -0,001 | 7,436   |
| CORONA SVEDESE      | 8,767   | -0,025 | 8,792   |
| DRACMA GRECA        | 326,350 | -0,250 | 326,600 |
| CORONA NORVEGESE    | 8,220   | -0,039 | 8,259   |
| CORONA CECA         | 36,232  | -0,113 | 36,345  |
| TALLERO SLOVENO     | 197,118 | -0,145 | 197,263 |
| FIORINO UNGERESE    | 253,130 | -0,880 | 253,990 |
| SZLOTY POLACCO      | 4,175   | -0,018 | 4,193   |
| CORONA ESTONE       | 15,646  | 0,000  | 15,646  |
| LIRA CIPRIOTA       | 0,578   | 0,000  | 0,578   |
| DOLLARO CANADESE    | 1,560   | -0,022 | 1,582   |
| DOLL. NEOZELANDESE  | 1,988   | -0,024 | 2,012   |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,618   | -0,020 | 1,638   |
| RAND SUDAFRICANO    | 6,453   | -0,063 | 6,516   |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

«Pensioni, pagamenti a rischio»  
Allarme della Corte dei conti. Giarda: previsioni prive di senso

RAUL WITTENBERG

ROMA Secondo la Corte dei Conti i disavanzi degli enti previdenziali sono stati ingenti negli ultimi dieci anni, accumulandosi fino a raggiungere la quota di 286.860 miliardi. E nonostante le riforme intervenute dal 1992, i disavanzi si aggraveranno al punto di avere «prima o poi effetti sulle disponibilità finanziarie destinabili al pagamento delle pensioni». È quanto si deduce dall'indagine sulla spesa pensionistica consegnata dalla Corte dei Conti un paio di mesi fa alle Camere, rilanciata in questa parte ieri dall'Ansa. Solo che stavolta si avverte che stando così le cose (senza tagli alla previdenza) potrebbero mancare i soldi per pagare le pensioni: si corre cioè il rischio di insolvenza da parte degli enti previdenziali, che è come dire da parte dello Stato.

**MICHELE DE LUCA (DS)**  
«È gravissimo parlare di insolvenza La spesa previdenziale è stabilizzata»

zato almeno fino al 2005, quando tornerà a crescere, per cui è opportuno pensare ad una accelerazione della riforma Dini al momento giusto e senza allarmismi: «non c'è alcun motivo per anticipare la verifica del 2001». Il deficit patrimoniale a cui si riferisce la Corte, osserva Beniamino Lapadula della Cgil, essendo in un sistema a ripartizione è «un dato puramente contabile e non ha alcun senso parlare d'insolvenza». Quel che conta davvero è l'incidenza della spesa sul prodotto interno, la capacità di un paese di sostenerla. «tutti sanno che la spesa si è stabilizzata», ed anche l'impenna nel secondo decennio del 2000 oltre il 15% del Pil «è stata prevista e assorbita» dalle riforme realizzate.

Invece per la Corte fino a quando la Dini non sarà a regime i deficit aumenteranno intaccando il Patto di stabilità dell'Euro, per cui occorre assicurare «la tendenziale uguaglianza tra entrate e spesa previdenziale» attraverso «risorse endogene al sistema», arguendo il decollo dei fondi pensione che consenta la riduzione dei contributi al sistema obbligatorio. La Corte contesta infine i meccanismi individuati dal collegato alla Finanziaria '99 per la copertura del deficit attraverso anticipazioni a favore di Inps e Inpdap. Lapadula appare stupefatto, e ricorda che il problema è stato risolto nel '97 con l'ultimo accordo sulla separazione fra assistenza e previdenza, nel quale lo Stato ha rinunciato ad utilizzare le anticipazioni (a cui si ricorre per esigenze momentanee di cassa) in sostituzione dei trasferimenti. Infatti le anticipazioni all'Inps sono crollate da 12.000 miliardi del '97 a 2.250 nel '98.



**IL PUNTO**  
ALLARMISMI INUTILI E PERICOLOSI

L'offensiva contro le ultime riforme previdenziali - ritenute insufficienti dai loro detrattori - sta andando decisamente sopra le righe. E ci si mette pure la Corte dei Conti, nonostante la prudente assennatezza dei suoi magistrati, che pur con parole diverse prevede addirittura l'insolvenza dello Stato. Una cosa da trascurare. Immaginiamo incrociando le dita che gli investitori finanziari e i piccoli risparmiatori la prendano sul serio: in un men che non si dica ordinerebbero alle loro banche di disfarsi di tutti i titoli di stato italiani che tengono in portafoglio. In tal caso sarebbe a rischio non solo il pagamento delle pensioni, ma anche lo stipendio di magistrati e dipendenti della Corte dei Conti. Per uno Stato non pagare le pensioni equivale alla rinuncia ad onorare i debiti contratti con la collettività nei mercati finanziari, con titoli sottoscritti proprio nella certezza della solvibilità derivante dalla garanzia suprema dello Stato. E la spesa corrente delle pubbliche amministrazioni - dagli interessi alle retribuzioni di chi ci lavora - è coperta, oltre che dalle entrate erariali, appunto dal debito pubblico rappresentato nei Bot, Cct, Btp e così via.

Più che un allarme, quello della Corte sembra allarmismo. Pericoloso, ma anche inutile perché induce alla corsa verso la pensione anticipata. Del resto negli ultimi dieci anni quanta parte del deficit degli enti previdenziali derivava dalle spese assistenziali (pensioni sociali, cassa integrazione ecc.). E tutti i sistemi pensionistici in senso stretto hanno nella loro copertura una componente di natura fiscale. Gli allarmi sono benvenuti, gli allarmismi un po' meno.

R.W.

**LE REAZIONI**

Onofri: «Solo panico a buon mercato»

ROMA Dietro l'angolo non c'è alcun rischio «insolvenza» per le pensioni: attualmente il sistema è «sotto controllo» anche se è però necessario intervenire sul sistema previdenziale «in maniera precauzionale» per il medio-lungo periodo. Lo assicura il consigliere economico del ministro del Tesoro Amato, il professor Paolo Onofri il quale precisa che i dati della Corte dei Conti sul deficit del sistema previdenziale «non rappresentano assolutamente una novità: essi ci dicono che il deficit accumulato è di 287 mila miliardi. Ma è un dato che già conosciamo perché rappresentano una fetta del debito pubblico il cui ammontare è già ampiamente noto». Onofri invita quindi a «non gettare nel panico i pensionati e i pensionandi». «Non drammatizziamo, la situazione è sotto controllo - dice - se si vuole intervenire è solo per contenere la spesa in futuro, non perché c'è rischio d'insolvenza». Onofri ha poi definito «plausibile» l'ipotesi che eventuali misure sulle pensioni possano essere oggetto di una legge delega e quindi essere inserite in uno dei ddll collegati ordinamentali alla prossima finanziaria. I collegati ordinamentali dovranno essere presentati entro il 5 novembre ma non contenendo variazioni ai saldi di bilancio, non hanno l'obbligo di approvazione entro il 31 dicembre. Il governo potrebbe così iniziare in autunno a discutere di riforma dello stato sociale con i sindacati ma eventuali decisioni non sarebbero prese in sede di legge finanziaria. I collegati ordinamentali saranno infatti approvati il prossimo aprile. «Attualmente - ha spiegato Onofri - la spesa previdenziale è più che coperta. Basti pensare che il conto delle Amministrazioni pubbliche, al netto degli interessi, è in avanzo di 4,5 punti percentuali del Pil e il debito pubblico va accumulandosi a ritmi decrescenti dal 1994 perché ormai più della metà degli interessi viene pagata dalle entrate che sono in aumento considerevole». Per le pensioni, quindi, «esistono semmai difficoltà politico-sociali a reperire fondi necessari» e il problema ci sarà nel medio-lungo periodo per le nuove generazioni in concomitanza con l'aumento della durata media di vita. «Insolvenza - ha detto - mi sembra un termine improprio, relativo ad un problema noto quello del debito pubblico che non costituisce una novità. Ogni anno il Bilancio dello Stato - ha proseguito Onofri - trasferisce decine di migliaia di miliardi all'Inps per pagare prestazioni di natura assistenziale. Il trasferimento è noto, l'accumulo di vari trasferimenti è già scritto ai livelli del debito pubblico». Interventi sulle pensioni sono quindi necessari non perché c'è un rischio del genere «dietro l'angolo» ma perché «c'è la necessità di prevenire incrementi di spesa - ha concluso - e di mettere in atto misure per rendere il sistema più sostenibile per le future generazioni ai fini di una maggiore occupazione e della crescita del sistema economico».

**COREA**  
Piano riassetto della Daewoo limitato all'auto

La Daewoo ha raggiunto ieri con i suoi principali creditori un accordo che porterà allo smantellamento del secondo conglomerato industriale sudcoreano, sull'orlo del fallimento per un indebitamento di 48 miliardi di dollari. In base all'intesa, Daewoo dovrà vendere le sue attività nei settori dell'elettronica, della finanza e della cantieristica concentrando la produzione nel solo settore automobilistico. Quando sarà completata l'applicazione del piano, al gruppo resteranno soltanto sei società, specializzate appunto direttamente nel settore auto o nella commercializzazione di questo prodotto. Fino a un anno fa Daewoo - uno dei primi cinque gruppi industriali del Paese insieme a Hyundai, Samsung, SK e LG - controllava 41 affiliate. Anche il controllo di Daewoo Motors è in discussione, dal momento che il gruppo è in trattative con l'americana General Motors.

**Fisco, dai tabacchi +5% di entrate**  
Un effetto legato alla lotta contro il contrabbando di sigarette

ROMA Anche i fumatori hanno dato una mano ai conti pubblici: per il gusto delle 'bionde' o quello di un toscano, tra accise e Iva, hanno incrementato di circa il 5% le entrate dell'erario. È quanto rivela l'Ente tabacchi italiani che, da gennaio, ha preso il posto dei vecchi Monopoli, tracciando il suo primo 'bilancio': buono il volume d'affari nei primi quattro mesi '99, buono l'esito sulle casse dello Stato, e buono anche il risultato per i produttori, che hanno 'smercato' 700 tonnellate in più.

Semberebbe un'inversione di tendenza rispetto al precedente, costante calo dei consumi, ma in realtà - afferma l'Ente - è per lo più imputabile alla diminuzione del contrabbando, ostacolato oltre che dall'attività della Guardia di finanza, dalla guerra nel Kosovo, che ha reso più difficile il lavoro dei tir clandestini e degli scafisti.

Se le cose vanno bene per l'era-

**LE ENTRATE DEI TABACCHI**  
Valori in miliardi nei primi quattro mesi di quest'anno, confrontati con quelli dell'analogo periodo del 1998

|   | 1998         | 1999         | Var. %       |
|---|--------------|--------------|--------------|
| • Accise                                    | 3.488        | 3.668        | +5,2%        |
| • Iva                                       | 1.021        | 1.072        | +5,0%        |
| <b>TOTALE ENTRATE (al netto dell'aggio)</b> | <b>5.528</b> | <b>5.729</b> | <b>+4,8%</b> |

P&G Infograph

mesi del '99 sono stati resi noti in un comunicato della stessa Gdf, in cui si precisa inoltre che le violazioni Iva accertate sono state pari a 3.435 miliardi. Di tutto rilievo anche i risultati nella lotta contro il contrabbando: sono state sequestrate in questo periodo circa 870 tonnellate di sigarette estere, e più di 17 mila persone sono state den-

**EDILIZIA**  
Abusivismo: dal '94 al '98 6.700 miliardi di evasione

ROMA Tra il '94 e il '98 il fenomeno dell'abusivismo in Italia ha sottratto alle casse dello Stato (come evasione) circa 6.700 miliardi di lire. E tra le Regioni italiane la più incline al 'mattoncino illecito' è la Campania, che si manifesta come la patria di un quinto del totale delle nuove abitazioni 'non in regola'.

In Italia, stando alle stime del Cresme e di Legambiente, nel quinquennio 1994-1998, dopo il condono edilizio approvato dal Governo Berlusconi, sono state realizzate 232.000 nuove case abusive, per una superficie complessiva di 32,5 milioni di metri quadrati e un valore immobiliare di 29 mila miliardi di lire.

L'evasione fiscale ammonta a 6.700 miliardi di lire. Solo lo scorso anno invece sono stati costruiti 25.000 stabili abusivi per un totale di 3,5 milioni di metri quadrati e un valore di mercato superiore ai 3.000 miliardi di lire che corrispondono a un'evasione fiscale di 730 miliardi.

Il 76,3% delle costruzioni illegali è concentrato nelle regioni meridionali e nelle isole. Al Nord la percentuale scende al 14%, (con casi limite come la Valle d'Aosta con una percentuale pari a zero), mentre al Centro è ancora più bassa (9,7%), nonostante la presenza di una metropoli dalle dimensioni di Roma.

Tra il 1994 e il 1998, al Sud sono state realizzate costruzioni abusive per circa 24,8 milioni di metri quadrati. Il fenomeno dell'abusivismo è concentrato soprattutto in Campania, Sicilia, Puglia e Calabria, dove è stato realizzato circa il 60% del totale nazionale delle costruzioni illegali.



Martedì 17 agosto 1999

6

NEL MONDO

l'Unità

VIAGGIO  
A CUBA/6

**Termina il confronto tra passato e presente sull'isola dei mille sogni tramontati**



SEGUE DALLA PRIMA

proprietaria si fa avanti. Alcuni passeggeri circondano i poliziotti fuori dall'autobus, gli altri si affacciano al finestrino: costernazione e sogghigni. Si avvia un'accesa discussione. Questa donna non sa forse che è vietato far entrare nella capitale delle derrate sottoposte a razionamento? Mercato nero! La signora protesta: «Vado a festeggiare il compleanno di mio figlio, devo pur portargli qualche cosa da mangiare!» Il poliziotto comunica con il suo walkie-talkie e la risposta si fa desiderare. La signora si innervosisce: «Mio figlio crepa di fame e secondo voi non potrei neanche portargli da mangiare?» I passeggeri apostrofano il ragazzo: «Ma insomma, non sai che al mercato di Camagüey si trova del pesce?» Una tale abbondanza in questa lontana provincia lo lascia incredulo. È venuto a conoscenza di un traffico illecito e non se lo lascia sfuggire. I passeggeri girano crudelmente il coltello nella piaga: «E a volte puoi anche trovare una libra di code di aragoste!» Vacilla. La donna è scoraggiata: «Sento che quest'anno mio figlio non potrà festeggiare il suo compleanno». Dopo una mezz'ora arriva l'ordine di lasciar passare. La presenza di due stranieri ha forse avuto un peso in questa decisione? Siamo in pieno periodo di repressione. Repressione della delinquenza: contro il mercato nero, contro tutto ciò che gravita in modo illecito intorno al dollaro, la prostituzione, l'alloggio senza licenza.

La nuova legge «di protezione dell'indipendenza nazionale e dell'economia di Cuba» permette di comminare sanzioni a chi intrattiene rapporti con degli stranieri. Abbiamo incontrato due giovani avvocati britannici della City, attratti dalla loro passione per i sigari, ma anche per la salsa e il mito di Che Guevara - so romantici. Anche loro hanno avuto modo di sperimentare il nuovo clima che si è venuto a determinare. Avevano un comportamento molto british - viaggiavano soli, senza automobile, fenomeno raro - uno era biondo e roseo, come nella migliore tradizione, e l'altro, date le sue origini pakistane, piuttosto scuro. Quest'ultimo dettaglio non è sfuggito ai poliziotti di L'Avana che, scambiandolo da lontano per un cubano, lo hanno arrestato: «Senti tu, che cosa ci fai con questo straniero?»

Repressione politica: durante il nostro viaggio è stato emesso il verdetto del processo contro quattro «dissidenti» che avevano scritto una lettera aperta, nella quale si suggeriva che fossero posti all'ordine del giorno i problemi del futuro. Una condanna a cinque anni, due a quattro anni, una a sei mesi di reclusione. Uno dei condannati, Vladimiro Roca, è figlio di Blas Roca, vecchio militante comunista, che ebbe l'incarico di redigere la Costituzione. In questa società dicotomizzata dal dollaro, essi hanno osato parlare dei mali del presente, del modo in cui uscirne, dei rapporti con la diaspola cubana che aiuta le famiglie dell'isola e contribuisce in questo modo ad impedire l'asfissia dell'economia interna; hanno osato parlare di «democratizzazione», di astensione alle prossime elezioni dove si presenta solo un partito, di «transizione». La democratizzazio-

## L'utopia del Che dissolta sulle strade della Rivoluzione

### La repressione contro il mercato nero I dissidenti in carcere come trafficanti

ne? Perché mai, dato che il sistema del potere popolare è il più democratico del mondo? L'astensione - o peggio ancora scrivere «no» sulla scheda - viene considerata una «infamia». La transizione è una parola tabù: Cuba è e rimarrà socialista. L'accostamento con le organizzazioni dell'esilio che comprendono tutto il ventaglio politico viene fatto subito e in modo ineccepibile: il processo si è svolto insieme a quello dei terroristi (questi sì, veri terroristi) che erano stati mandati a Cuba per procedervi ad attentati negli hotel e colpire in questo modo il cuore dell'economia: terrorismo uguale fuga di turisti, una lezione che la frangia più fanatica della diaspora ha imparato molto bene dagli integralisti egiziani.

La nuova legge, che prevede fino a venti anni di prigione, può quindi essere applicata indifferenzialmente ai trafficanti e agli oppositori. Frequentare uno straniero senza una valida spiegazione, significa esporsi all'accusa di collaborazione con il nemico, dal punto di vista economico o politico. I pochi giornalisti «liberi» che tentano di sopravvivere fuori dagli schemi, le persone conosciute per le loro posizioni critiche, convocate a più riprese dagli «organismi» dello Stato, sentono di nuovo planare sulle loro teste la minaccia di «actos de repudios» manifestazioni spontanee e violente di «riprovazione» contro il loro tradimento. Abbiamo rinunciato a contattare alcune persone di cui ci era stato fornito l'indirizzo, dopo che le prime che abbiamo sentito ci hanno detto al telefono che non potevano riceverci perché dovevano andare in ospedale: una ben strana epidemia. Nella sua camera d'albergo il turista ha a disposizione numerosissime reti televisive, tra cui la Cnn. Il cubano ha diritto solo a due reti nazionali. L'informazione è, come quella della carta stampata, una sfilata di luoghi comuni vecchi come la Rivoluzione. Ci sono tre quotidiani nazionali, otto pagine in formato ridotto: Granma (il partito), Trabajadores (i sindacati) e Juventud Rebelde (gioventù comunista).

Quest'ultimo, dopo aver subito le restrizioni provocate dalla penuria di carta del «periodo speciale», esce ormai di nuovo tutti i giorni. Il primo editoriale indica la linea: «naturalmente questo giornale è stato, e sarà dissidente. Abbiamo l'obbligo morale e patriottico di contrassegnare la nostra dissidenza rispetto a quelli che si vergognano del loro passato, si vendono per trenta biglietti verdi, adottano la posizione non confortevole di mettersi in ginocchio per ricevere la benedizione del vento del nord». Alla vigilia della sentenza relativa ai «quattro», Granma dedica la sua «prima pagina» e tre pagine su otto alla seguente domanda: «Chi sono i dissidenti e i prigionieri di coscienza a Cuba?». È a stigmatizzare questi «miserabili». Le pagine seguenti trattano l'attualità: «Svi-

ritto: «Si è trattato un dialogo permanente tra i lavoratori ideologici della stampa e il loro confratello maggiore, dove il rispetto e l'ammirazione sono sempre andati di pari passo con il riconoscimento del compagno di lavoro». Nei media, la parte dedicata al presente è minima, intrappolata tra il passato e il futuro. Il passato è eroico: si fa costantemente riferimento ai fatti d'armi di trenta, quaranta anni addietro, e forse anche più, si ricordano personaggi esemplari, etc. Il futuro è difficile ma comunemente radioso (Juventud Rebelde stigmatizza coloro che «rifiutano di sognare»): miglioramenti, «approfondimenti», etc. Il presente è in gran parte rappresentato da discorsi in cui tutto ciò viene ripetuto. Molti anche gli articoli in cui si sottolinea continuamente la necessità di intensificare «il control-



**Il ritorno a L'Avana, dopo un mese passato a viaggiare nell'isola alla ricerca dell'«uomo nuovo» che doveva nascere dall'esperienza cubana. Un percorso tra i ricordi della Rivoluzione e un'attualità fatta di povertà, prostituzione e tanta disillusione**

particolarmente cercati. Fino a dieci anni fa ho parlato con alcuni di loro. Il loro approccio era come sempre aperto e fraterno, parlavano senza timore di eventuali errori - in corso di rettifica - e di prospettive che avrei altrettanto bene potuto leggere, come oggi, nel giornale.

Dieci anni fa scrivevo: «Si tratta di una nuova generazione che dovrebbe giungere ai posti di comando, una generazione che la Rivoluzione ha portato ad un livello di istruzione secondaria o superiore, e dalla quale ha ricevuto i mezzi per riflettere, agire in modo responsabile, autonomo, una generazione che potrà esigere il diritto di pensare al modo in cui lavora...». Dicevo anche che l'apertura verso l'esterno avrebbe necessariamente richiesto di mettere in discussione gli argomenti di attualità e che «sarebbe stata inevitabile una risposta, vale a dire un atteggiamento diverso dall'eterno politichese o dal silenzio». Non ho rimpianti: mi ero fissato una data. Eccoli qui, fedele all'appuntamento. Per constatare che la gioventù di cui Fidel Castro si è sempre fatto campione, non ha potuto dare il cambio a questa



luppo del telefono nell'interesse della nazione», «approfondire il lavoro del partito». «Fidel riceve il presidente di Castiglia e León» (con foto). «Chi ha il diritto di chiamarsi americano del nord?» E dopo lo sport, in ultima pagina, le notizie internazionali: «La disoccupazione aumenta in Russia», «Mandela annuncia le elezioni in Africa del sud». Per concludere: «Indipendenza e sviluppo: sinonimi di questo 42° anniversario» (si tratta dell'indipendenza... del Ghana). Nel numero di Juventud Rebelde, dedicato al Congresso dei giornalisti, veniamo a sapere che Fidel Castro è un giornalista eme-

lo». Per quelli che, come noi, hanno modestamente vissuto un mese di vita quotidiana insieme alla popolazione, risulta evidente l'abisso surrealista che divide questa vita dai discorsi dei dirigenti. Ma questi dirigenti, appunto, dove sono? Una giovane donna di Santa

Clara ci ha detto: «I privilegiati, non li vediamo mai». È vero, non li abbiamo mai visti. Né sulle strade - non un'automobile più o meno ufficiale - né negli alberghi. Ho vissuto un tempo in cui il dirigente rivoluzionario si spostava costantemente e senza molta scorta, in mezzo alla popolazione, e questa scelta era fonte di orgoglio. Oggi lo si vede alla televisione, durante le varie riunioni, ma dove vive? Si sposta da alberghi riservati a «case protocollari»? I quadri della rivoluzione sono tanto invisibili quanto assente è il nome di Fidel dalle conversazioni. Devo anche riconoscere che non li ho

vecchia guardia, ancorata a dei principi diventati ormai privilegiati. Fidel ha dissotterrato il cadavere di Che Guevara per imbalsamarlo. Dietro questo volto irrigidito nella sua giovinezza, il patriarca rimane al comando. Dovunque il ritratto del «guerrigliero eroico» deve presumibilmente ricordare che la rivoluzione è viva. Ed è anche utile per dare ai turisti quel brivido di esotismo che sono venuti a cercare: l'immagine del Che porta altrettanti dollari se non di più di quanto non lo facciano il sole, le spiagge, i sigari e la salsa (che, tra l'altro, non è mai stata una musica cubana).

Il Che è stato ucciso due volte: la prima, politicamente, nel 1965, quando ha dovuto lasciare le sue responsabilità a Cuba «per altre terre del mondo»; la seconda fisicamente in Bolivia, nel 1967. Oggi è la sua terza morte. Possiamo considerare «il socialismo e l'uomo a Cuba», una sorta di testamento politico del Che, come una vera e propria utopia, ma nascondersi dietro il suo fantasma quando si è prodotta una società che è l'esatto contrario di quello che lui prevedeva. Lui che stigmatizzava «la chimera di realizzare il socialismo utilizzando le armi marce tramandate dal capitalismo», questa sì che è una vera e propria impostura. Io che conosco i paesi dell'ex-blocco sovietico e ho visto come le tare del post-comunismo li abbiano mandati in decomposizione, ritrovo qui una società che deve già affrontare queste stesse tare, mentre il potere continua a fare riferimento a «principi» del comunismo ai quali il popolo, dal canto suo, deve girare le spalle per poter sopravvivere. Il potere può «rinforzare il controllo», ma il suo discorso morale fa pensare alla favola di Brecht: di fronte allo iato che divide il popolo, non rimane altro che dissolvere il popolo... Ebbene, questo popolo riesce a mantenere un buon livello di coesione in una situazione in cui tutto è contraddittorio. Subisce le privazioni che gli vengono imposte avendo sotto gli occhi lo spettacolo di un'abbondanza di cui, se gli va bene, può ottenere le briciole. Il turismo, questa forma di esportazione a domicilio delle ricchezze del paese, deve garantire un nuovo decollo economico. Ma quando? Sono necessari investimenti faraonici, complessi alberghieri, strade, materiale sofisticato: autobus nuovi, ad esempio, o impianti per l'aria condizionata uno per ognuna delle decine di migliaia di camere; è necessario anche un approvvigionamento che supera la produzione nazionale: un esempio tra tanti: si fa fronte alla domanda importando finanche i pomodori che troviamo sui tavoli degli alberghi...

Questo popolo è incastrato tra l'incudine dell'embargo americano che lo strangola e il martello rappresentato dall'imperizia o dalla follia di grandezza della classe dirigente. È diviso tra l'ipnotismo nei confronti del dollaro e il timore di perdere quel minimo che lo Stato paternalista gli garantisce sotto il nome di «conquiste della rivoluzione» sia dal punto di vista materiale che sociale e culturale. Un minimo che, nei paesi vicini, non dobbiamo dimenticarci, non esiste affatto.

Egli viene colpito da un lato dai miraggi dell'american way of life e dall'altro dall'affermazione seducente dei principi rivoluzionari lontani dalla realtà. Resiste facendo appello ad alcune forme di solidarietà nella vita quotidiana ed ad alcune pratiche che attinge dalla sua cultura e dalla sua storia, ed è questa che chiamo «idrosincrasia». In questa forma di coesistenza silenziosa, quasi invisibile per il passante, risiedono la sua forza e il suo coraggio. Ho circolato liberamente durante un mese: non essendo giornalista professionista non avevo da chiedere alcuna autorizzazione né avevo conti da rendere a nessuno. Mi sono fuso, senza niente che potesse farmi notare, nella massa di stranieri, piccolo granello della materia prima dell'economia turistica. Avevo solo la mia soggettività per guidarmi in questo confronto tra presente e passato. Parlando la lingua del popolo cubano, conoscendo la sua storia, forse non posso arrivare a dire di aver condiviso la sua vita quotidiana, ma certamente posso dire di aver camminato accanto ad esso. Ho sempre sentito una riserva, ma non ho mai voluto forzarla. Essa può essere fatta di paura ma anche di dignità. Ed è questo ultimo sentimento che voglio ricordare.

François Maspéro  
(6-fine)Copyright Le Monde  
Traduzione di Silvana Mazzoni

## Ultimo Palio del secolo al sapor di polemica Siena, vince la Chiocciola. Feriti sei fantini e un cavallo

DAVID ROSSI

SIENA È del fantino della Chiocciola, Massimo Coghe, l'ultimo nerbo alzato di questo millennio per il Palio. Lo scoppio del mortaretto zittisce per un attimo il grido della piazza e l'urlo rabbioso di Massimo, al suo terzo trionfo, proprio quando tutti lo volevano avviato verso il declino. Subito dopo le bandiere gialle rosse della Chiocciola avvolgono il drappo di seta dipinto da Paolo Scheggi e lo accompagnano come un fiume in piena verso la Cattedrale. La Chiocciola non vinceva dal 1982 mentre Votta Votta,

femmina baia di 7 anni, aveva sempre trovato qualcuno più veloce sulla sua strada. Ma non questa volta, nel Palio delle rivincite dal quale esce come grande sconfitto il Valdimontone, la contrada su cui tutti avrebbero scommesso ad occhi chiusi: miglior fantino, Giuseppe Pes, e miglior cavallo, Re Artù, vincitore solo un anno fa per i colori dell'acerrima rivale Nicchio. Ma il Palio segue le logiche solo fino ad un certo punto. Poi conta la fortuna.

Alle 7 di sera la piazza del Campo è stracolma di gente, l'interno della conchiglia sembra scoppiare, migliaia di mani agitano i fazzoletti

delle contrade al passaggio del Carroccio con il Palio. Tony Blair, camicia celeste a mezze maniche e famiglia al seguito, si affaccia divertito dalle finestre di Palazzo d'Elci a breve distanza dal ministro della difesa britannico Robertson. Sting è nella terrazza di palazzo Sansedoni, ospite del Monte dei Paschi. L'ex leader dei Police ha un binocolo in mano ed il fazzoletto giallo dell'Aquila al collo. È la contrada che la sera prima lo ha ospitato a cena. Il mozzese inizia a chiamare i fantini fra i due canapi dopo aver aperto la busta con l'ordine di partenza. La prima ad entrare è la Chiocciola, poi Giraffa, Aquila, Drago, Istrice, Oca, Leo-

coro, Civetta, Tartuca e Valdimontone di rincorsa. Il mossiere, esordiente come sei dei dieci cavalli, fatica molto ad ottenere un allineamento accettabile. Verkors, il grigio dell'Istrice, sferra coppie a ripetizione. Ne fa le spese Gigi Bruscelli, detto "Treciolino", il vincitore di luglio, che viene soccorso sul tufo e risale su Vanity Girl visibilmente dolente. Sarà il primo a cadere alla curva di San Martino. Ma al momento della partenza è un fulmine. Lo scatto della Civetta brucia tutti. La segue la Chiocciola, poi, quasi alla pari, Drago, Oca e Tartuca. Al primo San Martino la Giraffa trova il corridoio all'interno e passa in testa.



Riccardo Dalle Luche/ Ap

Ma la manovra è troppo audace ed il giovane Boris Pinna finisce per provare i nuovi materassi, strati di Pvc stile formula 1, introdotti quest'anno. E qui che per molti si decide la corsa. Cade il Valdimontone che stava recuperando e vanno giù come Beppe Pes Civetta, Drago e

Oca. Tutto a vantaggio della Chiocciola che si ritrova sola davanti e può gestire la corsa. Dal groviglio di San Martino escono indenni Leocorno ed Istrice, Walter Puseddu, al suo secondo Palio, spinge forte Verkors, cavallo sul quale nessuno avrebbe scommesso una lira, ed arri-

va vicinissimo a Massimo. L'Istrice sembra quasi avere le energie per raggiungerlo ma viene danneggiato due volte dal Leocorno in rimonta e perde metri preziosi. L'ultimo assalto dell'altro big della piazza, Salvatore Ladu detto "Cianchino". Ma quando il fantino del Leocorno arriva a ridosso della Chiocciola la nuvola di fumo del mortaretto consegna la vittoria a Massimo e, la cinquantunesima, al rione di San Marco. Alla fine restano a cavallo solo in quattro: la Chiocciola, il Leocorno, l'Istrice e l'Aquila ma la caduta di gruppo a San Martino al primo giro non sembra aver provocato gravi conseguenze. Sei fantini a curarsi al pronto soccorso ed una sospetta lesione alla terza falange dell'antioro sinistro per Vanity Girl, la femmina mezzosanguine della Civetta. È l'unico infortunio di qualche rilievo del '99. Questione di fortuna ma anche merito delle nuove misure di sicurezza.

# Torino, bimbi schiavi in una sartoria Quattro minori cinesi al lavoro in un laboratorio clandestino

TORINO C'erano anche «piccoli schiavi» di cinque-sei anni al lavoro, nel laboratorio di maglieria gestito da cinesi, scoperto la notte scorsa dai carabinieri al terzo piano di un palazzo in piazza Crispi, nel quartiere Barriera di Milano, a Torino. I militari della compagnia Oltredora vi hanno fatto irruzione alle 2, dopo settimane di indagini, avviate dopo avere ricevuto denunce di vicini di casa, disturbati nel sonno dal rumore dei macchinari.

Nel laboratorio hanno trovato dodici persone al lavoro, tutte cinesi; lavoravano fino a 18 ore al giorno per confezionare capi d'abbigliamento, destinati ad aziende del torinese: gli adulti ai macchinari, i piccoli, tra cui due bambine di cinque e sei anni e un maschietto di dieci, a raccogliere gli scarti della lavorazione. L'accesso al laboratorio avveniva attraverso una scaletta nel cortile interno dell'edificio.

Finito il massacrante turno di lavoro, gli operai dormivano in uno stanzone attiguo al laboratorio, riposando su giacigli fatiscenti (due divani e

due brandine), con un piccolo bagno. Il titolare del laboratorio, Yu Jian Oiu, 39 anni, è stato arrestato per «riduzione in schiavitù» e denunciato per avere impiegato due clandestini. È il padre dei tre bambini più piccoli scoperti nel laboratorio.

È sempre sullo stesso fronte, proprio tre giorni fa, i carabinieri dell'ispettorato del ministero del Lavoro avevano reso noti decine di casi di sfruttamento di lavoro minorile in tutta Italia. Bambini impiegati in attività pericolose per la loro età, oppure tenuti al lavoro più ore del dovuto e senza neanche un turno di riposo. Da Lecce a Sondrio, da Nuoro a Perugia, i militari hanno fatto luce su decine di casi sfruttamento dei minori e di lavoro nero che hanno portato alla denuncia di 56 persone e al recupero di oltre 770 milioni di contributi evasi o elusi.

La vasta operazione ha interessato nell'ultima settimana centinaia tra aziende artigianali e commerciali, industrie, alberghi, ristoranti di otto città italiane (Lecce, Perugia, Rieti, Pisa, Siena, Sondrio, Nuoro e Asti). Le sanzioni amministrative

**INFANZIA  
NEGATA**  
I dati dell'ultima settimana parlano di 53 casi di bambini sfruttati

Una bambina cinese in una fabbrica clandestina e in alto una drammatica immagine del Palio di Siena



strative elevate ammontano a 290 milioni di lire. Tra gli illeciti penali più gravi, appunto, quelli relativi allo sfruttamento di lavoro dei minori: i casi più numerosi a Lecce e a Sondrio, con reati che vanno da un'orario di lavoro esuberante quello previsto, all'omessa visita medica preventiva e perniciosa; dall'età minima per essere impiegato a prestare

specifiche attività, all'omessa osservanza dei turni di riposo.

Molti anche i casi di sfruttamento di immigrati extracomunitari, soprattutto nelle città del centro-nord: i reati accertati dai Carabinieri del ministero del Lavoro vanno da quello di occupazione abusiva al «caporalato» e all'evasione contributiva previdenziale e assistenziale

## Usa, giovani detenuti utilizzati come cavie farmacologiche

WASHINGTON Nessuna delle «cavie» sembra aver subito danni di sorta. E le leggi che regolano la materia sono, per ammissione degli stessi inquirenti, contraddittorie e confuse. Ma egualmente le autorità giudiziarie californiane vogliono appurare «al di là di ogni ragionevole dubbio» se la prestigiosa università di Stanford, si sia mossa nella piena legalità quando - due anni fa, in collaborazione con la Cya (California Youth Authority) - ha sperimentato gli effetti di un farmaco su un gruppo di giovani detenuti nella prigione minorile di Stockton, non lontano da San Francisco. La medicina in questione è il Depakote, già ampiamente usato contro l'epilessia. E scopo della sperimentazione era verificare - su un gruppo di 61 volontari, tutti tra i 14 ed i 18 anni - se il suo impiego potesse ridurre l'aggressività in pazienti patologicamente inclini alla violenza.

L'inchiesta aperta dall'Attorney General dello Stato dovrà ora valutare quale, tra due leggi in aperta contraddizione, sia in effetti applicabile al caso. Se quella che, vecchia di un decennio, chiaramente afferma come «nessuna ricerca bio-medica» possa essere «condotta sui prigionieri di questo stato»; o se quella che ha più recentemente riaperto le porte alla sperimentazione di farmaci, in particolare quelli tesi a curare gli effetti dell'Aids. Il caso appare in ogni caso molto lontano dalle inquietanti dimensioni d'altri scandali che, in un non lontanissimo passato, hanno riempito le cronache. Il più tristemente noto dei quali indubbiamente resta quello che - conosciuto come «Tuskegee case» - vide 400 inconsapevoli «maschi di razza nera» usati in Alabama, tra il 1932 ed il 1972, come cavie nello studio della sifilide (alle vittime vennero somministrate finte medicine per constatare quali fossero gli effetti della malattia se lasciata senza cure). Ma molte delle associazioni che si occupano dei diritti dei detenuti hanno in questi giorni fatto notare come sempre assai dubbio sia il concetto di «volontarietà». Specie quando le cavie sono ragazzi che, privati della libertà, ancora non hanno raggiunto i 18 anni.

M.CAV.

### IN BREVE

#### Matrimonio con spot per coprire le spese

Una giovane coppia di Filadelfia riuscit a trovare il modo di coinvolgere a giuste nozze senza ritrovarsi al verde. Tom e Sabrina, questo il nome degli sposi, hanno pronunciato il fatidico «sì» sponsorizzati da ben 24 società. Grazie all'intraprendenza dello sposo, scrivono oggi fonti di stampa, tutto - dalle fedi alla luna di miele a Cancun, in Messico - è stato pagato dagli sponsor, per un matrimonio in grande stile il cui conto finale ammonta a 34 mila dollari, quasi 70 milioni di lire. Tom, barista di professione, si è ispirato ai banchetti e al party di lavoro presso cui gli capitava di prestare servizio. Se le società erano disposte a sponsorizzare un'inaugurazione il meccanismo poteva funzionare anche per il suo matrimonio. Il nome degli sponsor è comparso sulle partecipazioni e sui biglietti di ringraziamento e tutta la cerimonia si è trasformata in un gigantesco spot. Persino il classico discorso che precede il brindisi è diventato un annuncio pubblicitario: ringraziamenti a tutte le ditte intervenute. L'idea rischia di avere successo e di essere copiata: su Internet sono già comparsi due siti specializzati che forniscono consigli ai fidanzati che vogliono coniugare amore e denaro: «sponsoredwedding.com» e «weddingsponsors.com». Così alla dote ci pensano le aziende.

#### Parla in anestesia «Papà mi stuprà»

Le parole di una bambina sotto l'effetto di anestesia, durante un intervento chirurgico, hanno permesso di scoprire che suo padre per quattro anni, dal 1984 al 1988, ha «usato» lei e la sorella per i suoi ritosatici, violentandole e terrorizzandole. La successiva denuncia della madre della bambina e una serie di indagini condotte dagli uomini della Digos hanno permesso di arrestare M.C., 49 anni. L'uomo è stato condotto in carcere con le accuse di violenza sessuale su minore, anche con uso di oggetti, maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. Le violenze sarebbero cominciate quando le due bimbe avevano rispettivamente due e quattro anni.

#### Autoparco di blindati scoperto nel Barese

Un «autoparco» a disposizione di un'organizzazione di contrabbandieri, custodito da un'intera famiglia di persone incensurate, è stato trovato dai carabinieri in una masseria del barese. La scoperta è avvenuta durante le indagini per identificare i responsabili dello speronamento, avvenuto il 14 agosto scorso nei pressi di Polignano a Mare (Bar), di un'automobile con a bordo un bambino e tre donne, rimaste ferite. L'autoparco si trovava in una masseria di Gioia del Colle (Bar) e veniva custodito da una coppia di coniugi e dal figlio, tutti tre incensurati: i militari hanno sequestrato tre autocarri blindati, che erano parcheggiati all'interno del cortile adibito a deposito. La donna è stata denunciata, mentre i due uomini sono stati arrestati. Altri due contrabbandieri, che erano a bordo di un fuoristrada blindato, sono stati arrestati la notte scorsa a Brindisi.

## Ferragosto «nero», 52 vittime per incidenti ma soltanto in 5 perdono la vita in autostrada Un morto in più dello scorso week end, anche se il traffico è stato meno intenso

ROMA Un altro fine settimana tragico. Tra venerdì e domenica i morti sono stati 52, uno in più dello scorso week end, quando però il traffico era stato molto più intenso. Un dato fa riflettere: solo 5 sono i morti per incidenti avvenuti sulle autostrade. Gli altri 47, invece, hanno perso la vita su strade statali o urbane. Dei 46 incidenti mortali, solo 24 sono stati dei veri e propri scontri tra auto. In 22 casi, invece, il guidatore ha perso il controllo della vettura uscendo di strada. Tra le cause di questi incidenti, quindi, i colpi di sonno o l'eccesso di velocità.

In questo ennesimo fine settimana «nero» sulle strade italiane c'è però un dato positivo: è infatti in calo il numero complessivo dei feriti scesi da 1.841 a 1.770. Mentre è lievissima la flessione per gli incidenti, passati da 2.146 a 2.131. Praticamente invariato il numero delle contravvenzioni: sono state 56.117 contro le 56.774 del week end scorso. Per paragonare i due fine settimana, bisogna però ricordare che le stime del traffico parlavano di 19 milioni di italiani su strada tra il 6 e l'8 agosto e 7 milioni per il week end di Ferragosto. Nonostante le stime diverse, ci sono stati comunque cinquantamorti.

Alla notizia dell'ennesimo fine settimana con decine di morti il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino ha reagito così: «Ogni lunedì vediamo tramutare una speranza in una delusione

ne. Abbiamo provato tutto ciò che era possibile provare - ha riferito il ministro - a partire dalla sinergia tra le forze dell'ordine, che si è realizzata al meglio, il coinvolgimento delle polizie municipali perché parte degli incidenti avviene in città, gli spot, gli appelli alla responsabilità. Andrebbe fatto qualcosa di più e di diverso. Il problema è capire che cosa». Mentre il prefetto Masone ha lanciato una provocazione: «Il controautoveicolo? Rendiamolo obbligatorio», segnerà agli automobilisti l'eccesso di velocità.

C'è chi ha fatto anche i conti in tasca ai vacanzieri. Il solo giorno di Ferragosto è costato agli italiani 4.000 miliardi. Secondo Telefonoblu, i 38 milioni di vacanzieri, 26 dei quali erano già fuori per le ferie, hanno speso per spostarsi (considerando una famiglia media di 2,6 persone) 20.000 lire in benzina, 10.000 in autostrada o, in alternativa, 45.000 lire in treno. Diecimila lire sono state spese per la colazione e 120.000 per il pranzo, a cui aggiungere bibite e caffè (15.000). Partecipare a eventi e attrazioni è costato altre 120.000 lire e, infine, 10.000 sono state destinate agli «imprevisti banali».

Ferragosto a parte, il confronto tra quanto avvenuto sulle strade quest'anno e lo scorso anno dà l'idea dell'incremento del fenomeno incidenti. Cominciamo dal numero delle vetture in circolazione che ha toccato

**VEETURE IN MARCIA**  
80 milioni di veicoli su strada il 4 per cento in più della scorsa estate

punte da record. Sono stati 80 milioni i veicoli in circolazione sulla rete della società Autostrade tra il primo luglio e il 15 agosto. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - osserva la società, che gestisce circa la metà della rete autostradale italiana - si registra un aumento del 4 per cento. Le giornate record dell'estate sono state il 9 luglio per il numero dei veicoli (2.150.000), e il 31 luglio per i chilometri percorsi: 179 milioni.

E veniamo agli scontri sulle

strade nei fine settimana di luglio e agosto '99: 263 incidenti mortali in soli diciotto giorni con 299 morti. Di questi, il 15 per cento si è verificato in autostrada con 47 morti. Ma la maggior parte è avvenuto sulle strade extraurbane (oltre il 62 per cento) o nei centri abitati con il 23 per cento. Il bollettino è della polizia che ha fornito le cifre dell'emergenza stradale.

In sei week-end (dal 9 luglio al 15 agosto) ci sono stati 9.662 incidenti dei quali 6.967 sulla viabilità ordinaria e 2.695 in autostrada. I tre giorni più «neri» per gli scontri sono stati quelli tra il 6 e l'8 agosto con 2.146 incidenti mentre l'esodo di fine luglio (dal 30 al primo agosto) ha guadagnato il triste primato delle vittime della strada con 64 morti contro i 54 del week-end



### IL BILANCIO

|   | Ultimo fine settimana | Scorso weekend |
|---|-----------------------|----------------|
| Morti   | 52                    | 51             |
| Incidenti   | 2.131                 | 2.146          |
| Feriti  | 1.770                 | 1.841          |
| Contravvenzioni   | 56.117                | 56.774         |
| <b>5 i morti sulle autostrade</b>                           |                       |                |
| <b>47 hanno perso la vita sulle strade statali o urbane</b> |                       |                |
| Fonte: Ministero dell'Interno P&G Infograph                 |                       |                |

precedente (23-25 luglio), i 52 della tre giorni di Ferragosto, i 51 ciascuno dei fine settimana 16-18 luglio e 6-8 agosto e i 27 tra venerdì 9 e domenica 11 luglio. Nei primi sei mesi del

'99 le contravvenzioni per infrazioni al codice della strada sono state 1.428.893 per un totale di 159 miliardi di lire; 42.348 le patenti e 26.966 le carte di circolazione ritirate.

### Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità



◆ «Forze dell'ordine fuori dalle polemiche politiche»  
Perplessità sull'uso dei braccialetti elettronici  
Albertini riconosce che l'impegno è migliorato

## Mafia e criminalità Jervolino: dallo Stato interventi concreti

### Il ministro in visita a Gela e Milano Preoccupazione per i terroristi-rapinatori

DALL'INVIATO  
CARLO FIORINI

CALTANISSETTA Atterra a Gela per dire che non ci crede a un paese in cui l'unica legge è quella della mafia che arma i ragazzini per uccidere. Poi vola a Milano e dice che non è quella la capitale del Far West italiano. Che sul fronte della lotta alla criminalità ci sono dei risultati importanti. Anche se non nasconde le sue preoccupazioni per la possibile presenza del terrorismo dietro la rapina di via Imbonati. E allora Rosa Russo Jervolino chiede all'opposizione di avere un atteggiamento costruttivo nella lotta al crimine. La ministra dell'Interno, nel tour a tappe forzate che ieri l'ha portata da Roma alla Sicilia e poi a Milano, ha affrontato tutti i temi caldi dell'estate. Sul braccialetto elettronico per tenere sotto controllo chi è agli arresti domiciliari proposto da Caselli dice che non si farà «impiccare a un si o a un no». È un tema sul quale è visibilmente infastidita. Lei, che aveva proposto l'uso dei militari per questo servizio e si è vista sommergere dalle polemiche, ora dice che il metodo non le interessa. Ciò che le sta a cuore è l'obiettivo, e cioè che la pena venga scontata. «C'è un aumento dei reati commessi da chi è agli arresti domiciliari - dice -. Ciò che io auspico è che il Parlamento individui uno strumento che permetta di controllare queste persone».

La prima tappa del viaggio di Rosa Russo Jervolino, che era accompagnata dai comandanti di Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza e che aveva portato con sé la figlia, è stata in terra di mafia. A Gela, dove a luglio la guerra tra clan ha fatto quattro morti in due giorni. Una guerra nella quale sono coinvolti anche ragazzini, come hanno dimostrato gli arresti di qualche giorno fa. È stata comprensiva nei confronti del sindaco, che angosciato dal timore di vedere dipinto il proprio paese come la patria dei killer ragazzini, se l'era presa con «la passerella di personalità» che dando vita a «polemiche agostane» rovinerebbero il buon nome di Ge-

la. Ce l'aveva con Ottaviano Del Turco, e soprattutto con il capo della procura di Caltanissetta Giovanni Tinebra che aveva spiegato come in quel paese ci fosse una scuola di mafia per ragazzini, per insegnargli ad uccidere. «Bisogna comprendere reazioni come quella del sindaco - ha detto Rosa Russo Jervolino -. È normale la preoccupazione di chi è impegnato a risolvere i problemi di un paese come Gela, ad attrarre risorse economiche ita-

liane e straniere». E la seconda tappa del tour è stata dedicata proprio a un sindaco scelto come simbolo dello sforzo della Sicilia di uscire dal tunnel della mafia e della povertà. Nel municipio di Caltanissetta la ministra ha consegnato una medaglia d'oro a Carmelina Porto la vedova di Michele Abbate, il sindaco diessino della città assassinato nel maggio scorso da uno sbandato. Non un omicidio di mafia questa volta. Ma una storia esemplare della si-



L'incontro a Gela tra il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino e il sindaco della città Franco Gallo  
Ragonesi/Ansa

GELA Centomila abitanti circa, a due passi dal mare e circondata dai pozzi di petrolio, Gela è ancora stretta nella piaga della disoccupazione, anche se secondo i dati del ministero dell'Interno, «l'attuale situazione dell'ordine pubblico non presenta aspetti di rilievo». Iscritti nelle liste di collocamento del Comune sono ben 18.500 persone che salgono a oltre 34.000 considerando l'intera circoscrizione. Questa la situazione della cittadina siciliana visitata ieri dal ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino che entrando in Municipio, sul significato della sua visita ha detto: «È una visita di sostegno alle forze dell'ordine locali, a chi rappresenta qui lo Stato, per vedere che cosa è possibile fare per lo sviluppo soprattutto occupazionale della zona».

Una attenzione che la città, recentemente teatro di gravi episodi di criminalità mafiosa, ha

molto apprezzato, anche in contrapposizione ad altre "attenzioni" che la comunità ha subito nei giorni scorsi. «Ho la sgradevole sensazione che Gela sia stata vittima di polemiche agostane», ha dichiarato il sindaco Franco Gallo, che guida una giunta di centrosinistra, parlando coi giornalisti dopo l'incontro col ministro dell'Interno. Il sindaco si è eretto a difensore della città contro quelle che chiama «le passerelle». «Qui è venuto prima Del Turco e se l'è presa col nostro tribunale, mentre le convalide spettano a quello di Caltanissetta; poi Tinebra, che ha lanciato l'allarme baby killer. Accuse ingiuste, visto anche tutto il lavoro di recupero che stiamo facendo sui minori». In merito all'incontro col ministro Rosa Russo Jervolino, il sindaco ha dichiarato invece di aver avuto «un'impressione di grande attenzione che ristabilisce giustizia su una comu-

nità vituperata». Sulla questione della cosiddetta scuola di mafia per minori, il sindaco di Gela ha sottolineato l'impegno della sua amministrazione in favore dell'infanzia e sul fronte della lotta alla devianza minorile. Per la prima volta nella storia della città «siamo riusciti - ha spiegato - ad azzerare i doppi turni nelle scuole; abbiamo istituito una colonia per i bambini che si trovano in condizioni di disagio per portarli al mare e far loro frequentare un ambiente culturalmente sano; abbiamo chiesto 20 sezioni di scuola materna e istituito dei centri di recupero per i minori. Si tratta di un lavoro intenso che

«attenta alla verità» ogni qualvolta si parla di «territorio in mano alla mafia». È un riferimento costante, un invito che ripete spesso la ministra. Ci torna sopra in volo verso Milano. Con un chiaro riferimento alle dichiarazioni dei giorni scorsi dell'esponente di An Maurizio Gasparri che aveva duramente criticato il pacchetto criminalità del governo. «Quando si parla di lotta alla criminalità - ha detto -, si dovrebbero evitare espressioni come "la sveglia al collo o gli anelli al naso", ma si dovrebbe cercare di avere il massimo di coesione tra le forze poli-

tiche». Poi, prima di snocciare i dati su quella che considera la riscossa delle forze dell'ordine a Milano, la ministra ha risposto alla domanda sui possibili legami tra la criminalità e il terrorismo, in particolare a ciò che potrebbe nascondersi dietro la rapina di via Imbonati. «Certo - ha detto, l'arsenale scoperto dalle forze dell'ordine non è una dotazione tipica per quella criminalità. Quindi è legittimo sospettare». Più tardi, a Milano, dopo un vertice con il prefetto e il sindaco, Rosa Russo Jervolino ha raccolto anche i primi frutti del suo appello alla coesione. Infatti nella con-

ferenza stampa che ha seguito il vertice il sindaco Albertini ha ammesso che da gennaio a oggi c'è stata un'inversione di tendenza «grazie a tutte le forze impegnate sul territorio». I conti fatti dal ministero dell'Interno parlano di una diminuzione complessiva dei delitti del 9,10% nel raffronto del primo trimestre '99 con lo stesso periodo del '98. «Abbiamo scelto Milano e Gela - ha detto la ministra -. Perché sono due realtà messe a dura prova nelle quali però c'è stata una forte reazione della gente, e nelle quali le forze dell'ordine hanno ottenuto dei risultati positivi».

## Gela reagisce: «La città sta cambiando» Il sindaco accusa Del Turco e Tinebra: «Hanno fatto passerella»

LA SCUOLA PER KILLER  
«Vuol dire che la mafia è in difficoltà. Ormai recluta solo i figli dei propri affiliati»

La scuola di mafia per minori, il sindaco di Gela ha sottolineato l'impegno della sua amministrazione in favore dell'infanzia e sul fronte della lotta alla devianza minorile. Per la prima volta nella storia della città «siamo riusciti - ha spiegato - ad azzerare i doppi turni nelle scuole; abbiamo istituito una colonia per i bambini che si trovano in condizioni di disagio per portarli al mare e far loro frequentare un ambiente culturalmente sano; abbiamo chiesto 20 sezioni di scuola materna e istituito dei centri di recupero per i minori. Si tratta di un lavoro intenso che

«attenta alla verità» ogni qualvolta si parla di «territorio in mano alla mafia». È un riferimento costante, un invito che ripete spesso la ministra. Ci torna sopra in volo verso Milano. Con un chiaro riferimento alle dichiarazioni dei giorni scorsi dell'esponente di An Maurizio Gasparri che aveva duramente criticato il pacchetto criminalità del governo. «Quando si parla di lotta alla criminalità - ha detto -, si dovrebbero evitare espressioni come "la sveglia al collo o gli anelli al naso", ma si dovrebbe cercare di avere il massimo di coesione tra le forze poli-

«attenta alla verità» ogni qualvolta si parla di «territorio in mano alla mafia». È un riferimento costante, un invito che ripete spesso la ministra. Ci torna sopra in volo verso Milano. Con un chiaro riferimento alle dichiarazioni dei giorni scorsi dell'esponente di An Maurizio Gasparri che aveva duramente criticato il pacchetto criminalità del governo. «Quando si parla di lotta alla criminalità - ha detto -, si dovrebbero evitare espressioni come "la sveglia al collo o gli anelli al naso", ma si dovrebbe cercare di avere il massimo di coesione tra le forze poli-

SEGUE DALLA PRIMA

### UN'ITALIA DIVERSA PER CHI EMIGRA

Che è cosa diversa dalla cittadinanza, come ci potranno spiegare i nostri amici europei che votano tutti ma solo fintanto che permangono la temporaneità - variamente definita - del loro soggiorno, ma questa esigenza viene soddisfatta dal disegno di legge presentato al Senato da Tana de Zulueta e alla Camera da Antonio Martino.

Il vero scandalo è quello di avere impedito l'esercizio del voto dall'estero a chi vi si trova temporaneamente (come parecchi di voi, e non ve ne avrete a male se in quel voi include anche soldati, volontari e marittimi, oltre che giornalisti e dipendenti pubblici e privati). A questo scandalo non si rimedia con un altro scandalo: la creazione di un gruppo aggiuntivo di parlamentari (secondo gli accor-

di attuali 8 senatori e 16 deputati), espressione di una nebulosa di diversi milioni di potenziali elettori che non vivrebbe le conseguenze, positive e negative, delle decisioni dei loro rappresentanti.

Non credo possa o debba essere ciò che una minoranza preparata, moderna, cosmopolita - quale affermate di essere e, aggiungo io, certamente siete - chiede per se stessa e per il paese a cui resta legato, al punto di essere costituito il «Forum Usa della Sinistra democratica per gli italiani nel mondo».

Voi in realtà dovrete chiedere qualcosa di più e di diverso: che noi che ci siamo costruiti in Italia in cui un promettente ricercatore o un potenziale dirigente pubblico o privato possa tornare, magari dopo un periodo di formazione, con la ragionevole prospettiva di non vedere rifiutato per clientelismo o familismo o arretratezza quel patrimonio di conoscenze e di

capacità che ha accennato e che vuole mettere a punto, per se stesso e per il paese. E che sappia accogliere consigli, critiche, aiuti di chi, invece, deciderà di non tornare. Questa prospettiva non farà un passo avanti - forse qualcuno indietro - con la distribuzione demagogica dell'esercizio di voto all'estero tra coloro che hanno fatto una scelta diversa o disconfermano da un nonno italiano: che vogliono mantenere le loro radici, magari disposti a darci una mano se gliela chiederemo, ma sono nella stragrande maggioranza partecipi di un'altra comunità nazionale.

Ci vuole ben altro: ciò che, purtroppo, come Ds e come Ulivo abbiano solo cominciato a fare: una dura battaglia per dotare l'Italia di conti in ordine, lavoro per tutti e anche, nota bene, una selezione della classe dirigente fondata sul merito e non su privilegi e meccanismi antichi che è assai difficile sconfinare.

GIAN GIACOMO MIGONE

### A LEZIONE DI INIEZIONE LETALE

L'entusiasmo in favore della pena di morte di Estrada è ben noto. Prima e dopo la sua elezione avvenuta nella primavera del 1998 si è più volte impegnato pubblicamente in favore dell'effettivo ripristino delle condanne capitali, tornate legittime nel paese nel dicembre 1993, dopo che erano state abolite con la prima costituzione del «dopo Marcos», quella del 1987. E inoltre raro vedere un presidente così attivo nel ribadire in interviste rilasciate prima e dopo ogni esecuzione che uccidere i delinquenti è la cosa migliore che si possa fare per il bene del paese. Un tentennamento lo mostrò il 25 giugno scorso, quando a morire per mano del boia toccò a Eduardo Agbayani, 51 anni, accusato di aver stuprato la figlia quattordicenne. Estrada,

forse convinto dagli appelli per la vita del padre della bambina che aveva subito la violenza, cinque minuti prima dell'ora fissata decise di sospendere l'esecuzione. Ma le poche linee telefoniche del carcere risultarono occupate e l'esecuzione fu portata avanti regolarmente. Fatto tragicamente sarcastico, perchè per rendere le proprie camere della morte tecnologicamente all'avanguardia, le autorità filippine non hanno badato a spese, telefono a parte.

Nel 1997 Vicente Vinara, allora capo delle prigioni del paese, visitò diverse carceri statunitensi, con il dichiarato scopo di apprendere il metodo delle iniezioni letali. Dopo aver assistito ad un'esecuzione in Teaxs, egli decise di addestrare i propri tecnici direttamente negli states, ed è probabile che le Filippine abbiano ricevuto anche strumenti «made in Usa» con cui dotare le proprie camere della morte. E oltre ad avere importato la tecnica sembra

che il paese asiatico voglia copiare anche gli impressionanti ritmi di lavoro degli USA: tra il 16 e il 18 agosto, a Manila sono state programmate quattro esecuzioni, e ogni giorno almeno una persona viene condannata a morte. «Journey of hope» è un'associazione statunitense che si batte contro la pena di morte ed è composta sia da parenti di persone rinchieste nei bracci della morte sia da famigliari di vittime di atti criminali. Alcuni suoi rappresentanti l'anno scorso si recarono nelle Filippine per protestare contro il ripristino delle esecuzioni. Tra di loro vi era anche il padre di Larry Robinson, un texano minorato mentale la cui esecuzione è prevista per oggi 17 agosto. Larry sarebbe la novantottesima persona «giustiziata» sotto il governo di George W. Bush, uno dei più accreditati candidati nella corsa alla Casa Bianca.

A guardare i vertici, non c'è da farsi grandi illusioni,

sulle lezioni che gli Stati Uniti intendono dare e su ciò che le Filippine intendono apprendere, sui temi dei diritti umani. Ma associazioni come Journey of hope e l'opposizione della società civile filippina alla pena di morte, devono aiutarci a tenere alto il profilo della battaglia in difesa della libertà fondamentali e contro la pena di morte. Battaglia che interessa tutti i paesi e tutti i cittadini del mondo.

DANIELE SCAGLIONE  
presidente sezione italiana  
Amnesty International

abbonatevi a

l'Unità



## SCOMPARE

**È morto Guglielmo Morandi regista tv dei gialli del tenente Sheridan**

È morto a Roma, all'età di 86 anni, il regista televisivo Guglielmo Morandi. Era stato uno dei registi più popolari degli anni '60 e '70 della tv, alla quale ha dedicato 50 anni di attività. Aveva firmato decine di sceneggiati di successo, ma a lui si deve soprattutto la regia di *Giallo Club*, uno dei programmi più seguiti dal pubblico, di cui erano autori Mario Casacci, Alberto Ciambri e Giuseppe Aldo Rossi, che aveva come protagonista il popolare investigatore Ezechiele Sheridan, interpretato da Ubaldo Lay, che per diversi anni era stato trasmesso dalla Rai. Morandi, che aveva lavorato fino a circa dieci anni fa per le reti televisive del servizio pubblico, aveva firmato anche *Don Giovanni in Sicilia* (1977), con protagonisti Domenico Modugno e Rosanna Schiaffino, che era stato uno degli ultimi successi televisivi. Nella sua carriera ha firmato più di mille regie tra teatro, radio e tv.

## Concessioni: a rischio Rete A-Mtv

Appello del mondo dello spettacolo. Vita: l'authority sta indagando

ROMA Renzo Arbore, Maurizio Costanzo, Madonna, Renato Manheimer, Gianni Morandi, Sting, Fernanda Pivano, Luca Ronconi, Chicco Testa, Romeo Gigli, Ettore Scola, Valeria Marini, Dolce e Gabbana ed altre personalità della cultura, della musica e dello spettacolo hanno firmato una lettera aperta, pubblicata oggi sui vari quotidiani italiani, in cui manifestano il sostegno a Rete A-Mtv dopo che la graduatoria per l'assegnazione delle concessioni ha collocato Rete A (attraverso la quale trasmette in Italia il canale musicale Mtv) al nono posto (dietro a Rete Mia), cioè tra le tv non ammesse ad ottenere il ri-

novo della concessione. «Ma i firmatari dell'appello saranno stati messi al corrente di tutti i particolari della situazione societaria di Rete A?», replica il sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita. «Sull'emittente è in corso un accertamento serio della situazione proprietaria della società da parte dell'authority. E sanno che, comunque, Rete A si è classificata non in graduatoria rispetto alle otto concessioni?». E prosegue: «Rispettiamo il parere di tanti firmatari dell'appello - aggiunge Vita - ma ci corre l'obbligo di informarli che non certo per nostra volontà non è stato possibile rilasciare la concessione. Non c'è alcun ballottaggio tra Rete A e Rete Mia - ricorda Vita - essendo quest'ultima arrivata ottava in graduatoria, ancorché sia anch'essa oggetto di un approfondimento societario da parte dell'authority. Non possiamo che augurarci che i tempi dell'accertamento da parte dell'authority siano assai celeri affinché il sistema delle emittenti tv nazionali possa ugualmente avere tutte le certezze. A noi preme dare garanzia agli operatori e agli utenti e soprattutto difendere la legalità». La lettera aperta che porta 76 firme è un attestato di stima che riconosce il particolare ruolo di Rete A-Mtv, nel panorama televisivo italiano, la sua importanza per la cultura giovanile e la sua capacità di essere innovativa, divertente, in grado di dare spazio anche a discorsi sociali. Non vogliamo che il panorama televisivo italiano - conclude la lettera aperta - perda la voce di Rete A-Mtv» quanto non venga rinnovata la concessione a trasmettere da parte del ministero. Rete A, che è di proprietà di Alberto Peruzzo, ha - secondo una nota della società - stipulato un accordo con Mtv nel marzo '97 per creare in Italia una tv dedicata al pubblico giovane. Ed ora ha presentato ricorso al Tar del Lazio.

## MEDIA &amp; VIOLENZA

**In Usa continua la discussione**

Summit alla Casa Bianca con produttori cinematografici e fabbricanti di armi, guerra tra le stars di Hollywood schierate a difesa di tesi ed interessi opposti, un canale tv che cancella dai suoi programmi (notiziari compresi) la violenza, un processo per concorso in omicidio contro uno dei più noti film pulp, «Natural born killers». La violenza nei film, sulle tv, nei concerti rock, in generale sui media, è negli Usa un «tormentone» che si riaccende ad ogni strage insensata. L'appello lanciato da «Newsweek» a ridurre le scene di violenza nei film, aveva avuto l'ultimo precedente dopo la strage del college di Columbine, nel maggio scorso, quando Clinton aveva denunciato film, tv e videogiochi ed aveva riunito alla Casa Bianca i produttori di Hollywood ed i fabbricanti di armi. Un summit disertato dai grandi nomi del cinema che rifiutano di sentirsi colpevoli di istigazione alla violenza, così come i fabbricanti replicano che la colpa degli omicidi non è di pistole e mitra, ma di chi li usa.

# Repliche in tv? Bene per l'Auditel male per l'umore

Uno studio di «Psicologia e marketing» dice che il palinsesto estivo causa la depressione

ANTONELLA MARRONE

ROMA Replica si, replica no: mini allarme estivo, trambusto sotto l'Auditel, qualche utente consumatore «arrabbiato». Anche quest'anno, insomma, si replica in tv: film, sceneggiati, varietà e *Via col vento*.

Vecchia usanza quella della televisione di rimandare, nei periodi di basso ascolto, come l'estate, trasmissioni che hanno ottenuto un certo successo o che, più sapientemente, costituiscono una parte del ricco patrimonio televisivo (per lo più pubblico). Così si possono riasaporare gli umori sonori delle passate edizioni del Sanremo Tenco, o recuperare gli episodi perduti di *E.R. Medici in prima linea* o rivivere le ironiche diatribe tra Don Camillo e Peppone. Ora, una replica in più o in meno, non ha mai ucciso nessuno. Ma per chi ha solo la televisione come compagnia di vita, l'ostinato ripetersi di volti e scene note, può essere motivo in più di depressione. Questo, almeno, è quanto sostiene la newsletter «Psicologia e marketing» pubblicazione bimestrale, tirata in circa 3000 copie, destinata ad addetti ai lavori. Pubblicata. Lo studio, compiuto su 5000 telespettatori che consumano abitualmente tv d'estate ci fa sapere che la televisione che replica ossessivamente viene vista come un «tradimento che ingenera una ferita emotiva», crea «scrisse di abbandono» che a loro volta ingenerano tristezza e provocano un senso di solitudine in chi la guarda. Altri effetti disdicevoli di questo tipico fenomeno estivo, la percezione di essere «presi in giro», l'odio per il divo tv il cui volto è riproposto a breve distanza («ci ha lasciati soli e ora ci propina roba vecchia»). Vittime designate sono gli abitanti delle grandi città (76% dei casi), in particolare gli anziani (il 39%, secondo gli psicologi è ad altissimo rischio depressivo) e i bambini (29% soprattutto tra i 5 e i 10 anni).

### VIDEO & PSICHE

Il caldo e la tv: una miscela «deprimente» per chi resta da solo in città durante l'estate

«Non esiste una causa-effetto, tipo replica-depressione - commenta la psicologa Anna Oliverio Ferraris - ma se il dato è quello di una brutta televisione che allontana dal piccolo schermo, allora è positivo, può essere il momento per scoprire i pregi della vita reale, l'occasione per fare altro». Però chi guarda tanto la televisione, anche d'estate, è probabile che non possa o voglia fare altro (e non è un caso che si parli di anziani e bambini) e che non abbia la capacità di «reagire». Così la tv continua ad essere un «membro» della fa-

| Programma                   | Data | Spettatori | Share  |
|-----------------------------|------|------------|--------|
| C'era un ragazzo (Rai)      | 14/7 | 4.852.000  | 26%    |
| Linda e il brigadiere (Rai) | 15/8 | 3.183.000  | 24,85% |
| Don Camillo (Canale 5)      | 3/8  | 3.194.000  | 18,15% |

miglia, a volte complice, a volte nemico. «Bisogna sapere con quale criterio è stato fatto il questionario e come sono state costruite le domande - sostiene lo psicanalista Claudio Risé - ma potrebbe risultare vero anche il contrario. La tv «vista» potrebbe generare un senso di confidenza, di sicurezza. In fondo sia gli anziani che i bambini amano rileggere spesso le stesse cose, libri e giornali. Per quanto riguarda la depressione, non conosco nessuno studio serio che tratti l'argomento legato all'arrivo dell'estate. Tutti gli operatori del settore sanno che,

con l'arrivo del caldo, le manifestazioni depressive, come le infezioni, si aggravano».

Sarà il caldo, sarà quella momentanea sospensione della vita regolare e regolata dai ritmi del lavoro (proprio o altrui), la «vacanza» del tempo, sarà l'assenza di una concepibile «vita alternativa» alla rumorosa presenza dei vicini di casa, dei negozi aperti e delle macchine in doppia fila che suonano a quelle in terza fila, ma in tanto ipotetico, statico meditare sul perché la vita è come la famosa scala di un pollaio, la replica di «Linda e il brigadiere» non parrebbe incidere più di tanto. Anzi secondo i più «caldi» dati Auditel, il pubblico estivo censito cala di oltre la metà passando dai 24 milioni per sera dell'alta stagione ai 9 - 10 di luglio e agosto. E, stando sempre agli indici di gradimento, la replica «fun-



## IL COMMENTO

**PICCOLO SCHERMO D'ESTATE DISGRAZIE ANNUNCIATE**

di ENZO COSTA

In alto «Linda e il brigadiere». A fianco Gianni Morandi conduttore del fortunato varietà «C'era un ragazzo». E sotto «Peppone» e Don Camillo»



zione», piace. Piace *C'era un ragazzo*, piacciono *Beautiful e Vivere*, piace Don Camillo e Peppone. Piace a molti, ma non a tutti. Per esempio non piace al presidente dell'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori), Vincenzo Donvito, tanto che ha chiesto a Francesco Storace, presidente della Commissione di vigilanza, di fare luce sulle scelte del servizio pubblico. Ma, s'è capito, più che la replica, quello che non va giù a Donvito, è il canone.



## MUSICA E POLEMICHE

**Crosby, Havens, Guthrie & Co. Woodstock contro Woodstock**

Gli anziani profeti del sogno più luminoso del rock si sono dati appuntamento a Bethel, ottanta miglia a nordovest di New York: qui, sul pratone della fattoria di Max Yasgur trent'anni fa si svolse la «vera» Woodstock, antesignana di tutti i rock festival a venire e rivelazione dell'utopia degli anni sessanta. Qui, in aperta polemica con la megakermesse da supermercato che è stata «Woodstock '99» - conclusasi con incendi e saccheggi - si sono ritrovati a partire da sabato scorso i vecchi compagni di una volta, quelli che si rivelarono ai seicentomila del '69 e al mondo intero certi di cambiare (o forse di averlo già cambiato) il mondo: gente come David Crosby, Ritchie Havens, Arlo Guthrie, Melanie, Johnny Winter, Country Joe McDonald, Garth Udson e Rick Danko della «Band».

Sparuta compagnia di sopravvissuti per i più cinici, veri eredi del sogno della «tre giorni di pace, musica e amore» per i più nostalgici. Costo (popolare) del biglietto 19 dollari e 69 centesimi (contro i 150 dollari della kermesse del mese scorso), titolo dell'happening «A day in the garden», visto

che il marchio «Woodstock» è di esclusiva proprietà di Michael Lang, che fu la mente organizzativa del festival del '69 nonché del festivalone commemorativo del mese scorso a Rome.

A chi li accusa di essere dei patetici rimasugli del passato, Crosby & soci rispondono avendo dalla propria parte la forza della storia e contando anche sui migliaia di «pellegrini» che ogni anno si riversano a Bethel in ricordo dell'indimenticabile tre giorni del '69. I vecchi e i giovani hippies venuti da tutto il continente (anche dal Canada) hanno così assistito al ritorno dei maestri di un tempo, capelli bianchi e ciccia compresa, commuovendosi riascoltando esattamente laddove risuonarono per la prima volta pezzi come *Wooden ships* di Crosby Stills Nash & Young e *Freedom* di Ritchie Havens. Certo, sono mancati i veri pezzi forti: Santana, gli Who, i Jefferson Airplane, Joe Cocker, così com'è persa nelle nebbie del tempo l'epifania voodoo di Jimi Hendrix, che qui suonò al sorgere dell'alba. Ma non importa: ad un sogno non si presenta il conto.

R.Br.



Richie Havens sulla lapide in ricordo dello storico Woodstock del '69



L'Unità

## COPPA ITALIA-TIM

Risultati 1ª giornata  
Napoli ko a Salerno  
Pescara segna 7 gol

■ Risultati delle gare della prima giornata di Coppa Italia-Tim, giocate a Ferragosto. Primo girone: Ternana-Andria (a Rieti) 2-2, Lucchese-Lecce 0-1. Secondo girone: Savoia-Sampdoria (a Torre Annunziata) 1-3, Palermo-Cesena 2-3. Terzo girone: Genoa-Lumezzane 2-1, Monza-Empoli 1-4. Quarto girone: Atalanta-Cremone 2-1, Chievo-Pistoiese 0-0. Quinto girone: Gualdo-Treviso 0-1, Cosenza-Reggina 0-1. Sesto girone: Salernitana-Napoli 2-0, Como-Fermana 3-1. Settimo girone: Juve Stabia-Brescia 1-0, Pescara-Reggina 7-2. Ottavo girone: Spal-Aziano 0-0, Ravenna-Vicenza 2-0.

## IL COMMENTO

## Quelle gare inutili che finiscono in rissa

LUCA BOTTURA

Chunque di noi abbia tempo per frugare nella memoria, ritroverà certamente un servizio - tv, radio, giornali: non importa - sugli enti inutili. Avete presente, no? L'ente per la ricostruzione dopo la prima guerra mondiale, l'ente per la salvaguardia delle colonie in Africa, l'ente che deve provvedere a cancellare altri enti... Tutto regolarmente marcianate, con tanto di dirigenti, funzionari, impiegati, stipendi. Questo tipo di articoli, a differenza delle mozzarelle, non

scade mai. Si ripresenta puntuale ogni estate. E sai sempre dove trovarlo: sotto testate tipo il vecchio «Borghese» oppure, oggi, dalle parti di Vittorio Feltri. Laddove, cioè, s'andano quelli che fingono d'essere fuori dal coro. E in realtà cambiano tonalità per difendere da ogni persecuzione il potentissimo di turno. Un tempo Craxi, poi Bossi, adesso Berlusconi.

Quest'estate l'ex direttore del Giornale non si è ancora messo in moto: l'indignazione a puntate stanca. Meglio dunque affidarsi a rubriche tipo "Sale e pepe", o "Caffeina", che imitano i "Controcen-

te" dell'era Montanelli con la levità di un lottatore di sumo. Qualche giorno fa, in cinque righe, ci è stato spiegato che la sinistra, durante Mani pulite, è andata in parlamento invece che dove meritava: in galera. E ancora prima l'incendio doloso di un pub londinese - un pub frequentato principalmente da omosessuali - era stato festeggiato così: «Ci fa un monumento, si entrerà solo da dietro».

«L'Unità» vende forse un sesto del «Carlingogionazione» di Feltri. Dunque quello che segue non può essere un consiglio: è un appello. Rida-teci le inchieste sugli enti inu-

tili. Così rassicuranti, così propedeutiche al verso tipico del lettore-elettore di centrodestra: «È tutto un magna-magna». Piantatela di usare i caratteri tipografici come spranghe. E se il file sui fondi ai cavalieri di Malta è andato perso, e quello sull'appartamento Impdap di D'Alema è danneggiato, battetevi per l'abolizione di qualcos'altro. Le partite inutili, ad esempio. I galoppi estivi che, complici i neuroni surriscaldati, diventano risse. Come Perugia-Libia, come l'amichevole di basket tra Roma e l'università di North Carolina - quattro punti per De Pol, ma di sutura - come,

sempre sotto canestro, l'incontro dei mondiali militari tra Italia e Corea del Nord. Le abbiamo prese pure lì: Mian sta ancora all'ospedale, e ancora non ha capito cosa ci facesse ai Mondiali militari. Né a che cosa servano, i Mondiali militari.

Certo, si potrebbe obiettare, un quotidiano che ospita gli interventi di Menicucci e si batte contro la violenza nello sport può sembrare quantomeno in cortocircuito. Ma in fondo Feltri è lo stesso direttore che, per lanciare la sua nuova creatura, ha invitato i lavoratori della Piaggio di Pontedera a usare le pagine del «Giornazionecarlino» per salvaguardare il proprio posto di lavoro. In attesa di affidare a Villeneuve una campagna sul rispetto dei limiti di velocità.

## CALCIO, A S. SIRO

Trofeo L. Berlusconi  
Oggi Milan-Juventus  
Shevchenko gioca

■ Stasera a San Siro Milan-Juventus vale il Trofeo Luigi Berlusconi, che si porta dietro una caratteristica: la squadra vincitrice perde lo scudetto, mentre la formazione sconfitta diventa campione d'Italia. Zaccaroni non crede alla scararmanzia: «A me non interessa la cabala, voglio vincere anche perché il presidente ci tiene molto». Shevchenko dovrebbe giocare una spezzonata di partita. Nella Juve mancherà Van der Sar, Mirkovic, Kovacevic impegnati con le nazionali, forse giocherà Davids, mentre torneranno insieme dal primo minuto Del Piero e Inzaghi.

# Ferrari, ritorno a terra Hakkinen domina Irvine sbaglia e paga Nel Gp d'Ungheria doppietta della McLaren Terzo il nordirlandese e Salo è un fantasma

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Sarebbe facile ora ridimensionare Irvine. Il nordirlandese ha commesso un grave errore nel finale del Gp d'Ungheria che gli è costato il secondo posto e due punti in più di vantaggio nella classifica del mondiale. Ma Irvine non ha potuto contare sull'aiuto di nessuno, tantomeno della seconda Ferrari. Un aspetto determinante in questa F1. Quella Rossa doveva essere in pronta a proteggere ogni attacco della McLaren numero due, quella di Coulthard: attacco che poi si è rivelato decisivo. Il povero Eddie a fine gara era amareggiato, ancora in testa alla classifica del mondiale, ma distrutto. Un po' incredulo.

Per lui il Gp d'Ungheria è andato per il verso sbagliato: vetture, gomme, il fantasma Salo e... un'impeccabile Hakkinen.

L'undicesimo Gp ha confermato che il campionato è estremamente bilanciato, e per vincere serve sempre la perfetta intesa nella squadra. Irvine ha dovuto lottare da solo, contro tutto e tutti. E con un nemico in più questa volta: la buona sorte della McLaren. La vetture motorizzata Mercedes è stata perfetta, ha danzato tra le curve del Hungaroring. Bella da vedersi; bella la doppietta, arrivata senza

In classifica solo due punti di Eddie su Mika  
Costruttori: le Rosse a quota 94, McLaren 90

■ Ecco le classifiche del mondiale di Formula Uno dopo il Gp d'Ungheria, undicesimo della stagione, cinque alla fine  
Classifica piloti: 1) E. Irvine (Iri/Ferrari) 56 punti; 2) M. Hakkinen (Fin/McLaren) 54; 3) D. Coulthard (Sco/McLaren) e H. H. Frenzen (Ger/Jordan) 36; 5) M. Schumacher (Ger/Ferrari) 32; 6) R. Schumacher (Ger/Williams) 22; 7) G. Fisichella (Ita/Benetton) 13; 8) R. Barrichello (Bra/Stewart) 12; 9) M. Salo (Fin/Ferrari) 6; D. Hill (Ing/Jordan) 6; 11) P. Diniz (Bra/Sauber) e A. Wurz (Aut/Benetton) 3; 13) J. Herbert (Ing/Stewart) e O. Panis (Fra/Prost) 2; 15) P. de la Rosa (Spa/Arrows), J. Aleksi (Fra/Sauber) e J. Trulli (Ita/Prost) 1.  
Classifica costruttori: 1) Ferrari 94 punti; 2) McLaren-Mercedes 90; 3) Jordan-Mugen Honda 42; 4) Williams-Supertec 22; 5) Benetton-Supertec 16; 6) Stewart-Ford 14; 7) Sauber-Petronas 4; 8) Prost-Peugeot 3; 9) Arrows 1.

patemi, fluida. Una superiorità sotto ogni punto di vista: velocità e assetti. La F399 ha invece sofferto, problemi all'avantreno e al retrotreno con la macchina che ballava come un aereo nel pieno di continui vuoti d'aria. L'assetto ha danneggiato le gomme che si consumavano troppo in fretta e così, Irvine si è trovato a soffrire quando invece pensava di poter dominare. Prima di Spa (29 agosto) occorre una pausa di riflessione. Intanto però si ritrova tutto contro, in pista e dietro le quinte. Il nordirlandese dovrà guardarsi le spalle e fare scongiuri...

Mika Hakkinen ha vinto il suo quarto Gp, ha centrato una

valanga di pole position, è bravo, ma spesso sbaglia così come è capitato domenica a Irvine. Il riscatto McLaren (dopo la cocente delusione di Hockenheim) riapre il campionato. Mika è a due punti da Eddie a cinque gare dalla fine del campionato e la fortuna è tornata dalla sua parte. Irvine ha invece subito la pressione dei tanti «corvivi» in agguato che aspettavano solo un suo errore per partire all'attacco. C'ha pensato per primo Schumacher. Il tedesco, che aveva ignorato Irvine dopo la vittoria in Germania, dopo il Gp d'Ungheria non ha perso tempo per criticare: «Dopo le qualifiche avevo pensato che Eddie sa-

rebbe stato competitivo - ha detto Michael - invece non ha mai saputo contrastare le McLaren... mi aspettavo qualcosa di più». Ha rincarato la dose Mister 20%, Willi Weber (manager di Schumi): «La gara ha mostrato quali sono effettivamente le possibilità di Irvine. Lui può vincere il mondiale ad una sola condizione: quella che sbaglia la McLaren. Non riuscirà mai a vincere il titolo con le sue sole forze perché è uno che sa solo approfittare degli errori degli altri. E le uniche gare che ha vinto sono quelle dove gli altri hanno fatto cilecca». «Spara» anche il responsabile Mercedes Norbert Haug: «Questo ragazzino ne aveva dette di tutti i colori, ma adesso si ritrova di nuovo a terra».

Tra chiacchiere e veleni, una cosa è certa: mancano i campioni in questa Formula Uno. Mancano i Senna, i Prost, i Mansell... quelli che avrebbero forse già chiuso il mondiale. La «Bild» - quotidiano tedesco da sei milioni di copie - tanto per cambiare torna a titolare sul suo idolo Schumacher. Attacca tutto, a stampa italiana in particolare, dicendo che «questa F1 è noiosa senza Schumi e nessuno si diverte senza di lui». Noi invece chiediamo: ma sarà veramente Schumi il campione che manca a questa Formula 1?



Mika Hakkinen centra con lo champagne il volto di Eddie Irvine sul podio ungherese. P. Ertzogl/Ansa

## IL CASO (RIENTRATO)



Ronaldo: «Ma quale ritardo  
Sono in anticipo di due giorni»

■ È sbarcato a Malpensa alle 6.55 di ieri, proveniente da Rio de Janeiro, e non c'era nessun rappresentante dell'Inter ad attenderlo. Ronaldo ha dato la sua versione sulle polemiche per il mancato rientro il giorno 14: «È stato tutto un grosso errore - ha spiegato il brasiliano - Avevo parlato sia con Lippi che con Moratti, dovevo rientrare il 18 agosto ma mi hanno chiesto di anticipare. Ho cercato di spostare i miei impegni, ma non ci sono riuscito».

## BREVISSIME

## CICLISMO

■ L'italiano Mirko Celestino ha vinto la Hew-Cyclassico di Amburgo, settima prova della Coppa del mondo.

## SUPERCOPPA SPAGNA

■ Il Valencia ha conquistato la Supercoppa di Spagna pareggiando 3-3 fuori casa con il Barcellona.

## TENNIS

■ Pete Sampras, numero 1 mondiale, si è aggiudicato il torneo Atp di Cincinnati battendo in finale l'australiano Patrick Rafter 7-6 (9/7), 6-3.

## ATLETICA

■ Giuliano Battocletti, iscritto alle gare dei 5.000 e dei 10.000, salterà i mondiali di Siviglia (20-29 agosto) per problemi alla gamba destra: scendono quindi a 44 (30 uomini e 14 donne) gli atleti della squadra italiana.

## MAXISQUALIFICA JUVE STABIA

■ Sanzione durissima del giudice sportivo nei confronti della Juve Stabia (C1): 8 giornate di squalifica del campo e 50 milioni di multa per le violenze commesse dai suoi tifosi durante la partita Juve Stabia-Brescia (1-0), primo turno di Coppa Italia.

## MEMORIAL CECCHI GORI

■ Domani sera a Firenze 6ª edizione con Fiorentina, Roma e Torino. Migliora Batistuta: possibile recupero per il ritorno di Champions League a Lodz il 25.

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

## RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

## L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)  
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588; oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

## Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale festale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Finestra 1ª pag. 11 fascicoli, 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1ª pag. 2ª fascicoli, 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)  
Redazionali: Ferrali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)  
Finanz. Legal-Concess. Aste-Apolliti: Ferrali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessione per la pubblicità nazionale: PK PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611

## Area di Vendita

Milano: Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56738 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259292 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/3706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6528411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/7482711 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Postale: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/7482711 - Telex: 02/70001941

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8335606 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 - Tel. 02/7482711 - Telex: 02/70001941  
40121 BOLOGNA - Via dei Bardi, 89/A - Tel. 051/249939 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minoretti 48 - Tel. 055/561277

## Stampa in facsimile:

Se. Be. Roma - Via Carlo Pisentini 130  
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Staliate dei Govi, 137  
STS S.p.a. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Gambesca  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosconi  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE  
MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699491, fax 06/6783555  
02122 Milano, Via Torino 48, Tel. 02/802231  
1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893  
20045 Washington, D. C. National Press Building  
529 14th Street N. W., Tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

- ABBONAMENTI A L'Unità

## SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome: ..... Cognome: .....

Via: ..... N°: .....

Cap: ..... Località: .....

Telefono: ..... Fax: .....

Data di nascita: ..... Doc. d'identità n°: .....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta: .....

Firma Titolare: ..... Scadenza: .....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma: ..... Data: .....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 17 AGOSTO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 188  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese



ALBACOM

Il business è in linea

IN PRIMO PIANO

## Ciampi firma il disegno di legge sulla par condicio



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, di passaggio a Roma dall'isola della Maddalena e in procinto di continuare le sue vacanze nell'Alpe di Stiusi, ha colto l'occasione per disbrigare alcuni affari correnti del suo ufficio, tra i quali l'autorizzazione alla presentazione alle Camere del disegno di legge sulla par condicio. E a Ferragosto gli aerei di Berlusconi hanno sorvolato le coste in segno di protesta.

A PAGINA 5

### NIENTE GIOCHI SUL QUIRINALE

GIUSEPPE CALDAROLA

Ciampi ha autorizzato il governo a presentare alla Camera il disegno di legge sulla par condicio. Esponenti della destra si sono affrettati a sostenere che questo era un atto dovuto e che clamorosa sarebbe stata la mancata firma del capo dello Stato sulla proposta del governo. Tutto normale, quindi. Solo che appena pochi giorni fa, nel pieno della campagna propagandistica contro la proposta anti-spot e

SEGUE A PAGINA 18

### LA FLOTTA DEL CAVALIERE

STEFANO DI MICHELE

Parafasando la battuta di Enzo Biagi, si potrebbe dire che, in questi giorni, se Berlusconi avesse le tette farebbe pure l'hostess. A cavallo di Ferragosto, la par condicio ha trasformato il Cavaliere nella Liala della politica estiva - sogna aerei e aviatori, cieli e ali, nuvole e libertà. Gli si strugge il cuore sugli spot, vede gli hangar come il nuovo avamposto. Pure don Sturzo, languidamente ricordato sotto il sole estivo, cede spazio al

SEGUE A PAGINA 5

## Via libera al bracciale anti-evasione

### Tutti d'accordo sulla proposta di Violante, Jervolino perplessa: decida il Parlamento

*Il ministro dell'Interno sulla rotta Gela-Milano: «Non promesse ma impegno dello Stato»*

MILANO È ancora la giustizia a suscitare attenzione e preoccupazione di politici e cittadini. In un'estate segnata da fatti di sangue e da episodi di disfunzione giudiziaria. Sull'uso del bracciale elettronico per garantire il controllo su chi sconta pene alternative al carcere, riproposto proprio sabato scorso dal presidente della Camera Violante, si registra un coro pressoché unanime di sì, seppure con diversi distinguo e con la consapevolezza - come sottolinea anche la ministra dell'Interno - che non si tratta di una «bacchetta magica» e che il problema principale resta quello della certezza della pena.

Intanto, da Gela, il sindaco denuncia la «passerella» sulla mafia di politici e magistrati. E Rosa Russo Jervolino - ieri in visita nelle due città simbolo dell'emergenza criminale, Gela e Milano, assicura: «Lo Stato non è affatto assente e le forze dell'ordine hanno già riscosso enormi risultati».

CIPRIANI FIORINI QUARANTA RIPAMONTI  
ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA

### Il sindaco di Gela: «Stop alle passerelle sulla mafia»

GELA «Ho la spiacevole sensazione che la comunità sia stata vittima di una polemica agostana». Il sindaco di Gela, Francesco Gallo, replica alle dichiarazioni del procuratore capo di Caltanissetta Tinbera sulla «scuola per baby-killers». Il sindaco rifiuta questa etichetta: «Il disagio esiste, ma il Comune è impegnato in prima linea». Gallo critica poi la «passerella» sulla mafia, riferendosi alla visita del presidente dell'Antimafia e alle polemiche sul funzionamento del Tribunale.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 2

L'INTERVISTA



### Veca: dai giovani l'identità della sinistra

VARANO  
A PAGINA 4

IL CASO



### Bossi ora fa flop Nella Lega è il caos

MATTEUCCI  
A PAGINA 5

## Il Daghestan convince la Duma: sì a Putin

### Il Parlamento promuove il premier e chiede di annientare i ribelli



### L'italiano rapito in Iran: i narcos chiedono lo scambio

A PAGINA 8

### LA GRANDE PAURA DELL'INSTABILITÀ

SIEGMUND GINZBERG

Chi ha perso di nuovo la Russia? Di chi è la colpa se l'avvicinamento del gigante euro-asiatico assume dimensioni catastrofiche, incontrollabili, e se gli Stati Uniti e l'Occidente si ritrovano, per la seconda volta in un secolo, a che fare non più con un grande paese diverso e amico, ma con un nemico mortale, con artigiani nucleari, e per giunta pieno di risentimenti, amarezze, impazzito? Chi ha commesso l'errore

SEGUE A PAGINA 18

MOSCA A dispetto dello scetticismo del primo giorno, il nuovo premier voluto da Eltsin al posto di Stepashin ha ottenuto la fiducia della Duma alla prima votazione, con 233 voti a favore e 84 contrari. «La politica estera resterà immutata - ha assicurato Putin - così come il cammino delle riforme. E con la Nato siamo pronti a collaborare». In merito ad una sua eventuale candidatura alla successione di Eltsin, Vladimir Putin l'ha condizionata ai risultati dell'attività di governo. Intanto in Daghestan è in atto la controffensiva russa contro i ribelli islamici: Mosca parla di 600 guerriglieri «annientati» e di 10.000 daghestani costretti ad abbandonare le loro case. Secondo il generale Viktor Kasantsev l'eliminazione dei ribelli è «questione di giorni».

A PAGINA 7

LA RISPOSTA

### UN'ITALIA DIVERSA PER CHI EMIGRA

GIAN GIACOMO MIGONE

Cari Gianluca Galletto, Giorgio Pirrè, Thi-Sao Migone (mia figlia che, in quanto ricercatrice a Palo Alto, condivide la vostra esperienza), la vostra (pubblicata sull'«Unità» di Ferragosto) è una lettera importante perché lo è la realtà che riflette e che voi rappresentate. È vero che «oggi un pezzo della parte migliore d'Italia vive all'estero» anche se non sono convinto sia solo da oggi. Senza retorica deamicisiana, possiamo affermare che i nostri antichi emigrati, oltre che dalla miseria, erano selezionati dal coraggio di affrontare l'ignoto. I nuovi, quelli come noi, sono invece stati spinti dalla «sete di nuove esperienze» o da «mancanza di opportunità offerte dal nostro paese». Aggiungerei, da parte mia, dall'arretratezza della nostra organizzazione accademica e sociale che si può riassumere in una carenza di meritocrazia. Con i mezzi offerti da borse di studio e da genitori benestanti avete fatto una scelta privilegiata che può essere costituita un patrimonio prezioso per l'Italia, se è capace di valorizzarlo. Siete pochi - qualche decine di migliaia - ma destinati a crescere di numero, soprattutto se, in Italia, falliranno nel nostro dovere di modernizzare il paese. Siete quello che rivendicate di essere per qualità e quantità: un'élite e persino «una nuova classe dirigente, perfettamente in grado di svolgere questo ruolo in Italia e nei paesi ospiti». Chiedete l'esercizio del diritto di voto?

SEGUE A PAGINA 2

## Nuova bufera sui conti Inps Una bomba al plutonio in orbita

### Allarme insolvenza della Corte dei Conti, Tesoro smentisce Arriva Cassini, sonda alimentata con energia atomica

REPORTAGE/6

### CUBA, MORTADELLA DI CONTRABBANDO

FRANÇOIS MASPERO

È ormai un mese che siamo sull'isola. Abbiamo ripreso la guagua a Camagüey, a 600 chilometri dalla capitale. Quattordici ore di viaggio, il tempo di trasformare i passeggeri in un'unica famiglia. Sull'autostrada, all'ingresso della provincia di L'Avana, un controllo di polizia. Tutte le borse vengono ispezionate. Che cosa stanno



cercando? La perquisizione del bagagliaio ce lo dirà. Valigie e involucri vengono aperti. Prima scoperta: un pezzo di mortadella, di almeno 3 chili. Il giovane poliziotto soppesa la sua scoperta, indeciso. Ma trova di meglio: tre grossi pesci. Questa volta è grave: «A chi appartiene questo pacchetto?». La

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Il deficit storico del sistema previdenziale obbligatorio in Italia corrisponde a quasi 287 mila miliardi di lire, che sono il risultato dell'accumulo dei disavanzi di gestione registrati negli ultimi dieci anni. È alla luce di questa situazione, in mancanza di un risanamento strutturale dei conti, si profila un rischio-insolvenza, cioè potrebbero addirittura venir meno le risorse per il pagamento delle pensioni. Questa l'allarmante conclusione che emerge da un'indagine della Corte dei Conti trasmessa di recente alle Camere. Ma il rischio di un'insolvenza nei pagamenti è stato subito smentito dal professor Paolo Onofri, consigliere economico del ministro del Tesoro, nonché dal sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda.

WITTENBERG  
A PAGINA 10

GIOVANNI SCOTTO

Il prossimo 18 agosto la sonda spaziale Cassini passerà a circa 1000 km dalla Terra, ad una velocità di quasi 60.000 km all'ora. La sonda è diretta verso Saturno, dove effettuerà esplorazioni del pianeta e dei suoi satelliti. La missione Cassini è stata realizzata dalla Nasa, dall'Agenzia spaziale europea Esa e dall'Agenzia spaziale italiana. Si tratterebbe di una normale notizia di cronaca scientifica, se non fosse per un particolare: la sonda porta con sé un carico di circa 32 Kg di plutonio 238, impiegato per fornire energia alla strumentazione di bordo. Si tratta della più grande quantità di materiale radioattivo mai posta a bordo di un veicolo spaziale. Il plutonio è una delle

SEGUE A PAGINA 18

L'ARTICOLO

### A LEZIONE DI INIEZIONE LETALE

DANIELE SCAGLIONE

Josefina Esparas ha evitato il poco invidiabile onore di essere la prima «giustiziata» nelle Filippine. Ma per ora si tratta solo di un rinvio, poiché la sua uccisione è stata spostata al 30 settembre. Josefina sarebbe stata la sesta persona messa a morte nel paese dal 5 febbraio scorso, quando lo stato delle Filippine ha avvelenato con un'iniezione Leo Echegaray, accusato di aver stuprato la figliastra. La quarantacinquenne Esparas è stata invece trovata colpevole del possesso di circa venti chilo-

grammi di una droga chiamata comunemente ghiaccio. Le speranze di un intervento in favore della donna da parte del presidente erano state stroncate da Estrada stesso in un'intervista radiofonica del 21 luglio, dove sostenne che il commercio di droga «è il reato più odioso a cui si possa pensare, e non c'è la minima possibilità che noi si mostri clemenza nei confronti degli spacciatori, donne o uomini che siano».

SEGUE A PAGINA 2





La scia sui cieli della Florida del vettore che mise in orbita il satellite Cassini  
K. Ronstrom  
Reuters

INTERNET

## Ecco dove trovare tutte le notizie su Cassini

La questione del «sorvolo» del nostro pianeta da parte della sonda Cassini è stata sollevata da un piccolo gruppo di attivisti del movimento pacifista ed antinucleare.

Gran parte delle informazioni riportate nell'articolo che pubblichiamo qui sotto sono facilmente reperibili navigando con attenzione su Internet.

Sul World Wide Web si trovano sia i siti delle agenzie spaziali responsabili della missione Cassini ([www.nasa.gov/sci.esa.int](http://www.nasa.gov/sci.esa.int); [ars.rm.asi.it/webars/pianteti/cassini.html](http://ars.rm.asi.it/webars/pianteti/cassini.html)) sia le pagine che contengono voci critiche sul senso e le caratteristiche della missione.

Tra queste ultime vanno segnalate [www.nonviolence.org/noflyby](http://www.nonviolence.org/noflyby) e [www.animatedsoftware.com/cassini/cassini.htm](http://www.animatedsoftware.com/cassini/cassini.htm) con una grande quantità di documentazione (da alcuni studi scientifici, alle dettagliate informazioni sui progetti per la militarizzazione dello spazio, sui rischi alla salute che si aprono con l'uso del plutonio, ecc).

Sull'uso del nucleare nello spazio, va segnalato infine l'articolo di Regina Hagen «Nuclear Powered Space Missions - Past and Future», reperibile su [www.globenet.free-online.co.uk/ianus/](http://www.globenet.free-online.co.uk/ianus/).

Ed ecco l'indirizzo dell'autore del servizio che pubblichiamo oggi: Gianni Scottò Berghof Research Center for Constructive Conflict Management, Berlino <http://www.b.shuttle.de/berghof> Centro Studi Difesa Civile, Roma.

# Il rischio nucleare viene dallo spazio

## Domani sfiora la terra una sonda carica di plutonio: un'occasione per riflettere

DALLA PRIMA PAGINA

substanze più radioattive e velenose che si conoscano: una singola particella microscopica di plutonio è in grado di provocare il cancro. La NASA intende usare il nostro pianeta per lanciare Cassini verso Saturno, sfruttando il cosiddetto «effetto fionda». Come in tutte le imprese spaziali, però, esiste il rischio di un incidente. Se ciò dovesse accadere, gli effetti sarebbero devastanti: la sonda potrebbe rientrare nell'atmosfera, bruciare e rilasciare (in tutto o in parte) il plutonio, provocando una contaminazione nucleare di proporzioni planetarie. Nella giornata di domani si gioca sulle nostre teste (e sulle nostre vite) una specie di roulette russa planetaria.

**I rischi.** Le cifre fornite dalla stessa NASA nella valutazione di impatto ambientale indicano che, se la sonda dovesse precipitare sulla Terra, 5 miliardi di persone verrebbero contaminate. L'ente spaziale statunitense calcola che in questo caso si verificherebbero nei prossimi decenni «solo» 2300 morti in più per cancro. Secondo stime indipendenti, tuttavia, i rischi per la salute umana potrebbero essere ben più grandi. La stima della NASA infatti si basa su dati ricavati dalle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki. Secondo Ernest Sternglass, esperto statunitense di fisica radiologica, tenendo conto degli effetti di lungo periodo di basse quantità di radiazioni, il numero di vittime in caso di incidente sarebbe migliaia di volte superiore. Cassini è stata lanciata il 15 ottobre 1997 dalla NASA a Cape Canaveral. Per fortuna il lancio ha avuto successo, ma il missile impiegato, il Titan 4, ha avuto finora una percentuale di fallimenti di 1 su 12. Il momento del passaggio della sonda nei pressi della Terra è

meno critico del lancio, ma un incidente - seppure improbabile - è sempre possibile. Stando alla NASA la probabilità di un incidente sarebbe di una su un milione. In realtà non è possibile fare stime accurate sul rischio. Il fatto fondamentale è che la possibilità di un incidente esiste. Oltre ad eventuali guasti tecnici e alla possibilità di un errore umano, la sonda Cassini potrebbe venire danneggiata o deviata nella collisione con la «spazzatura spaziale» che orbita intorno al nostro pianeta.

**Il ruolo dell'Italia.** L'Italia è in prima fila nella missione: la realizzazione delle attrezzature scientifiche ha visto la partecipazione di un centinaio di ricercatori e delle maggiori industrie spaziali del paese. Secondo Enrico Flamini, direttore del

progetto presso l'ASI «la nostra partecipazione a questa missione è maturata anche per la spinta di una numerosa parte degli scienziati italiani». Purtroppo l'opinione pubblica italiana non è stata informata a sufficienza. Secondo Flamini, il rischio di un incidente è del tutto trascurabile: «Un singolo guasto non sarebbe sufficiente per deviare la sonda verso la terra. E ventiquattrore prima del «fly-by» la Terra vista da Cassini è più piccola di una moneta vista da 10 Km di distanza». L'immagine è suggestiva; però in quelle ventiquattrore Cassini percorrerà 1.400.000 km. E poi passerà a 1100 km dalla superficie del nostro pianeta.

**Plutonio in orbita.** Il problema

dell'uso dell'energia nucleare nello spazio ha in realtà una dimensione assai più ampia. Si stima che intorno alla Terra orbitino oggi circa un centinaio di kg di plutonio e quasi una tonnellata di uranio, in 55 satelliti. Alcuni di questi percorrono orbite instabili, e un giorno ricadranno sulla Terra. In passato vi sono già stati diversi incidenti che hanno coinvolto satelliti spaziali con materiale nucleare a bordo: da ultimo nel 1996, quando un satellite russo è precipitato in una regione tra il Cile e la Bolivia con almeno 250 grammi di plutonio - una quantità sufficiente a causare danni alla salute di migliaia di persone. Ma gli effetti dell'incidente non sono stati discussi. Cassini del resto non è l'ultima missione prevista con un carico nucleare. La NASA ha allo studio o in programma almeno altre otto missioni con un carico di plutonio fino a 25 Kg ciascuna. Per almeno quattro di esse - così come per la missione Cassini - sarebbe possibile l'uso di pannelli solari. La stessa NASA dichiara però che la tecnologia adottata per ricavare energia elettrica dal plutonio è «vitale» per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

**Verso una corsa agli armamenti nello spazio?** E qui arriviamo al lato politico della questione. La storia dell'industria nucleare insegna che uso «civile» e uso «militare» sono assai difficili da distinguere e agli effetti pratici strettamente interconnessi. Per questo il lancio di Cassini è stato criticato dal movimento pacifista, oltre che dagli antinuclearisti. In sostanza Cassini sembra avere la funzione di un importante test per l'uso dell'energia nucleare nello spazio, e per abituare l'opinione pubblica ai rischi connessi. In diversi documenti ufficiali, infatti, le forze armate statunitensi sostengono

che nei prossimi vent'anni saranno disponibili tecnologie per un nuovo genere di armi basate nello spazio. L'unica fonte di energia in grado di alimentare questi sistemi d'arma del futuro è il nucleare. Il presidente Clinton ha dato il via libera nel gennaio del 1999 a un finanziamento di 6,6 miliardi di dollari per un sistema di difesa antimissile. Il termine «difesa» però è alquanto fuorviante: il «piano a lungo termine» redatto dallo Space Command degli Stati Uniti prevede di assicurare il dominio completo dello spazio per gli Stati Uniti da qui al 2020. Il

fatto che simili progetti violino il Trattato sullo Spazio Esterno, sottoscritto dagli USA e dalle maggiori potenze nel 1967, sembra non preoccupare molto i militari statunitensi.

**Un'occasione per riflettere.** Con tutta probabilità, il passaggio della sonda domani avverrà senza incidenti. Ma il caso della missione Cassini deve farci riflettere. L'esplosione dello spazio e soprattutto il suo uso a scopi militari riguarda tutti i cittadini del pianeta. È una questione globale, e come tale va discussa e decisa. Per il futuro sarà bene impegnarsi contro una riedizione delle «guerre stellari» e per difendere il pianeta dal rischio connesso all'uso dell'energia nucleare nucleare nelle missioni spaziali.

L'Italia deve impegnarsi a evitare nuove missioni con plutonio a bordo, e - se la NASA dovesse continuare su questa strada - non partecipare a tali missioni.

GIOVANNI SCOTTO

LA FOTO



### Ultimi nomadi nelle foreste

Un uomo della tribù Penan e alcune bambine guardano nella macchina fotografica: siamo nella foresta del Borneo, Malaysia, nel marzo di quest'anno. I Penan sono una delle ultime tribù nomadi nel mondo delle foreste delle piogge perenni. Vivono di cuori di palma, frutti selvatici, orsi e cinghiali, e si muovono per trovare ciò che la foresta ha rigenerato per millenni.

SEGUE DALLA PRIMA

## LA GRANDE PAURA...

imponderabile di mettere tutte le uova nel paniere Eltsin? Già volano le recriminazioni. Si puntano gli indici accusatori. Si apre la caccia alle responsabilità. È un classico: ad ogni nuovo scossone e scricchiolio a Mosca, torna la grande angoscia americana sul dopo-Eltsin. Minimizza la Casa Bianca. Si agitano la stampa e gli esperti. Ma stavolta si profila una novità importante: che il tema di «chi ha perso la Russia» si profila come uno dei possibili centri dello scontro nelle presidenziali del 2000, potrebbe anzi addirittura, se la Russia esplosa da qui alle elezioni per la Duma di dicembre o quelle per la presidenza russa (se ci saranno) l'anno venturo, decidere addirittura l'esito delle presidenziali americane.

Ne sa qualcosa il candidato in pectore dei democratici, il vice-presidente Al Gore, che aveva puntato molto sui rapporti con i primi ministri di Eltsin - prima Cernomyrdin, poi Primakov, e infine Stepashin - da lui incautamente accolto appena una settimana prima del siluramento come una sorta di successore gemello alla presidenza, erede «naturale» di Eltsin come Gore lo sarebbe di Clin-

ton. È tra i primi ad essere in pericolo se scatta la caccia a «chi ha perso la Russia». Sia il concorrente democratico Bradley che, soprattutto, l'avversario repubblicano Bush Junior, si sono segnati il punto debole.

Già l'anno scorso Al Gore era stato pizzicato dal New York Times. Un agente della Cia aveva raccontato al giornale di avergli inviato nel '95 un rapporto sulla corruzione attorno a Eltsin, in cui ad esempio si rivelava che per un incontro con Cernomyrdin si doveva pagare sino a un milione di dollari e di averlo ricevuto indietro con l'annotazione «merda da cestinare». Ora le accuse al governo americano di aver voluto puntare tutto solo sulla persona di Eltsin, di aver ostinatamente e deliberatamente sottovalutato il clima di corruzione che si è creato attorno alla sua «famiglia politica», di aver incoraggiato l'arricchimento di pochi amici anziché le riforme e la democrazia in Russia, sono ovvietà quotidiana. E la signora Condoleezza Rice, che era stata la principale consigliera di questioni russe nella Casa Bianca di George Bush padre, si appresta a trasformare in altrettanti missili elettorali contro Gore ora che è diventata la principale consigliera di politica estera di Bush Junior. «Ora abbiamo a che fare con una Russia più pericolosa di quanto lo sia mai stata, perché sta andando a pezzi.

Dobbiamo chiederci, come è successo, qual è la parte di responsabilità degli Stati Uniti in questo disastro», dice.

Ma interrogativi motivati sul cosa non ha funzionato nella politica americana verso la Russia vengono anche da personalità e ambienti che non hanno nessuna intenzione di sfruttare la cosa a fini di polemica nei confronti dell'amministrazione Clinton. E si accompagnano spesso, significativamente, con l'invito all'Europa a fare la sua parte con meno timidezza, non seguire passivamente la linea di Washington. «Le intenzioni erano buone. Ma abbiamo sbagliato nel ritenere che una certa quantità di soldi messi in mano al governo russo avrebbero migliorato le cose. Gran parte è finita nelle tasche di individui», dice ad esempio chiaro e tondo l'ora 95enne gran saggio George Kennan. «Volete che vi dica cosa abbiamo sbagliato nei rapporti con la Russia? La prima cosa che mi viene in mente è l'eccessiva personalizzazione dei rapporti, il gestirli come se tutto dipendesse dal fato di un individuo, Eltsin, Gorbaciov o chiunque sia», insiste. Ma ciò che ancor più lo preoccupa è che questa compiacenza nei confronti degli individui sia stata accompagnata ad un'intollerabile arroganza della Superpotenza Usa nei confronti della Russia in quanto tale. «Sgonfiamoci un po'...».

SIEGMUND GUNZBERG

## NIENTE GIOCHI

prima che si levasse in volo l'aviazione di Berlusconi, uomini e giornali della destra avevano sostenuto che il capo dello stato era molto contrariato con il governo e disapprovava l'iniziativa diretta ad assicurare la parità, in campagna elettorale, fra le forze politiche.

Il quotidiano della famiglia Berlusconi aveva dedicato a questa contrarietà grande spazio in prima pagina e una lunga cronaca a pagina 2 introdotta dal titolo: «Il divieto sugli spot non piace a Ciampi». L'articolo del «Giornale» si diffondeva in particolari. Ciampi era «molto freddo, addirittura gelido non appena il discorso scivolava sulla par condicio». Fonti ben informate citate dal «Giornale», e coperte dall'anonimato, descrivevano un presidente «innervosito» che definiva «un'imprudenza» l'iniziativa del governo. «Il Foglio» di Giuliano Ferrara non cadeva nello schema propagandistico del giornale della famiglia del Cavaliere, ma si limitava a dire che la firma sarebbe stata

apposta non appena le Camere fossero state riaperte. E andata invece come i lettori leggeranno. Ciampi, con tutta evidenza non ritiene che lì vi sia una vulnus democratico. Per quanto la firma fosse un atto dovuto, è difficile pensare che il presidente avrebbe autorizzato il governo a presentare una innovazione legislativa che destasse solo il sospetto di ledere diritti democratici.

La storia può finire qui se non suggerisse, giorno dopo giorno, alcune considerazioni sulla cultura politica della destra. La principale è questa: ogni volta che si toccano rendite di posizione del capo di Forza Italia, la destra chiama alla rivolta contro «il regime». Non ci sono mezze misure. Non c'è alcuna altra iniziativa sociale che stimoli analogo passione politica. Non c'è battaglia che riguardi la generalità dei cittadini, che richiami un altrettanto ingente spiegamento di forze. Se si toccano i privilegi di Berlusconi, la destra sceglie la strada della delegittimazione dell'avversario e nel far questo piega alle proprie battaglie anche le alte cariche istituzionali o per schierarle a proprio favore o per toglier loro autorità. C'è stato nel tentativo di far dire a

Ciampi quello che Ciampi non pensa anche una violazione elementare del far play. Questo presidente è stato eletto in modi e tempi eccezionali a sottolineare sia l'accordo fra le forze politiche sia il carisma personale dell'uomo. Pensare che chi ha votato Ciampi abbia contratto un credito dal presidente è un errore grave e rivela una cultura politica patetica che nulla ha a che vedere con l'idea dell'autonomia e dell'indipendenza delle più alte cariche dello stato.

Ciampi firmando con rapidità la proposta del governo ha voluto interrompere questo giochino perverso. Nessuno potrà mettere sul Quirinale una bandierina di partito. A questo punto non sarebbe meglio per tutte le forze politiche se si scegliesse la via del dialogo invece che quella della contrapposizione dura? Questa esigenza dovrebbe essere sentita soprattutto da quella destra silenziosa e affannata, rappresentata dal partito di Fini, che dalla disparità fra le forze politiche ha tutto da perdere. Fini non si accorge che Berlusconi sta facendo con An quello che la Dc faceva nei momenti di maggiore difficoltà quando si mangiava elettoralmente gli alleati?

GIUSEPPE CALDAROLA



## Il Tesoro: per Enti locali prevista una manovra di 2.200 miliardi

ROMA Interventi correttivi per circa 2.200 miliardi. È quanto prevede il «Patto di stabilità interno» per regioni, province, comuni e comunità montane. La ripartizione del risparmio complessivo è indicata nelle «Istruzioni per l'uso» del Patto, redatte dal sottosegretario al Tesoro, Piero Giarda: 1.000 mld per le regioni a statuto ordinario, inclusa la spesa sanitaria; 380 per le regioni a statuto speciale, inclusa la spesa sanitaria, 100 mld per le province e 720 mld per comuni e comunità montane. Il miglioramento dei saldi dei conti pubblici che il governo ha ipotizzato di ottenere con il «patto» am-

monta allo 0,1% del reddito nazionale 1999; i 2.200 mld corrispondono circa all'1% della spesa del sistema delle autonomie. «Il miglioramento dei saldi - scrive Giarda - è richiesto a tutte le categorie di enti, indipendentemente dalle concrete possibilità di manovra sulle entrate proprie di cui ciascuna categoria di enti dispone».

La legge - prosegue il sottosegretario - va interpretata nel senso che ogni ente deve concorrere al risanamento finanziario migliorando il proprio saldo finanziario: quindi, se il saldo è negativo, deve esser ridotto; se è positivo, deve

essere aumentato. Ma non basta: il risparmio prodotto nel '99 va almeno mantenuto per lo stesso valore nel corso del 2000 e del 2001. La variabile su cui dovranno essere misurati i comportamenti degli enti - spiega Giarda - è il disavanzo finanziario, computato come differenza tra il totale delle entrate proprie (al netto dei proventi della cessione di attività finanziarie) e le spese correnti al netto degli interessi. Per realizzare le indicazioni del Patto, gli enti sono chiamati a determinare il valore del saldo finanziario di riferimento per il '98 e il valore del saldo finanziario tendenziale '99.

## «Caaf e Patronati, basta con le ambiguità»

Appello di Carlo Ghezzi (Cgil) a tutte le forze politiche



Carlo Ghezzi Sintesi

ROMA Basta con le ambiguità su Caaf e Patronati: «Non possono essere utili nei giorni pari e perseguitati in quelli dispari».

L'appello è stato rivolto ieri a tutte le forze politiche da Carlo Ghezzi, della segreteria confederale della Cgil, per il quale «da parte del Governo, dei ministeri interessati e delle forze di maggioranza e minoranza vi deve essere un giudizio e un comportamento chiaro e coerente da adottare in tutte le circostanze».

La richiesta di Gezzi giunge all'indomani del riconoscimento del ruolo importante che i Caaf dovranno svolgere per il funzionamento della Banca centrale dei redditi messa a punto dal-

l'Inps. Un nuovo rilevante impegno per le strutture di assistenza del sindacato che tuttavia contrasta con la campagna di vera e propria denigrazione a cui esse sono sottoposte ormai da anni da parte soprattutto delle forze politiche della destra e delle iniziative referendarie dei radicali.

«Un giorno i Caaf e i Patronati - spiega Ghezzi - sono esaltati dalla mano pubblica, in questo caso dall'Inps, come strumento importante e utile, che aiuta il cittadino nei suoi rapporti con la macchina burocratica; dall'altra queste stesse strutture sono attaccate come strumenti perversi con i quali il sindacato è addirittura accusato di finanziarsi».

Contro il Patronato e i Caaf - aggiunge - ci sono periodicamente interpellanze ferocissime in Parlamento e, in queste settimane, si stanno raccogliendo firme per indire referendum abrogativi dei Patronati».

Per questo, secondo Ghezzi, le forze politiche devono mettere fine a queste ambiguità, per non pregiudicare il funzionamento di queste strutture e i servizi ai cittadini.

Quello del responsabile di organizzazione della Cgil è dunque un appello che parte esplicitamente dall'esigenza di tener fermi gli interessi dei cittadini al fine di dare loro certezze per l'erogazione di servizi essenziali in materie estremamente delicate.

# Comit-Intesa, oggi il primo sì

## E Piazza Affari benedice il matrimonio tra i due istituti

### Dresdner Bank Utile in crescita del 31,5%

Salgono gli utili della Dresdner Bank nel primo semestre dell'anno. Da gennaio a giugno l'istituto ha fatto registrare un aumento degli utili di 880 milioni di Euro (oltre 1.700 miliardi di lire), pari a una crescita del 31,5% rispetto allo stesso periodo del 1998. Il presidente Bernhard Walter ha dichiarato che l'incremento è dovuto in primo luogo alla forte crescita dell'utile operativo, ed ha confermato al tempo stesso l'impegno dell'istituto nel potenziamento ulteriore della propria presenza in Europa, e nel rafforzamento dell'attività nel settore «investment bank» in Nordamerica. Quanto alle strategie di aggregazione, il presidente ha dichiarato che Francia, Italia e Spagna rappresentano i principali obiettivi per l'espansione della banca e, in particolare, ha aggiunto: «Stiamo seguendo molto da vicino gli sviluppi a Parigi». Nulla ha aggiunto sul destino della quota dell'1% detenuta in Bnp, al termine della saga bancaria francese. Per quanto riguarda il Nord America, Walter ha rivelato che sono stati individuati una decina di candidati a Dresdner ha nelle sue casse circa 11 miliardi di euro per un'eventuale campagna di espansione. Se la smentita alle voci che danno per imminente un matrimonio tra Dresdner e Hypovereinsbank, rispettivamente secondo e terzo gruppo bancario tedesco.

MILANO Salgono le quotazioni di Comit e Banca Intesa alla vigilia dell'assemblea chiamata oggi a dire sì al progetto di aggregazione fra i due istituti. Ieri alla fine della seduta di Borsa, l'ultimo prezzo di Intesa era di 4,15 euro, il 2,80% in più rispetto a venerdì scorso, con oltre 5 milioni di titoli scambiati (3,17 venerdì). In rialzo anche Comit, scambiata a 6,31 euro (+2,24%) con 3,1 milioni di pezzi contrattati (3,6 venerdì).

Insomma piazza Affari benedice il «matrimonio» a cui oggi i soci dell'istituto guidato da Bazzoli daranno il via liberamente sulla base del progetto messo a punto dal Cda lo scorso 30 giugno. Soci che secondo le risultanze attuali dei depositi delle azioni, sono circa 450: dovranno deliberare l'aumento di capitale funzionale all'unione con la Comit. L'assemblea, dopo il via del Cda, è il pri-

possibilità di utilizzare la delega (nell'assemblea non sarebbero previsti annunci sulla semestrale che verrà approvata dal cda in settembre).

L'ordine del giorno recita testualmente: «Aumento di capitale mediante emissione fino ad un massimo di 2.072.947.067 azioni ordinarie del valore nominale di 1000 lire da liberarsi mediante conferimento di azioni ordinarie e/o di risparmio Comit in ragione di 1,65 azioni ordinarie Intesa godimento primo gennaio 1999 ogni azione ordinaria e/o di risparmio Comit conferite».

Il Cda presieduto da Giovanni Bazzoli aveva dato via libera il 30 giugno scorso ad un'Ops amichevole sul 70% del capitale Comit che dovrebbe partire a metà settembre e concludersi a fine ottobre. Attorno alla metà di settembre è attesa la riunione del Cda della Comit per la chiamata

La Comit a Milano e a destra il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e Giovanni Bazzoli di Banca Intesa



**VOLANO LE AZIONI**  
In Borsa la Comit a +2,24% mentre la Intesa vanno a +2,80%



## Le banche italiane nei paradisi fiscali

Aggiornato l'Albo di Bankitalia

ROMA Un giro del mondo tra paradisi fiscali e piazze a tassazione agevolata, ma anche in paesi senza alcun regime tributario di favore. È la mappa off-shore del sistema bancario italiano secondo l'albo di Bankitalia, che è in grado di anticipare, leader tra gli 81 gruppi creditizi è la Comit con 60 società estere su 73 totali.

La mappa che emerge dall'albo dei gruppi, aggiornato al 12 agosto, evidenzia che, tra i 25 gruppi ramificati all'estero, la parte del leone viene come sempre fatta da quelli di maggiori dimensioni, che spesso scelgono piazze a fiscalità agevolata. L'isola del tesoro preferita dalle banche italiane è il Lussemburgo, dove sono insediati 16 gruppi bancari per un totale di 40 società (13 del San Paolo Imi, 6 della Comit, 4 di Unicredit, 3 della Popolare Emilia, 2 di Bnl e Banca di Roma, uno ciascuno per Banca Intesa, Banco di Napoli, Banca Lombarda, Popolare Bergamo, Popolare Etruria, Popolare Lodi, Popolare Commercio e Industria, Popolare Verona, Mediocredito centrale, Banca Sella).

In tutto dunque sono 117 le controllate da banche italiane, molte con nomi esotici come 'Caribbean' o 'Overseas', il cui indirizzo è in qualche paradiso fiscale. In questo mappamondo del credito e della finanza tante bandierine tricolori sono piantate nei Caraibi e nelle Antille (Bahamas, Curacao, Isole Cayman).

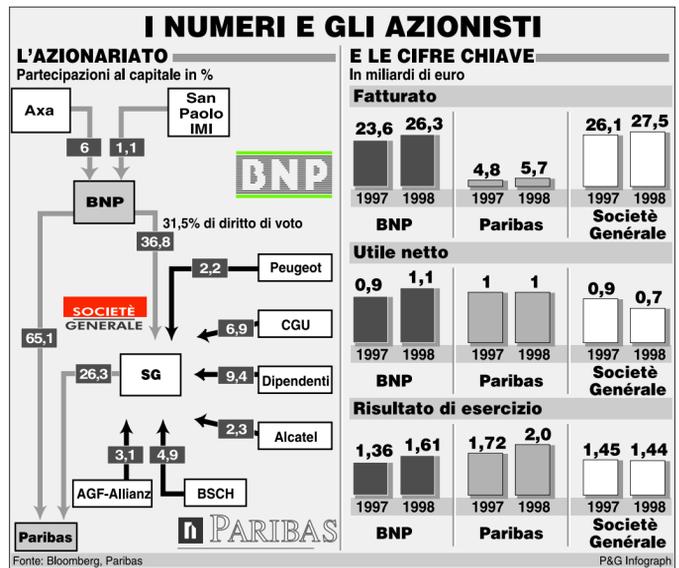
Rispetto all'agosto del '98 le banche italiane hanno aumentato da 197 a 221 le consociate estere. Tra i più gettonati il Delaware, capitale Wilmington; 7 gruppi italiani per un totale di 19 società (12 ad agosto del '98). Lo stato Usa è una delle molte piazze dove la fusione tra Banca Intesa e Comit comporterebbe una sovrapposizione, visto che le due banche hanno un gran numero di controllate straniere.

Le isole di Jersey e Guernsey, nel canale della Manica, possiedono la Corona e non della Gran Bretagna, non sono assoggettate alle disposizioni della Banca d'Inghilterra e sono esenti da imposte societarie. Ebbene, uno di questi minuscoli possedimenti è stato «invaso» dal Monte dei Paschi con sei società tuttora ereditate dall'acquisto dell'Italian International Bank. A Jersey ci sono quattro società controllate da Comit e una da Bnl e San Paolo Imi.

A Montecarlo, nel principato di Monaco, Unicredit ha tre presenze, la Bnl una. L'elenco delle società di diritto estero inserite nell'albo dei gruppi comprende anche le partecipate che non hanno sede in piazze off-shore o in paradisi fiscali (ma non indica, ovviamente, le filiali o le rappresentanze all'estero delle singole spa bancarie). Tra le curiosità, l'azienda di Madras, in India, inserita nel gruppo Banca Sella, che controlla anche l'unica società romana del panorama bancario italiano.

A Budapest ci sono 5 società che fanno capo alla Comit. Ma è il Sudamerica una sorta di feudo del gruppo di Piazza della Scala: 15 controllate in Brasile, 5 in Perù, 4 in Cile, 3 in Colombia e in Argentina, una in Uruguay (paese che il ministero delle finanze ha inserito nella recente lista dei paradisi fiscali). La Bnl ha 4 società in Argentina, 3 in Brasile e una in Uruguay. Tornando in Europa, a Parigi hanno sede 30 società del sistema bancario italiano, tra cui 12 del San Paolo Imi, 5 del Mps e 4 della Comit.

A Mediobanca fa capo una piccola società di Monrovia, in Liberia. È l'ultimo presidio di Mediobanca in Africa, la Tradevco, che resiste nell'albo di Bankitalia dall'ormai lontano '92, nonostante la liquidazione delle varie società commerciali del gruppo nel continente.



## Unicredit «alla guerra di Francia?»

### Potrebbe essere la pedina di Socgen per evitare l'abbraccio di Bnp

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La guerra dei banchieri di Francia potrebbe accendere i riflettori anche su istituti italiani. L'incognita Societe Generale (Socgen), infatti, offre il fianco a diverse ipotesi. Non ultima, quella di alleanze internazionali necessarie all'istituto guidato da Daniel Bouton per sfuggire all'«abbraccio mortale» di Bnp (Banque nationale de Paris). Sulle colonne del «Financial Times» di ieri è stato lo stesso direttore generale della banca, Patrick Duverger, ad avanzare questa ipotesi, lasciando intendere che eventuali partner vanno cercati nel panorama finanziario italiano e spagnolo.

Di qui è partito il primo riflesso «nostrano» di una delle più grandi battaglie finanziarie d'Europa, il cui esito finora ha prodotto solo uno scontro: Paribas, di cui Bnp è

riuscita ad aggiudicarsi il controllo conquistando il 65,1% del capitale. Il vero vincitore, però, ancora non c'è. Il matrimonio è voluto dal presidente di Bnp Michel Peberieu, per il momento, resta sulla carta, visto che l'altro istituto-target del doppio take-over di Bnp, cioè Socgen, ha «ceduto» solo il 36,8% (31,5% di diritti di voto), una quota che non equivale per legge al controllo (sulla questione si esprimerà la settimana prossima il Comitato bancario francese presieduto dal governatore Jean Claude Trichet, che si riunisce già oggi per una prima analisi della situazione).

Il primo istituto italiano ad entrare nel «gioco dei rumors» attorno a Socgen è stato Unicredit, la banca rimasta fuori dalle grandi operazioni di merger dopo lo stop all'Ops su Comit. I rapporti tra l'istituto milanese e quello transalpino non sono pochi: Socgen è so-

cia di Unicredit con una quota intorno all'1% (aveva il 2% del Credito quando fu privatizzato) e conta su un consigliere all'interno del Cda di Piazza Cordusio. Inoltre le due banche sono azioniste, con quote paritarie al 50%, di Fiditalia, seconda società italiana del credito al consumo. Insomma, relazioni «buone e collaudate», dichiarano fonti vicine a Unicredit. Ma, almeno per il momento, non risultano progetti di espansione dell'alleanza.

La guerra Bnp-Paribas-Socgen potrebbe avere altri addentellati nel Belpaese. Cisi chiede, ad esempio, che fine farà l'attuale quota di Bnp in Comit (4,95%), alla vigilia del matrimonio con Intesa. Ma l'esito della guerra transalpina avrà probabili effetti non tanto a Milano, quanto a Torino o Trieste. Tutta da capire, infatti, l'attenzione del San Paolo-Imi per Bnp, di cui ha rilevato una partecipazione

arrivata una settimana prima della fine dell'Opas francese a quota 1,09%. Proprio Piazza San Carlo, comunque, sembra il crocevia in cui si intrecciano anche alleanze del fronte opposto, cioè di Socgen. Un importante azionista dell'istituto torinese è lo spagnolo Banco di Santander (6%), indicato come uno dei papabili «cavalieri bianchi» (assieme agli inglesi di Cgu) dell'istituto guidato da Daniel Bouton, di cui gli spagnoli controllano già il 4,6%.

L'altro scenario italiano riguarda il mondo assicurativo. Rumors di Borsa vedono nella nascita di un asset tra Axa, che detiene l'8,3% di Paribas ed ha acquistato quote di Bnp, e le due banche ormai aggregate, un preludio ad un'offensiva sulle Generali, sotto l'egida del gruppo Lazard. Le voci sarebbero suffragate, secondo alcuni, dal forte rialzo del titolo della compagnia triestina.



◆ **La Camera bassa russa vota il premier per scongiurare uno scioglimento anticipato**

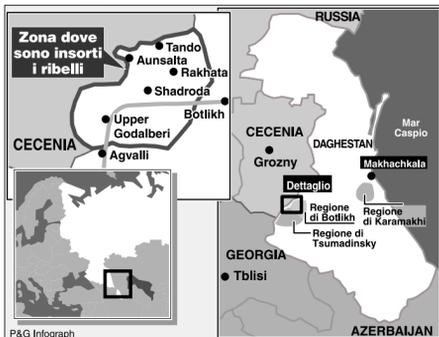
◆ **Il delfino del presidente promette continuità con le riforme «Difenderò l'integrità dello Stato»**

## La Duma «grazia» Putin «Pugno duro in Daghestan» Eltsin: non voglio lo stato d'emergenza

ROSSELLA RIPERT

La Duma ha rispettato il copione. Putin potrà governare con il placet della Camera Bassa. Con 233 voti a favore e 84 contrari, ha dato il via libera al quarto premier in appena diciotto mesi. Il nuovo pupillo di Eltsin aveva bisogno di 226 sì per superare l'esame; ha avuto sette voti in più del necessario. Non hanno voluto correre rischi di scioglimento, i deputati russi. Hanno fatto bene i conti e sono divisi: una parte è rimasta in aula per non affondare l'ex spia del Kgb; in cento hanno abbandonato i banchi per ricordare al Cremlino che la partita vera si giocherà alle prossime elezioni. Come Eltsin si aspettava, hanno ingoiato il rospo alla prima votazione decisa a restare in carica per altri quattro mesi, il tempo necessario per vincere la battaglia elettorale. Anche Ziuganov ha fatto la sua parte in commedia. A parole, il capo dei comunisti che dominano la Duma, non ha fatto sconti al neo premier. Ha posto tre durissime condizioni per il via libera dell'opposizione. «Vogliamo garanzie sul livello di vita dei russi, sul prezzo della benzina e sul destino della salma di Lenin», ha ammonito alla vigilia della riunione della Duma. Ma ai suoi ha lasciato libertà di voto. Così hanno fatto altri gruppi, compreso Yabloko, di Yavlinski.

Davanti alla Camera bassa pronta a dare disco verde, Putin ha promesso continuità. Non toccherà l'organigramma dell'esecutivo messo insieme da Stepashin dopo la brusca uscita di scena di Primakov. Non tratterà la linea delle riforme. «Continueremo le cose che il precedente governo stava facendo - ha detto il candidato di Eltsin alle presidenziali del 2000 - le riforme non sono un fine in sé, ma un meccanismo per migliorare la vita della gente». Ha annunciato che parlerà in fretta gli arretrati di pensioni e salari. Si è spinto fino a promettere di volerli aumentare. «Combattivo», come ha promesso di essere al suo illustre patron politico, Putin ha strappato i consensi sulla linea dura nel Caucaso. «Nessuno può mettere in causa l'integrità territoriale della Russia. Lotteremo con ogni mezzo legale per scongiurare i nemici della Federazione». Il Caucaso rischia di diventare una polveriera, ha ricordato l'ex capo del



Kgb. Altri Daghestan possono minacciare l'impero di Eltsin, a cominciare dalla Cecenia, dall'Ossezia del Nord, dall'Inguscizia. La Duma è d'accordo almeno su questo con l'uomo scelto dal presidente: con 377 voti a favore e nessuno contrario la Camera bassa ha chiesto al governo di annientare i terroristi islamici. «La nostra diplomazia dovrà essere più offensiva nel difendere gli interessi dei russi all'estero, non possiamo lasciarci trattare come

cittadini di serie B», ha detto il neo eletto premier.

Il Daghestan sarà il suo primo banco di prova. I vertici militari ostentano ottimismo e continuano a rassicurare che entro due, tre giorni il dossier Caucaso sarà chiuso. Ma la mina caucasica non è l'unica che può distruggere il premier: è l'economia l'altro terreno minato che dovrà affrontare. «Avrò il diritto morale di candidarmi alla presidenza della Russia solo se il governo otterrà

dei risultati, altrimenti non è nemmeno il caso di parlarne», ha ribadito Putin ai deputati. Ha poco tempo per dimostrare ai russi le sue capacità, tanto elogiate da Eltsin. Poco conosciuto, ha sulla sua strada un ostacolo grandissimo. Si chiama Primakov l'uomo che può fermare la sua corsa al Cremlino. Oggi l'ex premier silurato per le sue simpatie con i comunisti, annuncerà pubblicamente il suo ritorno nell'arena politica. «Sarà a fianco del sindaco di Mosca», ha anticipato nei giorni scorsi il governatore di San Pietroburgo. Il blocco di centro-sinistra messo insieme da Luzhkov e dai baroni di 22 province dell'impero russo, ha già la vittoria nei sondaggi.

Eltsin mostra ottimismo. «Il mio cuore funziona come un orologio», manda a dire a quanti lo danno per malato destinato a imminenti ricoveri. Per ora rassicura di non volere nessuno scontro con l'opposizione. «La situazione è tranquilla. Non dichiarerò lo stato d'emergenza», ha detto ieri dopo settimane di scenari da golpe raccontati dalla stampa russa. «Lo dico in modo autorevole e deciso, in qualità di presidente della Russia». Ma l'80 dei russi non gli crede.

## Seicento morti tra gli islamici, diecimila profughi Mosca annuncia la svolta militare. Ma Basaiev resiste: «Cacceremo i russi»

Seicento guerriglieri islamici uccisi. Quasi tutti i villaggi del sud del Daghestan riconquistati. Mosca annuncia l'imminente vittoria sui fondamentalisti islamici guidati dal ceceo Basaiev e prepara l'offensiva finale. La pioggia di bombe che ha investito per giorni le province in mano ai ribelli decisi a fare del piccolo paese delle montagne uno Stato islamico indipendente dalla Russia, per i generali di Eltsin comincia a dare molti frutti. Postazioni strategiche sono tornate nelle mani dei soldati dell'Armata, quasi ovunque gli uomini dell'irriducibile capo ceceo asserragliati in quattro villaggi sono circondati dai soldati russi.

«La liberazione del distretto di Botlikh è questione di giorni», ha confermato ottimista il generale Kazantsev confermando che so-

lo Ansalta, Rakhata, Shodroda e Tando sono nelle mani degli islamici. Tre carri armati, sette rampe di missili antiaerei, una ventina di macchine e alcuni autobus che trasportavano rinforzi sono stati distrutti dai soldati di Eltsin. La strada che collega la zona della rivolta alla vicina Cecenia è stata minata per impedire che altri soldati e altre armi possano arrivare all'insediamento di Basaiev.

Putin è soddisfatto. Sa dai generali che la svolta militare è vicina. Minacciato di morte dagli islamici, aspetta il successo dell'offensiva. «L'annienteremo», ha detto incassando il sostegno dell'intera Duma che ha chiesto «misure rigide» per difendere l'integrità territoriale della Federazione russa. Oggi le truppe russe si raggrupperanno per preparare il blitz. Domani daranno

l'assalto definitivo alle cittadelle dei radicali wahabiti che in nome del Corano hanno lanciato la guerra santa contro Mosca. «Ancora una volta abbiamo dimostrato di saper fare la guerra. Le nostre perdite sono minime. Abbiamo l'appoggio della popolazione locale», ha detto il generale Kazantsev.

Ma Basaiev racconta tutta un'altra storia. Dagli schermi della tv russa Ort, ha annunciato che i guerriglieri islamici sono pronti a passare alla fase due dell'attacco. «Entro una sessantina di ore passeremo alla fase più lunga e difficile. Il nostro obiettivo è di cacciare i russi dal Daghestan per farne un paese libero e indipendente», ha detto il capo ceceo. Negà di aver perso quasi tutti i villaggi conquistati. Smentisce di essere circondato in soli quat-



Il primo ministro russo Vladimir Putin durante il discorso alla Duma S.Teterin/Reuters

Nella scuola dell'assalto nazi si apre una mostra di pistole e fucili

DALLA REDAZIONE  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Si potrebbe chiamarla, parafrasando il titolo d'un celebre romanzo dickensiano, la «storia di due high schools». O, se si preferisce, la cronaca di come due scuole quasi contigue possano, dopo una tragedia, reincontrarsi con quello stato di cose che, nel linguaggio corrente, va sotto il nome «normalità». La prima delle due scuole si chiama Columbine High School. Ed è, in effetti il luogo dove - lo scorso 20 aprile, a Littleton, Colorado - la tragedia si è consumata sotto gli occhi delle telecamere e della Nazione. La seconda scuola si chiama Mancos High School e si trova ad una distanza da Littleton che, nelle immense distese del West, equivale al classico «tiro di schioppo». La prima delle due scuole ha riaperto ieri, a quattro mesi dal massacro, i battenti sulla propria «memoria ferita». L'entrata della cafeteria - il luogo dove Eric Harris e Dylan Klebold avevano iniziato il loro raid omicida - era, riferivano i giornali, chiusa da un muro posticcio. E ciascuno dei luoghi resi di nuovo accessibili portava, evidenti anche se invisibili, i segni di irrimediabili assenze: quella degli 11 studenti uccisi; quella di William «Dave» Sanders, il professore di scienze morto per salvare i suoi alunni; quella di Patrick Ireland che, colpito alla testa, vivrà come un vegetale il resto dei suoi giorni; quella, persino, di Eric e Dylan, due vite perdesi in un mondo di tenebre, che i compagni sopravvissuti alla loro furia, hanno voluto rappresentati insieme alle loro vittime, tra le 15 croci che guardano la scuola dall'alto d'una collina.

Anche la seconda scuola - quella di Mancos - ha ieri riaperto i suoi battenti. Non ai giovani che la frequentano, in questo caso, ma al Gun Show organizzato - proprio nella cafeteria dell'edificio - dal «Mancos Valley Lions Club». Pistole e fucili, mitragliatrici e armi d'assalto, pallottole e coltelli, in bella mostra (ed in libera vendita) per l'intero weekend. Rammentava ieri un dispaccio della AP come proprio attraverso una «fiera» di questo tipo - una delle 5 mila che ogni anno si tengono negli Usa per la gioia di almeno 5 milioni di visitatori - fossero passati molti dei «pezzi» che componevano l'arsenale degli assassini di Littleton. E raccontava, anche, di come le isolate proteste per l'iniziativa fossero state respinte all'unanimità dal comitato direttivo della scuola. La vita, insomma, continua. E, quel che più conta, continua esattamente come prima del 20 aprile. Dopo il massacro di Littleton, Clinton aveva lanciato una proposta che, nella sua modestia, sembrava un ineludibile appello al buon senso: sottoporre finalmente anche i Gun Shows ai controlli (modestissimi) previsti per il resto del mercato. Quella legge era già morta in Congresso ben prima che la primavera cedesse il passo all'estate. Negli Usa, sconfitto il dolore ed il buon senso, la «normalità» ha, dunque, vinto di nuovo. Ha vinto e - ogni giorno - continua ad uccidere. R.R.

## Milosevic: la Kfor viola gli accordi Ma il presidente perde alleati: il miliardario Karic lo abbandona

«Non hanno difeso i serbi. Non hanno rispettato gli accordi: la Kfor se ne deve andare». Parte dalle pagine di Glas l'offensiva del generale Nebojsa Pavkovic, comandante della terza brigata, quella che in tempi normali sarebbe stata dislocata a Pristina. «Un giorno o l'altro noi torneremo in Kosovo», dice il generale, anticipando di qualche ora un infuocato comunicato della presidenza che chiede il rinvio nella regione di un contingente dell'Armata jugoslava e della polizia di Stato, con la spiegazione che non sono mai stati commessi tanti crimini come da quando è intervenuta la forza di pace. «Questi crimini devono cessare immediatamente».

Ragioni sacrosante, quelle di chi rivendica il rispetto dei diritti umani anche per i serbi del Kosovo. Ma nel clima d'attesa che precede la manifestazione di giovedì prossimo - primo test per l'opposizione nelle vie di Belgrado - le precisazioni del regime hanno un sapore strumentale e si legano fin troppo

bene alla propaganda che da settimane batte sullo stesso tasto. Per dire: i partiti cosiddetti democratici altro non sono che i lacché della Nato. E come fidarsi di chi tende la mano agli aggressori di ieri, gli stessi che in Kosovo non muovono un dito per i serbi?

Certo è che due mesi di «pace», correati da una nuova ondata di profughi, non hanno giovato a quelle forze che in Serbia si richiamano ai valori delle democrazie occidentali, risultati alla prova dei fatti non sempre così saldi. Milosevic e i suoi lo sanno e cercano di tagliare l'erba sotto ai piedi ad un'opposizione che zoppica. Ma lo fanno con modi e toni tanto violenti e volgari - la data del 19 agosto per il meeting antiregime sarebbe stata scelta, secondo la Jul, perché coincide con il compleanno di Clinton - che tradiscono un'autentica preoccupazione. Perché se l'opposizione arranca, si aprono anche fenditure nell'establishment. E alcuni di quelli che fino a ieri erano

fidatissimi, oggi non lo sono più, anche se l'abiura non è stata pubblica. Bogoljub Karic è uno di loro. Alla testa di un piccolo impero economico stimato in 1,7 miliardi di dollari che spazia dalla telefonia mobile, all'editoria, dalle tv alle imprese finanziarie, non resterà nel governo serbo, dove occupava una poltrona di ministro senza portafoglio, ma con radici profonde nel cuore del regime. La notizia arriva da un quotidiano montenegrino, Vijesti, il suo portavoce non conferma ma non vuole nemmeno smentire, spiegando semplicemente che la permanenza di Karic al governo è costata cara agli affari di famiglia e che ormai il ministro miliardario era «nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni».

Per Milosevic è una defezione dolorosa - il segno che il disagio nel mondo degli affari sta diventando pesante - anche se Karic ha fatto sapere che non vuole entrare in conflitto con il presidente, il che



USA  
Silvia Baraldini  
il 25 agosto  
tornerà in Italia

ROMA Silvia Baraldini arriverà all'aeroporto di Ciampino il 25 agosto. A riportarla in Italia, come annuncia l'on. Lucio Manisco, «sarà un aereo militare italiano che la preleverà all'aeroporto «Kennedy» di New York il 24 agosto». «È stata fissata, infatti, proprio per lo stesso giorno - prosegue Manisco - l'udienza del tribunale di Manhattan nel corso della quale sarà chiesto, pro forma, alla Baraldini il consenso al suo trasferimento in Italia». «La seduta del tribunale sarà pubblica - afferma Manisco - ma trattandosi di un tribunale federale non saranno ammesse le televisioni. D'altra parte non è che l'America sia molto interessata al caso Baraldini». Nella tarda mattina del 24 agosto, dunque, Silvia Baraldini dopo 17 anni di detenzione, lascerà il carcere di Danbury che dista circa un'ora e mezza di macchina da New York, per espletare nel primo pomeriggio quest'ultima formalità giudiziaria nell'aula del tribunale.



◆ Tra i contrari il deputato Verde Paolo Cento  
«È incivile, il controllo sui condannati ammessi  
alle pene alternative si fa con i servizi sociali»

## I partiti danno l'ok al «braccialetto» contro le evasioni

L'uso della tecnologia piace anche al Polo  
Del Turco: «Ma vanno aumentati gli agenti»

ROMA Unanimità. O quasi. Si sta parlando - e di cos'altro, se non, in un'estate poverissima di cronaca politica? - delle misure proposte, meglio rilanciate, da Violante per garantire la certezza delle pene alternative. Si sta parlando, in soldoni, del «braccialetto» per i detenuti agli arresti domiciliari. Nel giro di quarantotto ore, un po' tutti i partiti si sono affrettati a sottoscrivere la proposta. Ma come sempre dietro la facciata di unanimità si nasconde poi tanti distinguo, tanti «ma». Di segno diverso. Il primo, il più importante è quello della responsabile del distretto degli Interni, Rosa Russo Jervolino. Se il suo non è proprio una presa di distanza, poco ci manca. Impegnata in un viaggio che l'ha portata da Gela a Milano, la ministra ad una domanda dei giornalisti non s'è mostrata entusiasta dell'idea del «braccialetto». E ai cronisti ha detto: «A

me non interessa che ci sia questo o quel sistema, trovo assolutamente secondaria questa discussione: stimo, rispetto e ammiro il presidente Violante e il dottor Caselli ma non intendo "impicciarmi" sul sì o sul no al braccialetto...».

La discussione, insomma, non l'appassiona. Ma in ogni caso Rosa Russo Jervolino assicura che si atterrà alle decisioni collegiali del governo. Quindi «rispetterà ciò che deciderà il consiglio dei ministri». Augurandosi comunque che qualcosa si faccia. «Il numero di reati commessi da persone che avrebbero dovuto essere agli arresti domiciliari sta aumentando e i cittadini non sono più disposti a sopportare».

Qualcosa si faccia, allora. Cominciando magari dal «braccialetto». Una sorta di cerchietto elettronico che dovrebbe segnalare alle Questure dove sia, ventiquattro ore su venti-

quattro, il detenuto agli arresti domiciliari. Su questo, lo si è detto, sembrano quasi tutti d'accordo. Lo è sicuramente Carlo Leoni, responsabile Giustizia dei dses. Che dice: «È la via più sicura e meno dispendiosa per controllare che chi deve stare agli arresti domiciliari ci stia davvero. E lo Stato non deve rinunciare alla concessione delle pene alternative al carcere». Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda, Renzo Lusetti, responsabile enti locali dei popolari che si dice «sicuramente favorevole alla sperimentazione della norma». Di più aggiunge Mantovano, An. Che anzi, invoca la sua applicazione, subito. Con un semplice «atto amministrativo», senza dover aspettare i tempi lunghi del varo di una legge. L'elenco potrebbe ancora continuare a lungo. C'è Willer Bordon, dei democratici, che non va troppo per il sottile: «Bisogna controllare il reo e

bisogna alleggerire la pressione carceraria. E il «braccialetto» rappresenta uno degli strumenti per raggiungere il risultato». Non può mancare naturalmente la dichiarazione di Enrico La Loggia, capo dei senatori di Forza Italia: «Prima di tutto la sicurezza dei cittadini. Bene quindi il «braccialetto». Interessato al progetto anche Marco Rizzo, dei comunisti italiani (che è il partito del ministro Diliberto): «Il provvedimento va analizzato con cautela. Ma si può fare una prova, magari per un periodo». Anche Pecoraro Scania, verde non ha nulla da obiettare ad una eventuale sperimentazione della misura.

Tutti d'accordo, dunque. Anche se ognuno dopo i sì, ci aggiunge i «ma». C'è così Mantovano, di An, che dice che comunque questa misura non basta: per lui andrebbe rivisto l'uso abnorme e anomalo dell'isti-

mento della sospensione della pena». Ce l'ha insomma con la legge Gozzini che «viene applicata in modo troppo esteso». A destra c'è questa preoccupazione, a sinistra c'è questa preoccupazione opposta. Se ne fa interprete il senatore diessino Guido Calvi. Che dice così: «L'idea del «braccialetto» può essere praticabile in alcuni casi, ma a patto che non vengano messe in discussione le garanzie previste dalle leggi. Insomma, chi ha diritto ai permessi accordati dalla Gozzini deve continuare a godersene senza che gli venga messo addosso il braccialetto. Il braccialetto, semmai, può essere usato per alcune libere ipotesi: per esempio per consentire di uscire dal carcere ed essere posto agli arresti domiciliari a chi ha mantenuto una buona condotta ma suscita ancora un certo allarme sociale». Uno dubbioso sulla efficacia della misura è Ottaviano

Del Turco: «Io non credo alle soluzioni miracolose. La questione si risolve probabilmente aumentando il numero degli agenti». E tante perplessità nutre anche il responsabile giustizia dei popolari. Che all'Unità ha detto così: «Sì, credo davvero che quella di questi giorni sia la coda di un dibattito estivo». Insomma «è impensabile pensare di risolvere tutto con la tecnologia. Può aiutare ma non risolve. Sarebbe come se noi decidessimo di aumentare le linee telefoniche a disposizione dei carabinieri. Gioverebbe ma non sarebbe decisivo». In mezzo a tanti dubbi, l'unico vero no alla misura viene dal verde Paolo Cento. Che non contesta solo l'efficacia dello strumento ma la sua filosofia: «È incivile. Il controllo sui condannati ammessi alle pene alternative deve avvenire potenziando i servizi di recupero sociale e di affidamento al lavoro».

## E a Cagliari su 35 detenuti 11 al mare

CAGLIARI Ferragosto al mare o a spasso per 11 dei 35 detenuti agli arresti domiciliari a Cagliari: sottoposti a controllo dalla Polizia, infatti, sono risultati assenti. Alcuni sono stati trovati a passeggio per le vie cittadine, altri - come hanno accertato i poliziotti - avevano raggiunto il Poetto, la spiaggia di Cagliari, per perfezionare l'abbronzatura. I controlli, disposti dal questore Gianni Carnevale, hanno impegnato agenti della Squadra Mobile, del Reparto Prevenzione Crimine, del Reparto Mobile, della Digos e della Squadra Volante dalla vigilia di Ferragosto fino alla mattinata di oggi.

Sono stati controllati anche i sorvegliati speciali che, a causa del loro precedente hanno l'obbligo di restare a casa dalle 22 alle 7 successive. Su sei, tre sono risultati assenti. Minore la percentuale delle infrazioni all'obbligo di dimora: solo quattro su 38.

A Livorno un altro detenuto ai domiciliari è stato arrestato. Voleva fare la classica passeggiata fuori porta per celebrare il Ferragosto dimenticandosi che era agli arresti domiciliari. I carabinieri lo hanno fermato e accompagnato al carcere delle Sughere per evasione. È successo due giorni fa, verso le 13, in centro città. N.M., 29 anni, pluripregiudicato per estorsione, è stato fermato dai carabinieri del nucleo operativo che hanno accertato l'evasione da casa dove N.M. deve scontare la pena di un anno. N.M. è stato dichiarato in arresto.



Il braccialetto elettronico usato in America

Milton Hinnant/Ap

### L'INTERVISTA

## Calvi: «Sono favorevole alla soluzione ma le garanzie vanno rispettate»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «Il braccialetto? Io sono favorevole. Però...». Per il senatore dei Ds Guido Calvi, avvocato e componente della commissione giustizia, il braccialetto è sicuramente un «male». Che però può rivelarsi utile e necessario.

«Questa misura - prosegue Calvi - è stata già sperimentata in altri paesi, che certamente sono paesi di grande levatura civile e democratica. Certo, è ragionevole che si possa ritenere una misura odiosa, perché dà il senso di un controllo permanente e occulto. Va in quella direzione che Foucault aveva sempre combattuto: la sanzione, dalla punizione fisica, è andata sempre più evolvendo verso un controllo occulto. Basti pensare al "panopticon", che era quel carcere settecentesco circolare, dove i detenuti potevano essere visti e controllati dal centro senza che loro potessero mai vedere i controllori. In sostanza l'evoluzione è stata sempre quella di andare verso un controllo occulto e quindi una invasività della sanzione. Dalla tortura al controllo della psiche. Certamente, il braccialetto si inserisce in questa spirale e ha alcuni connotati odiosi. Però...»

Però?  
«In taluni casi può essere utile. Nel senso che è un mezzo alternativo alla detenzione in carcere. E il carcere è sicuramente uno strumento di repressione più odioso. Consente per un verso un governo meno gravoso del sistema carcerario. Penso all'affollamento. E quindi si può far sì che esso risponda

effettivamente alle finalità di recupero, così come vuole la nostra Costituzione. Per altro verso può essere un vantaggio anche per il detenuto, il quale ottiene spazi di libertà maggiori rispetto alla detenzione. Naturalmente il «vantaggio» viene riequilibrato da un controllo più rigoroso, attraverso il braccialetto. Il quale, è bene precisare, a mio giudizio non andrebbe previsto per tutti e sempre. È, naturalmente, dovrebbe essere applicato solo con il consenso del detenuto, il quale deve poter scegliere tra il rimanere in cella o accettare questo strumento».

Un controllo che dovrebbe rappresentare una garanzia nei confronti della collettività.  
«Certo. Proprio il controllo permanente e rigoroso risponde all'esigenza di rassicurare l'opinione pubblica rispetto ad un sistema che fa acqua da tutte le parti. Si deve avere la certezza che chi è agli arresti domiciliari rimanga dentro casa».

Insomma, il braccialetto le sembra un compromesso accettabile?  
«Sì. Più libertà per il detenuto, ma elevare al massimo il grado di controllabilità e quindi rispondere alla richiesta di sicurezza sociale della collettività. Ma non dimentichiamo una cosa...»

«Quelle conquiste di civiltà che abbiamo ottenuto in questo paese, prima di tutti la legge Gozzini, non devono venire meno. Un controllo rigido non deve in alcun modo significare che le garanzie vengano annullate. Braccialetto sì, ma solo a queste condizioni».



Giuseppe Frigo



Guido Calvi

### L'INTERVISTA

## Frigo: «Un argomento da spiaggia Si va oltre i limiti della Costituzione»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO «Chiacchiere da ombrellone, se si è al mare o da cercatori di funghi, se si è in montagna o al lago». Il professor Giuseppe Frigo, presidente delle camere penali italiane, sintetizza in questa netta alternativa il dibattito estivo sul braccialetto elettronico, il satellitare e avveniristico strumento che dovrebbe consentire il controllo a distanza dei detenuti agli arresti domiciliari. Il «capo» degli avvocati italiani è all'isola d'Elba a godersi gli ultimi giorni di vacanza e all'ombra dei suoi baffoni ottocenteschi sorride di questo chiacchierico, destinato a spegnersi coi primi sbuffi d'aria fresca dell'autunno chiesiannuocia.

Allora professore, non mi sembra schierato con i più entusiasti sostenitori della «manetta elettronica»...

«Mio dio, se dobbiamo parlarne seriamente, direi che è una misura che prospetta dei problemi tecnici e dei problemi giuridici, nel senso che è uno strumento che senza dubbio incide oltre il limite sulla libertà personale».

Quindi, a suo parere, dovrebbe essere bocciato in partenza?

«Non voglio dir questo, non spetta a me dirlo, ma mi chiedo se possa essere applicato così. Come minimo, ritengo che sia necessario un provvedimento di legge e un provvedimento dell'autorità giudiziaria per essere sicuri che non contrasti con l'articolo 13 della Costituzione».

Nel senso che potrebbe essere una misura che limita, in termini anticostituzionali, la libertà personale?

«Direi che si tratta proprio di un caso a rischio. L'articolo 13 della Costituzione dice, per l'appunto, che la libertà personale può essere limitata solo nei casi voluti dalla legge e questa, sarebbe una limitazione non prevista. In questo senso ritengo che si dovrebbe prima varare un provvedimento legislativo ad hoc e che la cosa dovrebbe essere vagliata sotto il profilo della costituzionalità».

Ritiene che ne valga la pena, insomma, che potrebbe essere un provvedimento in qualche misura utile?

«Credo che questo sia un argomento ad effetto, che piace molto ai giornali e che si conquista titoli che fanno parlare, ma il punto vero è la riforma della giustizia e su questo sono molto d'accordo con quello che ha recentemente dichiarato l'onorevole Violante. Il braccialetto elettronico non risolve il problema, che resta quello di un controllo più serio delle persone che sono agli arresti domiciliari».

Facciamo un'ipotesi: supponiamo che la questione non si spenga coi temporali estivi e che si arrivi davvero a un dibattito in parlamento sul braccialetto elettronico. A questo punto sarebbe favorevole o contrario?

«Potrebbe essere una modalità di arresto domiciliare, stabilita dal giudice».

Quindi non bracciale elettronico per tutti i detenuti domiciliari, ma solo per un numero limitato di casi, di volta in volta fissati dal giudice?

«Questa potrebbe essere una soluzione equa e accettabile, fermo restando il fatto che comunque sarebbe necessaria una legge che regoli questa materia».

### LA SCHEDA

ROMA Non pesa più di 100 grammi il braccialetto (che in realtà è una cavigliera) che rappresenterebbe, a stare alle iperbolie di qualcuno dei sostenitori della sua introduzione, la soluzione dei problemi del sistema carcerario e della giustizia penale in Italia.

Il dettagliatissimo sito della Bi Inc (www.bi.com), una azienda di Boulder, Colorado che si proclama «leader mondiale» nel monitoraggio elettronico, magnifica le prestazioni della serie 9000, l'ultima generazione di prodotti: la trasmittente Bi 9010 («progettata ergonomicamente» e impermeabile e resistente alla pressione fino a 5 metri, così da assicurare a chi sia sottoposto a controllo di poter fare anche i bagni) invia ininterrottamente un segnale al Bi 9000 FMB (il dispositivo di controllo lo-

## Negli Usa controlli a distanza «personalizzati»

cale) che è a sua volta collegato («attraverso la linea telefonica dell'assistito»), così la Bi indica la persona costretta ad indossare la trasmittente con la centrale di controllo. Le garanzie sul funzionamento del sistema sono date dal fatto che trasmittente e ricevente sono in corrispondenza biunivoca (una trasmittente, un ricevitore, così che, al caso in una casa possono essere controllate singolarmente più persone), dal fatto che esiste un codice d'accesso personale per ogni trasmittente (conosciuto ovviamente solo dal personale di controllo) e che ogni tentativo di manomissione della trasmittente attiva immediatamente un segnale d'allarme.

Il sistema del controllo a distanza è in vigore già da molti anni negli Stati Uniti e si applica tanto ai condannati ammessi a godere di benefici (quali gli arresti domiciliari) nel corso della pena, ma soprattutto ai cosiddetti rilasciati sulla parola, versione d'oltreoceano della nostra libertà condizionata. Anzi in qualche modo l'utilizzo di sistemi di controllo elettronico a distanza, stanno in alcuni stati e contee allargando il campo di utilizzo del rilascio sulla parola, poiché è possibile anche (è di nuovo il sito della Bi ad informarci) controllare i movimenti dell'«assistito» con sistemi satellitari, il GPS, Ground Positioning System, il sistema di localizzazione

al suolo, con il quale ad esempio sono protetti dal furto gli autocarri anche in Italia (come ieri ha ricordato la società Viasat che ha realizzato questa rete). Negli Usa il sistema viene utilizzato per controllare che il rilasciato ad esempio non violi particolari limitazioni alla sua libertà di movimento che possono essergli state imposte al momento del rilascio. È il caso, ad esempio, di persone condannate per atti di violenza su familiari alle quali può essere vietato ogni contatto con le loro vittime. Più complesso è il caso dei rilasci su cauzione: in questo caso si è di fronte a persone che non sono ancora state condannate, e se è vero che l'uso del braccialetto può aprir-

le porte del carcere anche ad arrestati non in grado di pagare cauzioni adeguate alla condanna che rischiano, è anche vero che in questo caso i rischi di violazione della privacy sono molto più alti. Quanto a controllo del comportamento, la Bi illustra nel suo sito anche un sofisticatissimo apparecchio che consente di verificare a distanza se un «assistito» abbia bevuto (anche il «regime secco» può essere una pena comminata da una corte Usa) con tanto di controlli elettronici ultrasensibili sull'identità della persona costretta ad allitare nell'apparecchietto.

Da questa parte dell'oceano Atlantico i «braccialetti» non hanno ancora trovato grande acco-

glienza. A fare da guida è la Svezia, dove il sistema dei bracciali è in vigore dal 1994 ma è limitato ai detenuti con pene inferiori ai due mesi: è allo studio un progetto per ampliare i termini. In Gran Bretagna il monitoraggio elettronico è usato dal 28 gennaio scorso, e proprio per combattere il sovraffollamento delle carceri: i detenuti con più di 18 anni di età e con condanne inferiori ai quattro anni sono rilasciati in anticipo di due mesi sulla fine della pena, ma devono accettare di portare il braccialetto elettronico che rileva ogni loro movimento.

In Germania non esiste una precisa legge federale al riguardo: i bracciali sono usati, in base ad una

proposta fatta dai Verdi a discrezione dei vari Länder. Vengono usati nei casi di arresti domiciliari, custodia cautelare e libertà vigilata. Anche in Olanda il sistema è applicato solo in casi limitati per i detenuti a rischio, ma ai quali si vuole concedere una certa libertà di movimento in vista della scarcerazione.

In Belgio l'uso dei braccialetti è in fase di sperimentazione (50 casi) e riguarda detenuti che devono scontare da un minimo di un mese ad un massimo di sei e viene considerato utile a favorire il graduale reinserimento nella società. In Francia, infine, la legge sull'uso del braccialetto è stata approvata il 19 dicembre del 1997, ma ancora non ha trovato applicazione pratica. Attualmente è in corso una sperimentazione tecnica sulle modalità di applicazione del sistema per cui nessun detenuto è controllato con questo sistema.



Martedì 17 agosto 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

**IL FESTIVAL**  
**Il film del regista protagonista dell'underground anni Settanta è uno dei due italiani scelti per la gara**

Una scena del film «Appassionata». Nella foto a destra l'attrice portoghese Ines De Medeiros in basso il regista Tonino De Bernardi

CRISTIANA PATERNO

ROMA In pieno agosto, in una casa romana che sembra araba, arrotolata com'è attorno a un patio segreto, Tonino De Bernardi e la sua montatrice, Fiorella Giovannelli, danno gli ultimi ritocchi al loro film. Che è *Appassionata*, uno dei due italiani in concorso a Venezia 56 (l'altro è *A domani* di Gianni Zanasi). In moviola scorrono suoni e cartoline di una Napoli ancestrale ed estrema, che il torinese De Bernardi - è nato a Chivasso in un anno che preferisce non dire perché si sente già vecchissimo - ha avvicinato a frammenti come cercando di restituire le pulsazioni della vita vera. Per lui, vagabondo dell'underground con una storia che non finisce mai di super 8 e video autoprodotti (tutti conservati da qualche parte in un armadio), questa è un'estate davvero strana.

E anche il film che vedremo a Venezia il 5 settembre e che tre diverse distribuzioni si contendono, è una cosa strana. Dove ha usato attori veri (napoletani come Iaia Forte, Anna Bonaiuto, Roberto De Francesco; portoghesi come Isabel Ruth e Ines De Medeiros; italiani come Carlo Cecchi e Galatea Ranzi) e una sceneggiatura vera, scritta in collaborazione con Mario Sesti. Dove ha avuto, quasi vergognandosi, una produzione come si deve (la Donatella Palermo di *Tano da morire* e *Viola*) e contributi statali. Dove ha messo tutte le canzoni di una Napoli in via d'estinzione che tornano ad avere un senso di sangue e carne in questa trama di sogni, ammazamenti, spose mancate e Madonnine dai nomi poetici e strani.

Ammazzare per amoresi può? «Non l'ho mai fatto, ma credo». Crederci fa parte del melodram-



ma. «Vengo da una famiglia di persone semplici e da loro ho imparato che lo studio serve relativamente. Puoi avere tutta l'intelligenza del mondo, ma il sentire è un'altra cosa... Così questo film è dedicato ai miei e alla gente comune che un tempo andava al cinema e adesso certi film li guarda in televisione perché andare al cinema costa troppo».

«Vuol dire che «Appassionata» è un film fatto pensando al pubblico? «Sì. Strano per me che ho sempre fatto il cinema mai pensando al pubblico... Eppure siccome non mi rivolgevo a nessuno, mi rivolgevo a tutti».

«Cosa è successo? «È il percorso di una vita. Ho cominciato come sperimentatore nella controcultura,

come si chiamava allora, degli anni '70. A un certo punto mi sono trovato solo e mi sono messo in movimento verso la comunicazione. In Italia, se non ti inserisci nel cinema ufficiale, è difficile vivere. Ma è anche importante continuare a sentire l'espressione co-

me un'esigenza vitale che viene prima di tutto il resto, anche del mezzo. Mi ha sempre sorretto l'idea di voler cambiare la vita nel profondo».

Ha perso qualcosa per strada? «Sì è allargato il mio modo di fare cinema».

È successo per gradi? «A tappe. Nell'85 Marco Melani ed Enrico Ghezzi mi hanno chiesto di fare qualcosa per i 90 anni del cinema. Negli anni '80 avevo costruito un rapporto con Raitre di Torino che era importante ma che mi aveva un po' ordinato, li ho riscoperto la voglia di inventare e posso dire che *Fuoriorario* ha fatto per me quello che nessuno aveva mai fatto. Comunque, il mio fare cinema ha due poli: uno scrupoloso ascolto della realtà - amo filmare le persone mentre parlano - e una parte più nascosta dove c'è la fantasia sfrenata. Mi piace molto quella frase di Godard che dice che il cinema è 50% documentario e 50% finzione».

Insomma, a metà degli anni '80 è tornata fuori la parte creativa.

«E ho fatto *Elettra*, nell'87, con gente del paese dove vivevo e dove facevo l'insegnante. Adesso sono in pensione, dal '92, ma per tanti anni ho rifiutato



## «Col melodramma vi racconto Napoli in via d'estinzione»

Il torinese De Bernardi parla di «Appassionata» in concorso al prossimo festival di Venezia

di fare il regista a tempo pieno». Poi dai non professionisti è passato agli attori.

«Chiunque può recitare se vuole lasciarsi andare, perché il recitare è una cosa primordiale. Ma con *Uccelli* ho scoperto gli attori. La prima è stata Iaia Forte, che mi è venuta vicina a Taormina dopo aver visto il mio film, e mi ha detto che era pronta a lavorare con me e con lei sono arrivati gli altri, Anna, Roberto... Poi anche Isabelle Huppert, dopo la proiezione di *Uccelli* a Locarno, mi disse che avrebbe fatto per me un film solo di primi piani. Peccato che invece ci sia stato un malinteso tra noi».

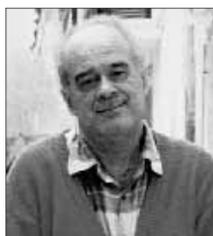
E siamo arrivati a «Piccoli orrori»? «Sì, il mio primo film in 35 mm. Ma già *Elettra* era stato in concorso a Torino Giovani». E così salta fuori Barbera.

«Che non mi ha scelto per Venezia, come qualcuno ha sospettato banalmente, per comuni origini torinesi. Io non osavo neanche

pensarci, al concorso di Venezia, anche se credo che *Appassionata* è un film che conta. Ma ci credo come ho creduto in tutte le cose che ho fatto. O come ho creduto nelle mie figlie Giulietta e Veronica. Le adoro e sono nel film perché mi piace eternare le persone che amo».

Il cinema come lavoro contro la morte, per rovesciare una formula celebre...

Al festival non osavo neanche pensarci ed ho paura che il film non sia capito



«Sì, l'ho sempre fatto. I miei film infatti sono un flusso continuo e finiscono solo perché mi esaurisco».

C'è qualche timore rispetto al concorso di Venezia? «Il timore è che il film non sia capito perché lancia dei messaggi

sotterranei sulla vita che si trasforma. Di Napoli è straziante il fatto che non durerà: i centri storici si trasformano via via in salotti per i borghesi».

Anche l'underground è una specie in via di estinzione?

«Noi vecchi ormai siamo cani sciolti ma ci sono molti rivoli e molti fermenti tra i giovani, com'è giusto che sia. Nella danza, nel teatro, nella musica. Al cinema meno e più nel video. Quello che mi fa imbestialire, però, è che certi ragazzi usino il video solo in attesa di fare cinema. Fanno dei piccoli film e invece dovrebbero fare comunque dei grandi film indimenticabilmente dal mezzo. Anche Godard usava il video».

Godard è tornato già due volte nel discorso. Altri riferi-

menti? «Il cinema portoghese. Soprattutto De Oliveira».

Cosa è stato più difficile nella storia di «Appassionata»? «Tante cose. Ho cominciato a scriverlo nel '94 e ho trovato tutte le porte chiuse. È stata una lotta».

Per Wenders un nuovo film coi Buena Vista

Dopo il successo registrato con *Buena Vista Social Club*, Wim Wenders ha intenzione di girare un nuovo film con i musicisti cubani resi celebri dal suo ultimo lavoro. A renderlo noto, è stato ieri lo stesso regista tedesco in alcune dichiarazioni all'agenzia «Dpa» a Francoforte. La cantante Omara Portuondo e il musicista Ibrahim Ferrer saranno quindi di nuovo protagonisti del suo prossimo progetto cinematografico, del quale però il regista de *Il cielo sopra Berlino* non ha voluto rilasciare particolari, come è sua consuetudine. Da settimane in vetta agli incassi in tutta Europa, *Buena Vista Social Club* ha portato alla ribalta la musica del 70enne musicista cubano Ferrer, da tempo lontano dalle scene e riapparso grazie al chitarrista americano Ry Cooder, che l'ha voluto - come documenta il film - per la registrazione del suo disco.

A giugno, la casa cinematografica di Wenders «Road Movies», si è fusa con la società di produzione «Das Werk AG» di Francoforte e insieme, dal 25 agosto, saranno quotate in borsa. Le azioni della nuova società, secondo quanto reso noto sempre dallo stesso regista, costeranno dai 16 ai 20 euro. Fra oggi e giovedì, 2,5 milioni di azioni saranno offerte agli investitori.

per chi si è perso qualche film  
 ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

**06.52.18.993**

**l'U**  
 MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

**FRANCO ANTELLI**

è andato via. La famiglia lo annuncia disperata a tutti coloro che lo hanno stimato e gli hanno voluto bene. Per la data del funerale telefonare al seguente numero: 039/2100342. Non fiorire opere di bene.

Monza, 17 agosto 1999

Il presidente dell'Unità Editrice Multimediale SpA, Mario Lenzi, partecipa commosso al dolore per la scomparsa di

**FRANCO ANTELLI**

per tanti anni stimato amministratore del giornale, ed esprime alla famiglia il cordoglio del Consiglio d'amministrazione.

Roma, 17 agosto 1999

L'amministratore delegato dell'Unità Editrice Multimediale SpA, Italo Prato, anche a nome dei dirigenti e di tutti i dipendenti del giornale, partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa di

**FRANCO ANTELLI**

ed esprime ai familiari le condoglianze più sincere.

Roma, 17 agosto 1999

Il direttore, la direzione e la redazione de *l'Unità* ricordano

**FRANCO ANTELLI**

e il suo lungo lavoro per la vita del giornale. Amministratore per tanti anni de *l'Unità* ha contribuito in tempi difficili a fare del giornale uno strumento politico ma anche un vero prodotto giornalistico.

Roma, 17 agosto 1999

Francesco Riccio e i compagni della Tesoreria nazionale del Ds partecipano con dolore alla improvvisa scomparsa del compagno

**FRANCO ANTELLI**

Roma, 17 agosto 1999

**FRANCO ANTELLI**

vivrà nei nostri cuori. Alla cara Stefania, a Franca e Mauro, un forte abbraccio. Roberto, Anna e Lorenzo Scanagatti.

Monza, 17 agosto 1999

Wladimiro Ferrai e Alberto Secchi ricordano il lungo appassionato lavoro di militanza politica e condiviso per tanti anni con

**FRANCO ANTELLI**

e porgono alla famiglia sentite condoglianze.

Monza, 17 agosto 1999

Fausto Tarantino ricorda

**FRANCO ANTELLI**

il suo impegno, la sua tenacia, il suo modo di essere amico fraterno.

Roma, 17 agosto 1999

Francesco Gavini addolorato per l'improvvisa scomparsa del compagno

**FRANCO ANTELLI**

sistringono con affetto ai suoi familiari.

Roma, 17 agosto 1999

La redazione milanese de *l'Unità* dolosamente colpita dall'improvvisa morte del compagno

**FRANCO ANTELLI**

ne ricorderà la figura di amministratore e dirigente con commossa partecipazione.

Milano, 17 agosto 1999

Il Gruppo consiliare dei Democratici di sinistra si unisce al dolore di quanti hanno conosciuto, amato e stimato

**FRANCO ANTELLI**

Con onestà, intelligenza e dignità, ci ha insegnato che la politica può essere una bella cosa. A Stefania, Franca e Mauro il nostro affetto e il cordoglio più sincero.

Monza, 17 agosto 1999

Il presidente e il Direttivo dell'Anpi di Monza annunciano agli iscritti con commozione e tristezza la morte di

**FRANCO ANTELLI**

Della sua memoria ricordano l'impegno per tanti anni nelle istituzioni cittadine nonché il suo contributo di idee quale iscritto all'Associazione per portare avanti nel tempo gli ideali della Resistenza, della pace, e della libertà. Sono fraternamente vicini ai familiari e invitano gli iscritti a partecipare ai funerali che si terranno mercoledì 18 agosto alle ore 9.30 con partenza dall'abitazione di via Venezia Giulia 6.

Monza, 17 agosto 1999

È improvvisamente scomparso

**FRANCO ANTELLI**

dirigente politico nazionale e della Federazione milanese del Pci e del Pds, dei Ds poi. Figura politica ed amministratore di primo piano per tanti anni a Monza, è stato un esempio raro di impegno e passione politica, un punto di riferimento importante per tante iscritte e iscritti al nostro partito. I compagni e le compagne della Federazione di Milano, addolorati e commossi si stringono attorno alla moglie Stefania, ai figli Mauro e Franca e si uniscono al dolore delle compagne e dei compagni di Monza.

Milano, 17 agosto 1999

Marisa, Rossana e Nando sgombrano per la repentina scomparsa di

**FRANCO ANTELLI**

abbracciano Stefania, Franca e Mauro.

Milano, 17 agosto 1999

Sergio, Liliana e Alberto Crespi sono vicini alla famiglia Antelli nel giorno della scomparsa del vecchio amico e compagno

**FRANCO ANTELLI**

membro della Direzione cittadina. La sua lunga storia politica, densa di importanti incarichi nazionali, si intrecciava con le vicende del partito monzese, al quale non ha mai fatto mancare il proprio contributo di esperienza e capacità. Consigliere comunale e capogruppo del Pci e del Pds, ha saputo rappresentare al meglio le idee di rinnovamento della Sinistra nella nostra città. La vivacità culturale, l'intelligenza politica, il rigore morale di Franco rimarranno nella nostra memoria. Siamo vicini alla moglie Stefania, ai figli Franca e Mauro, ai quali vanno i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Monza, 17 agosto 1999

Le segreterie Spi-Cgil Piemonte e Spi-Cgil area provinciale torinese e nome di tutte le compagne e tutti i compagni si uniscono al dolore della famiglia Gajudo per la scomparsa del compagno

**ATTILIO**

responsabile della Lega della Val Chisone ricordandone il valido impegno sindacale.

Torino, 17 agosto 1999

17 agosto 1982 17 agosto 1999

**LUCIANO GEMINIANI**

Caro babbo e marito cammini nei nostri ricordi con la sicurezza di sempre. Le figlie Cosetta, Manuella, la moglie Fosca.

Massa Lombarda (Ra), 17 agosto 1999

1979 1999

**GIUGLIAMO MARCELLINO**

Operario, costruttore del Partito comunista a Torino Mirafiori nel 1921, militante del movimento operaio in Francia e in Belgio, condannato dal Tribunale speciale, partigiano, dirigente dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Per il suo contributo alla causa dei lavoratori, per la sua lotta per gli ideali di giustizia e di libertà del socialismo, la figlia Nella lo ricorda con profondo affetto.

Roma, 17 agosto 1999

L'Unità di Base Ho Chi Minh di Forlì esprime sentite condoglianze ai familiari di

**EGISTO MONTAGUTI**

per la perdita del loro caro congiunto, ricordandolo con affetto e per la sua partecipazione attiva alla vita politica della sua città e del suo partito.

Forlì, 17 agosto 1999

**ACCETTAZIONE NECTAZIONE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167.965021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588



l'Unità

◆ Secondo uno studio dello Isae (Tesoro) il tallone d'Achille delle esportazioni è nella capacità di seguire la clientela

◆ Il peso negativo della crisi asiatica è ormai in via di superamento Ma salgono anche le importazioni

◆ Nel commercio con l'estero dell'Italia Nord-Ovest e Veneto perdono peso Salgono invece il Lazio ed il Centro-Sud

# Export, il made in Italy in affanno

## Non pesano i costi ma la scarsa offerta di servizi post-vendita

### Mediterraneo Gioia Tauro primo porto

«Per volumi di traffico il porto di Gioia Tauro è giunto al primo posto tra i nodi commerciali del Mediterraneo». La Banca d'Italia, nelle note sull'economia regionale, sancisce così la leadership del porto pugliese che, nel '98 ha registrato un incremento del 44,9% nella movimentazione dei container. Lo scorso anno è stato di nuovo favorevole per i porti italiani: tutti in crescita salvo qualche eccezione, ma di peso (Trieste -14,8% per i container e Genova che perde colpi). A Napoli il traffico croceristico è cresciuto del 40,5% per quanto riguarda i transiti (604.666 passeggeri nel '98) e del 20,7% per gli attracchi (687 navi). «Lo scalo partenopeo - osserva la sede campana della Banca d'Italia - ha così consolidato la seconda posizione tra gli approdi del Mediterraneo (dopo quello greco del Pireo)». Nel porto di Genova, a fronte di un traffico merci in crescita del 5,7%, la movimentazione si è leggermente ridotta a causa, in parte, dell'andamento degli scambi con l'estremo oriente.

ROMA Non brillano certo le esportazioni italiane, pur se gli ultimi dati mostrano una qualche linea di ripresa. Ma se il "made in Italy" è in affanno, la colpa non è della scarsa competitività di prezzo e costo, né della burocrazia e né delle forme e modalità di finanziamento come molto spesso si sente dire, soprattutto da Confindustria. Di problemi certo ne esistono, magari aggravati da altri fattori esterni, come si è verificato durante le recenti crisi finanziarie asiatiche ora in via di riassorbimento, ma il tallone d'Achille dell'export italiano è soprattutto la «debolezza strutturale» delle nostre aziende nelle fasi più a valle del processo di esportazione, e cioè nell'organizzazione e nella gestione delle reti di vendita. Questo, almeno, è quanto sostiene uno studio contenuto nell'ultimo Rapporto trimestrale dell'Isae, l'Istituto di studi e analisi economica che fa capo al Ministero del Tesoro. Se il '98 ha rappresentato l'anno nero per l'export italiano, cresciuto di appena il 2,8% contro il 5,2% del '97, secondo l'Isae, nei primi mesi del '99 ci sono stati i segnali di una piccola ripresa anche se in termini di bilancia commerciale la crescita delle importazioni ha vanificato il recupero delle vendite fuori Italia: il saldo degli scambi con l'estero è infatti risultato ancora negativo, sottraendo lo 0,4% al-

SEGNALI DI INCERTEZZA Piemonte e Lombardia cedono in classifica Male anche Toscana e Emilia

Una nave porta-container attraccata al porto di Gioia Tauro. Cufari/Ansa



la crescita di Pil.

Le imprese italiane, sempre secondo l'Isae, mostrano attualmente una maggiore propensione a realizzare investimenti diretti all'estero orientati alla razionalizzazione dell'attività produttiva, piuttosto che alla penetrazione commerciale. Le tesi avanzate dall'Isae paiono confermate anche dagli studi di un altro centro di ricerca, l'Asia (l'archivio statistico delle imprese attive), secondo la quale delle 167.604 imprese esportatrici italiane oltre il 40% esporta merci verso un unico mercato e meno del 15% opera

su oltre dieci mercati. Quali sono allora i fattori di ostacolo? L'Isae smentisce che in questo momento la colpa sia del tradizionale fattore di competitività di prezzo e costo: anzi, dal '97 si è verificata un'espansione della domanda dei principali partner commerciali ed un recupero di competitività di prezzo che ha determinato una forte ripresa, dopo le flessioni dei due anni precedenti. Sono invece i tempi di consegna ad aver rappresentato il punto debole dell'export, principalmente durante le fasi di maggiore orientamento delle vendite sui

mercati esteri. Gli operatori nazionali mostrano infatti una «debolezza strutturale» nell'organizzazione e nella gestione delle reti di vendita. L'Isae parla di una «secca caduta» delle esportazioni nel quarto trimestre del '98: se nei confronti dell'area Ue il rallentamento delle economie europee ha determinato una «battuta d'arresto» con un -0,5% di volumi venduti, i primi mesi del '99 hanno segnato un lieve aumento (+0,2%). Ma il livello resta comunque «ancora largamente inferiore a quello registrato un anno prima (-7,5%)».

L'inizio del '99 è stato negativo anche per le vendite verso le aree extra Ue. Ma le crisi asiatiche e la debolezza del mercato internazionale hanno penalizzato soltanto l'Italia: Francia e Germania hanno infatti incrementato la propria quota di mercato sull'export mondiale. Alla luce di questi dati, l'Isae ritiene quindi che a "trattenere" l'export non siano stati fattori esterni quanto invece di «debolezza» interna da parte delle aziende. L'incerto andamento delle esportazioni viene confermato anche dal bollettino dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero che disaggrega i dati per macro-regioni. Si osserva così che nel primo trimestre di quest'anno le regioni del Nord hanno perso sensibilmente posizioni quanto a quota complessiva di export. In particolare, l'Italia nord-occidentale ha visto ridurre il proprio peso dal 44,1% di un anno fa al 42,1% con cali particolarmente sensibili di Piemonte (10,3%) e Lombardia (12,1%). Anche il Veneto ha registrato una caduta di quota del 6,8%. L'Emilia Romagna ha perso. Ne hanno beneficiato migliorando le proprie posizioni le regioni del Centro-Sud ed in particolare Lazio (+3,9%), Umbria, Campania, Puglia e Basilicata che nel loro insieme hanno guadagnato lo 0,9%. La Toscana ha invece perso il 5,7%.

### Sirti a Pirelli? Telecom: «Trattativa aperta a tutti»

ROMA Sirti sotto i riflettori di Piazza Affari dopo le notizie apparse sulla stampa che la vedono in procinto di cedere le proprie attività industriali alla Pirelli, già azionista con poco più del 3%. La parte immobiliare resterebbe invece, come già previsto e annunciato, nelle mani di Colaninno (Telecom Italia detiene oltre il 49% di Sirti) per poi dar vita all'operazione di «spin-off» degli immobili che la società telefonica ha in cantiere. Sirti ha brillato in Borsa per tutta la seduta ed ha chiuso in rialzo del 3,66% ad un prezzo di finale di 4,82 euro. La Borsa, in una giornata piatta, ha trovato pochi spunti e certamente Sirti è stata tra questi. Stanzialmente invariato il titolo Pirelli (+0,12%), mentre sale di quasi il 3% Impregilo, che si era detta in passato interessata all'attività industriale di Sirti e che secondo le stesse indiscrezioni di stampa sarebbe stata battuta dalla società di Marco Tronchetti Provera. Dal canto suo Telecom ha ribadito anche con un avviso di Borsa la propria posizione. «Come già indicato nel piano industriale messo a punto in occasione dell'opas su Telecom - è scritto - Sirti rientra nelle attività non strategiche del gruppo ed è dunque oggetto di dismissione. Al riguardo sono in corso contatti di carattere assolutamente preliminare con varie parti interessate a questa acquisizione». Bocche chiuse sulla vicenda, invece, in casa Pirelli. Se su Sirti quello di Telecom è stato sostanzialmente un commento, su Finsiel è arrivata invece una secca smentita alle voci che volevano imminente l'ingresso nella società informatica della Getronics (Wang Global): «Notizie prive di fondamento».

### AZIONI

| Nome Titolo  | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|--------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| A MARCIA     | 0,29   | -2,33     | 0,24      | 0,32      | 585                 |
| ACEA         | 11,80  | -1,27     | 10,82     | 12,24     | 22594               |
| ACQ NICOLAY  | 2,46   | -         | 1,94      | 2,59      | 4759                |
| ACQUE POTAB  | 4,80   | -         | 3,50      | 5,37      | 9294                |
| AEDS         | 8,74   | -3,16     | 6,38      | 9,72      | 17086               |
| AEDS RNC     | 5,36   | 3,12      | 3,15      | 6,82      | 10363               |
| AEM          | 2,11   | -2,59     | 1,71      | 2,38      | 4113                |
| AEROP ROMA   | 6,88   | -0,86     | 5,93      | 7,65      | 13387               |
| ALITALIA     | 2,58   | -1,75     | 2,51      | 3,55      | 5015                |
| ALLEANZA     | 10,21  | 5,73      | 9,05      | 12,93     | 19456               |
| ALLEANZA RNC | 6,64   | 2,72      | 6,10      | 7,72      | 12795               |
| ALLIANZ SUB  | 9,30   | 1,20      | 8,88      | 10,75     | 18056               |
| AMGA         | 0,89   | 0,51      | 0,80      | 1,22      | 1707                |
| ANSALDO TRAS | 1,22   | 4,00      | 1,16      | 1,65      | 2296                |
| ARQUATI      | 1,14   | 0,97      | 1,02      | 1,29      | 2203                |
| ASSITALIA    | 4,90   | 2,73      | 4,61      | 5,77      | 9445                |
| AUTO TO MI   | 11,10  | -0,50     | 11,01     | 11,64     | 21597               |
| AUTOSRILL    | 10,77  | 0,12      | 10,72     | 11,07     | 20724               |
| AUTOSTRAD    | 7,74   | -1,40     | 5,09      | 8,03      | 14981               |
| B AGR MANT W | 0,74   | 1,00      | 0,68      | 1,37      | 0                   |
| B AGR MANTOV | 11,45  | 1,33      | 10,87     | 14,98     | 22006               |
| B DES-RR R99 | 1,56   | -0,01     | 1,53      | 2,00      | 3075                |
| B DESIO-BR   | 3,02   | 0,67      | 2,90      | 3,64      | 5857                |
| B FIDURAM    | 4,94   | -1,18     | 4,69      | 6,67      | 9604                |
| B INTESA     | 4,10   | 1,49      | 3,79      | 5,59      | 7846                |
| B INTESA R W | 0,40   | 1,41      | 0,37      | 0,60      | 0                   |
| B INTESA RNC | 1,85   | -0,05     | 1,69      | 2,73      | 3592                |
| B INTESA W   | 0,87   | 3,93      | 0,76      | 1,25      | 0                   |
| B LEGNANO    | 5,25   | 0,96      | 4,96      | 7,03      | 10210               |
| B LOMBARDA   | 10,90  | 1,11      | 10,36     | 14,25     | 21087               |
| B NAPOLI     | 1,39   | -0,64     | 1,10      | 1,42      | 2682                |
| B NAPOLI RNC | 1,16   | 0,17      | 1,06      | 1,30      | 2248                |
| B ROMA       | 1,23   | 0,74      | 1,17      | 1,60      | 2866                |
| B SARDEGNA   | 18,31  | 0,23      | 18,28     | 20,37     | 35587               |
| B TOSCANA    | 4,03   | 2,57      | 3,86      | 4,92      | 7770                |
| BASSETTI     | 0,29   | -0,20     | 0,24      | 0,37      | 12005               |
| BASTOGI      | 6,09   | -0,85     | 5,06      | 6,09      | 182                 |
| BAYER        | 42,83  | -1,06     | 39,37     | 43,13     | 82640               |
| BAYERSCH     | 4,40   | 0,05      | 3,77      | 5,63      | 8564                |
| BCA CARIGE   | 8,28   | -0,04     | 7,52      | 8,91      | 16141               |
| BCA PROFIL   | 2,62   | -1,65     | 1,84      | 2,97      | 5098                |
| BCO CHIAVARI | 3,26   | -1,20     | 2,84      | 3,74      | 6454                |
| BEGHELLI     | 1,81   | 0,61      | 1,66      | 2,22      | 3497                |
| BENETTON     | 1,91   | 0,68      | 1,41      | 2,07      | 3663                |
| BIM          | 5,41   | -1,80     | 3,45      | 6,83      | 10560               |
| BIM W        | 1,48   | 0,68      | 0,64      | 2,09      | 0                   |
| BIPO-CARIRE  | 40,40  | 0,95      | 21,54     | 46,34     | 78109               |
| BNA          | 2,53   | 0,20      | 1,29      | 2,52      | 4887                |
| BNA PRIV     | 1,23   | 0,16      | 0,81      | 1,23      | 2387                |
| BNA RNC      | 1,05   | 3,14      | 0,72      | 1,05      | 2027                |
| BNL          | 2,90   | -1,09     | 2,46      | 3,56      | 5619                |
| BNL RNC      | 2,24   | -0,08     | 2,01      | 3,18      | 4684                |
| BOERO        | 11,50  | -0,98     | 6,00      | 11,68     | 22267               |
| BON FERRAR   | 9,29   | -         | 7,60      | 9,87      | 17984               |
| BONAPARTE    | 0,35   | 0,58      | 0,33      | 0,57      | 671                 |
| BONAPARTE R  | 0,23   | 0,68      | 0,22      | 0,26      | 422                 |
| BREMO        | 11,85  | -2,19     | 9,38      | 12,73     | 23382               |
| BROSCHIS     | 0,21   | 5,27      | 0,16      | 0,28      | 399                 |
| BROSCHIS W   | 0,06   | 11,00     | 0,04      | 0,06      | 0                   |
| BUFFETTI     | 7,14   | -1,43     | 2,86      | 8,96      | 14003               |
| BULGAR       | 6,13   | 0,89      | 4,50      | 6,67      | 11920               |
| BURGO        | 7,21   | 2,74      | 4,82      | 7,11      | 13773               |
| BURGO P      | 7,65   | 0,66      | 6,82      | 8,09      | 14783               |
| BURGO RNC    | 6,76   | -         | 6,33      | 7,65      | 13089               |
| CAFFARO      | 0,99   | 4,71      | 0,90      | 1,26      | 1900                |
| CAFFARO R    | 1,01   | -         | 0,96      | 1,27      | 1996                |
| CALCEMENTO   | 0,91   | -0,08     | 0,89      | 1,21      | 1752                |
| CALP         | 2,85   | 0,71      | 2,59      | 3,23      | 5518                |

| Nome Titolo  | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|--------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| CALTAGIR RNC | 1,02   | -         | 0,80      | 1,09      | 1975                |
| CALTAGIRONE  | 1,00   | -0,40     | 0,86      | 1,20      | 1938                |
| CAMPIN       | 1,71   | -1,16     | 1,58      | 1,95      | 3336                |
| CARRARO      | 4,19   | -1,06     | 4,01      | 5,09      | 8152                |
| CASTELGARDEN | 4,52   | -         | 2,72      | 4,62      | 8752                |
| CEM AUGUSTA  | 1,68   | 0,30      | 1,59      | 1,81      | 2923                |
| CEM BARL RNC | 2,85   | -         | 2,72      | 3,35      | 5518                |
| CEM BARLETTA | 3,89   | -         | 3,00      | 4,15      | 7590                |
| CEMBRE       | 2,90   | -3,01     | 2,67      | 3,13      | 5567                |
| CEMENTIR     | 1,01   | -1,55     | 0,77      | 1,07      | 1971                |
| CENTENAR ZIN | 0,12   | -3,91     | 0,12      | 0,16      | 246                 |
| CIGA         | 0,68   | -2,61     | 0,57      | 0,71      | 1338                |
| CIGA RNC     | 0,78   | 2,52      | 0,74      | 0,89      | 1526                |
| CIR          | 1,45   | -2,62     | 0,88      | 1,50      | 2815                |
| CIR RNC      | 1,15   | -0,52     | 0,85      | 1,15      | 2225                |
| CIRIO W      | 0,14   | 1,40      | 0,14      | 0,28      | 0                   |
| CLASS EDIT   | 7,27   | -1,24     | 2,13      | 9,83      | 14158               |
| CM           | 1,63   | -         | 1,44      | 1,98      | 3156                |
| COFIDE       | 0,55   | -0,61     | 0,48      | 0,71      | 1077                |
| COFIDE RNC   | 0,54   | 0,58      | 0,46      | 0,66      | 1036                |
| COMAU        | 6,50   | 2,04      | 4,34      | 6,54      | 12586               |
| COMIT        | 6,30   | 2,04      | 5,26      | 7,84      | 12082               |
| COMIT RNC    | 6,15   | 1,49      | 4,37      | 7,60      | 12111               |
| COMPART      | 1,35   | 7,69      | 1,04      | 1,55      | 2515                |
| COMPART RNC  | 1,00   | 0,56      | 0,98      | 1,29      | 1944                |
| CR ARTIGIANO | 3,50   | -0,28     | 3,46      | 3,68      | 6779                |
| CR BERGAM    | 17,90  | 0,56      | 15,40     | 19,79     | 34582               |
| CR FOND      | 2,12   | 7,62      | 1,80      | 2,80      | 4153                |
| CR VALT OW   | 3,39   | -3,69     | 3,35      | 4,14      | 0                   |
| CR VALT O1 W | 4,18   | -         | 4,00      | 4,57      | 0                   |
| CR VALT E    | 9,16   | -0,97     | 8,56      | 10,70     | 17850               |
| CREDEM       | 2,28   | -0,74     | 2,25      | 3,04      | 4442                |
| CREMONINI    | 2,05   | -0,34     | 2,05      | 2,88      | 3993                |
| CRESP        | 1,46   | -1,35     | 1,45      | 1,88      | 2816                |
| CSP          | 4,50   | -2,17     | 4,28      | 5,50      | 8704                |
| CUCIRINI     | 0,70   | -         | 0,66      | 0,99      | 1352                |
| D DALMINE    | 0,22   | 0,77      | 0,21      | 0,27      | 427                 |
| DANIELI      | 5,75   | 0,17      | 4,75      | 6,33      | 11137               |
| DANIELI RNC  | 2,79   | 1,38      | 2,54      | 3,40      | 5340                |
| DANIELI W    | 0,49   | -1,82     | 0,41      | 1,14      | 0                   |
| DANIELI W3   | 0,48   | 1,06      | 0,46      | 0,74      | 0                   |
| DE FERRI RNC | 2,00   | -         | 1,77      | 2,17      | 3873                |
| DE FERRI R   | 5,09   | -         | 3,78      | 5,35      | 9862                |
| DEROMA       | 5,38   | -1,65     | 5,26      | 6,60      | 10419               |
| DUCATI       | 3,00   | -1,41     | 2,52      | 3,11      | 5818                |
| E EDISON     | 7,63   | 0,18      | 7,35      | 11,69     | 14822               |
| EMAK         | 1,88   | -0,53     | 1,83      | 2,17      | 3652                |
| ENI          | 5,95   | -0,13     | 5,10      | 6,31      | 11496               |
| ERG          | 2,99   | 6,14      | 2,67      | 3,30      | 5770                |
| ERICSSON     | 31,72  | 1,57      | 28,20     | 39,22     | 61002               |
| ESAOTE       | 1,88   | -4,33     | 1,83      | 2,27      | 3889                |
| ESPRESSO     | 15,42  | -0,21     | 7,89      | 16,97     | 28657               |
| F FALCK      | 7,04   | 0,57      | 6,60      | 7,46      | 12844               |
| FALCK RNC    | 6,90   | -         | 6,47      | 7,50      | 13860               |
| FIAR         | 3,40   | -         | 2,82      | 3,85      | 6583                |
| FIAT         | 3,38   | 0,21      | 2,63      | 3,48      | 6487                |
| FIAT PRIV    | 1,61   | -         | 1,36      | 1,86      | 3115                |
| FIAT RNC     | 1,64   | 0,61      | 1,46      | 1,91      | 3154                |
| FIL POLLONE  | 2,60   | -         | 2,25      | 3,07      | 5054                |
| FIN PART     | 0,52   | 0,39      | 0,50      | 0,64      | 1006                |
| FIN PART PRI | 0,41   | -         | 0,28      | 0,41      | 792                 |
| FIN PART RNC | 0,46   | -         | 0,34      | 0,46      | 891                 |
| FIN PART W   | 0,05   | -         | 0,04      | 0,09      | 0                   |
| FINARTE ASTE | 2,41   | -1,88     | 1,04      | 2,68      | 4672                |
| FINCASA      | 0,20   | -0,49     | 0,20      | 0,26      | 396                 |
| FINMECC RNC  | 0,69   | -1,09     | 0,61      | 0,83      | 1334                |

| Nome Titolo   | Prezzo | Var. Rif. | Min. Anno | Max. Anno | Prezzo Uff. in lire |
|---------------|--------|-----------|-----------|-----------|---------------------|
| FINMECC W     | 0,04   | -1,86     | 0,04      | 0,08      | 0                   |
| FINMECCANICA  | 0,79   | -1,52     | 0,77      | 1,11      | 1527                |
| FINREX        | 0,06   | -         | 0,06      | 0,06      | 121                 |
| FINREX RNC    | -      | 0,00      | -         | 0,00      | 0                   |
| FONDO ASS     | 5,15   | 4,21      | 4,21      | 5,62      | 9920                |
| FONDO ASS RNC | 3,82   | 2,91      | 3,10      | 4,35      | 7233                |
| GABETTI       | 1,26   | -0,79     | 1,21      | 1,45      | 2440                |
| GARBOLI       | 0,92   | -         | 0,80      | 1,18      | 1779                |
| GERFAN        | 3,15   | -1,35     | 2,90      | 3,57      | 6183                |
| GEMINA        | 0,54   | -0,33     | 0,50      | 0,65      | 1060                |
| GEMINA RNC    | 0,63   | 1,45      | 0,57      | 0,76      | 1202                |
| GENERALI      | 31,90  | 2,08      | 27,88     | 40,47     | 61515               |
| GENERALI W    | 37,05  | 0,05      | 32,59     | 46,48     | 0                   |
| GEWISS        | 5,40   | 0,75      | 5,20      | 6,49      | 10473               |
| GILDEMEISTER  | 3,53   | 0,86      | 2,79      | 4,07      | 6686                |
| GIM           | 0,92   | 0,01      | 0,73      | 0,98      | 1787                |
| GIRIO W       | 1,08   | 1,98      | 1,04      | 1,83      | 2093                |
| GRANDI VIAGG  | 1,02   | -0,29     | 0,86      | 1,19      | 1977                |
| GRUPPO COIN   | 8,03   | 3,21      | 6,29      | 8,37      | 15455               |
| HOP           | 0,58   | 1,39      | 0,52      | 0,70      | 1135                |
| HOP RNC       | 0,46   | 1,30      | 0,41      | 0,53      | 889                 |
| I DORA PRESSE | 1,88   | -3,09     | 1,87      | 2,32      | 3646                |
| I PRIV        | 27,85  | -0,32     | 24,08     | 34,22     | 53596               |
| IFIL          | 5,96   | 0,86      | 5,70      | 7,83      | 11517               |
| IFIL R W 99   | 0,43   | 8,54      | 0,34      | 1,06      | 0                   |
| IFIL RNC      | 4,14   | 1,50      | 3,85      | 5,06      | 7974                |
| IFIL W 99     | 0,20   | 3,53      | 0,17      | 1,15      | 0                   |
| INV METANOP   | 1,68   | -0,93     | 0,88      | 1,40      | 2482                |
| IMA           | 6,81   | -2,79     | 5,79      | 7,11      | 13114               |
| IMPREGIL RNC  | 0,72   | -3,36     | 0,68      | 0,83      | 1394                |
| IMPREGIL W1   | 0,86   | 6,07      | 0,32      | 0,46      | 0                   |
|               |        |           |           |           |                     |

◆ **Sette ore di trattative senza esito**  
Ma Arafat non chiude la porta  
«Si deve partire da Wye»

◆ **Si raffredda molto anche Damasco**  
La Casa Bianca preme in vista  
del viaggio di Albright in settembre

## Medio Oriente, stallo sulla strada della pace

### Colloqui falliti, Clinton scrive a Barak

La stanchezza si riflette nei volti sfatti dei negoziatori. Una notte insonne, sette ore di estenuanti discussioni per ritrovarsi alla fine con un pugno di mosche in mano. È di nuovo stallo nelle trattative tra israeliani e palestinesi sull'applicazione degli accordi di Wye Plantation. «Continuano a esserci divergenze sul calendario del ri-spiegamento israeliano e su questioni di sostanza collegate al memorandum di Wye», spiega il capo della delegazione palestinese, Saeb Erekat dopo il secondo incontro in 24 ore con la controparte israeliana Ghilad Sher.

Per stemperare la delusione, Erekat annuncia la creazione di una commissione congiunta incaricata di esaminare la questione dei prigionieri palestinesi detenuti da Israele. «Abbiamo convenuto che ciascuna delle due parti - afferma ancora il ministro dell'Anp - presenti liste di prigionieri, e ci ritroveremo domani (oggi, ndr) dopo che la commissione si sarà riunita per discutere tale questione». Troppo poco per soddisfare Arafat. Il leader palestinese torna a deplorare l'atteggiamento «dilatatorio» assunto dal nuovo premier israeliano Ehud Barak ma evita toni ultimativi: «Mi rammarico delle difficoltà persistenti nell'applicazione di Wye Plantation», dichiara Arafat dopo aver incontrato a Borg el Arab - 50 chilometri a ovest di Alessandria d'Egitto - il presidente egiziano Hosni Mubarak.

«Non chiediamo l'impossibile - aggiunge - esigiamo l'applicazione precisa e fedele di tutti gli accordi conclusi, che si tratti di Oslo, Tabar o Wye River». Il presidente dell'Anp smenisce inoltre informazioni di stampa secondo cui l'esercito israeliano avrebbe consegnato ai palestinesi mappe dettagliate del suo ritiro dalla Cisgiordania. «Finora - sottolinea Arafat - non abbiamo ottenuto che parole imprecise e che non corrispondono agli accordi conclusi». Segnali sconfortanti, dunque, che lo stesso Arafat tende però a circoscrivere.

Ignatz Babis  
In alto  
il primo ministro israeliano Barak



A suo parere, infatti, più che di una crisi si tratta di «divergenze di opinione». A preoccupare fortemente la dirigenza palestinese è soprattutto il clima generale di frustrazione seguito alle speranze suscitate in un primo tempo dal governo di Ehud Barak. Frustrazione su cui i gruppi integralisti palestinesi puntano per rilanciare la loro «jihad» contro lo Stato ebraico. «Abbiamo bisogno di atti concreti che dimostrino la reale volontà d'Israele di voltare pagina rispetto all'era Netanyahu». Non bastano più i buoni propositi», dice a «l'Unità» Ziad Abu Ziad, uno dei più autorevoli ministri palestinesi.

Per evitare il peggio scende in campo la Casa Bianca. In una lettera inviata nei giorni scorsi al premier israeliano - rivela il quotidiano indipendente di Tel Aviv «Haaretz» - il presidente Usa Bill Clinton ha sollecitato Barak ad accelerare la realizzazione degli accordi di Wye, condizione ritenuta dagli americani necessaria per ripristinare un clima di fiducia tra le parti.

Un pressing diplomatico, quello della Casa Bianca, che avrà il suo apice con la missione in Medio Oriente della segretaria di Stato Madeleine Albright, missione che avrà inizio l'1 settembre - annuncia il portavoce del Dipartimento di Stato James Rubin - e porterà la responsabilità della diplomazia statunitense in Israele, Egitto, Marocco e Giordania.

Il quadro generale non è più improntato all'ottimismo: la «luna di miele» tra il premier israeliano e i partner arabi è ormai finita. Una conferma viene da Damasco. In Siria le speranze di poter rimettere in moto in modo efficace il processo di pace in Medio Oriente sembrano ormai essersi del tutto raffreddate e ieri Damasco ha di nuovo espresso severe critiche nei confronti di Barak. «Il premier israeliano - scrive il quotidiano "al-Baath", organo del partito al potere - che ha parlato a lungo della pace e della necessità di essa ha iniziato a presentare offerte che non hanno collegamenti con la vera pace». U.D.G.

## Trattativa per l'italiano rapito

### Iran, i narcos chiedono uno scambio di ostaggi

DALL'INVIATA  
STEFANIA VICENTINI

IMOLA «Pronto?» All'altro capo del filo, in collegamento con l'Akhavan Hotel di Kerman, nell'Iran orientale, risponde una voce italiana. Ma solo per un secondo. Quando il cronista si presenta, la conversazione si interrompe di colpo. Poi continua, in inglese. «I turisti italiani hanno deciso di non parlare con la stampa finché il loro amico non sarà stato liberato. Stanno tutti bene, ma non possono riferire nulla», dice l'interlocutore. E riattacca. La polizia iraniana controlla ogni mossa dei sei italiani - cinque imolesi e una faentina, tutti amici - rimasti in albergo in attesa che Massimo Cattabriga, 39 anni, ingegnere elettronico di Imola, torni sano e salvo dalle mani dei narcotrafficanti che sabato sera l'hanno prelevato insieme a tre spagnoli e una guida iraniana. Nessuna informazione deve trapelare, pena il fallimento delle trattative, che per ora consiste in una richiesta di scambio di ostaggi avanzata dai banditi. A casa Cattabriga l'ansia traspare da ogni parola, ma mamma Aureliana e papà Giordano, entrambi in pensione, si sforzano di mantenere la calma e l'ottimismo. «Sappiamo che le autorità si stanno dando molto da fare, sia le nostre che quelle iraniane - commenta la signora Aureliana - Abbiamo contatti con l'ambasciata italiana in Iran, ci dicono dell'interessamento dei ministri degli Interni e degli Esteri, e che a Teheran è stata costituita una

speciale cellula di crisi per indagare sul rapimento. D'altra parte, anche la Spagna preme per una conclusione rapida. Ma si tratterà di diversi giorni. Speriamo solo che non ci siano conflitti a fuoco: con tutto quello spiegamento di forze di polizia...».

«Siamo fiduciosi - le fa eco il diplomatico italiano Renato Varriale - Lo stesso ministro degli Interni iraniano Abdolvahed Musavi ci ha assicurato che i rapitori sono stati individuati, e che sono in corso intense trattative». «La polizia è già sulle tracce dei sequestratori», fa eco il vicegovernatore della provincia di Kerman, Mohammad Ali-Karimi. E anche il presidente Mohammad Khatami fa sapere che «il caso è seguito con la massima attenzione». Ma le autorità spagnole sono meno ottimiste. I contatti, dicono, sarebbero stati solo indiretti, attraverso intermediari che avrebbero trasmesso le richieste dei banditi: uno scambio di ostaggi, visto che qualche giorno fa, in uno scontro a fuoco con le forze di polizia, hanno subito dure perdite, cinque morti e due arrestati.

E secondo fonti dell'Ordine domenicano spagnolo (tra i rapiti, oltre al tecnico informatico Pedro Garcia, ci sono il frate domenicano Cosme Puerto e il prete Joaquin Fernandez) il rilascio degli ostaggi non sarebbe imminente e le trattative potrebbero durare giorni. È il terzo sequestro di persona, quest'anno in Iran, che ha visto coinvolti cittadini stranieri. Lo scorso giugno tre dipendenti di una ditta italiana che si erano recati a Kerman per vi-

sitare un sito archeologico sono stati rapiti con modalità simili, e liberati dopo una settimana in seguito a trattative portate avanti dal governo iraniano e un blitz decisivo che ha indotto i banditi ad arrendersi. La zona infatti, oltre che ricercata meta turistica, è crocevia di un importante traffico di stupefacenti con il Pakistan e l'Afghanistan.

Gli imolesi - oltre a Cattabriga, Alberto Bizzi, Raffaele Tassoni e la moglie Alessia Marabini, Marco Cani, Paola Cornazzani e una ragazza faentina - erano partiti da casa domenica 8 agosto per un viaggio di stampo archeologico, come facevano da anni (nel '98 avevano scelto lo Yemen), appoggiandosi ad agenzie locali. Amici dal liceo o dall'Università, amano le mete insolite, fuori dai percorsi turistici più battuti. Venerdì, l'ultima volta che l'ingegnere ha telefonato a casa, erano stati agli scavi di Persepoli, vicino a Sheraz. Poi, sabato sera, la terribile visita: un commando di cinque persone, tre uomini e due donne, armati fino ai denti, hanno fatto irruzione all'Akhavan Hotel verso le 21 e hanno prima preso Alberto Bizzi, che stava scendendo le scale, poi si sono diretti nella camera di Cattabriga, prelevandolo appena uscito dalla doccia, senza nemmeno i vestiti addosso. Mentre lo portavano da un veicolo a un altro, però, Bizzi è riuscito a fuggire. Sembrava che lo avessero picchiato, ma al telefono con la madre ha smentito ogni cosa, assicurando di stare bene.

IL CASO

## Profanata la tomba di Ignatz Babis

### Lo strano destino di un ebreo «senza patria»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«**S**eppellitemi in Israele». Per riposare in pace. Per non veder profanata la «dimora eterna» da qualche neonazista. E invece Ignatz Babis - il presidente della comunità ebraica tedesca morto venerdì a Francoforte a 72 anni in seguito a un tumore - non ha potuto riposare in pace nemmeno sotto il cielo dell'agognata Tel Aviv. I presidenti tedesco Johannes Rau e il suo omologo israeliano Ezer Weizman si erano allontanati solo di qualche passo, l'altro ieri al termine delle esequie, quando il pittore israeliano, pressoché sconosciuto negli ambienti artistici, Meir Mendelson ha estratto una bomboletta spray e ha coperto di vernice nera il tumulo di terra sotto cui è sepolto Babis. Dalle colonne di «Haaretz»,

Mendelson spiega il suo gesto oltraggioso accusando Babis di essere stato «una macchia per il popolo ebraico». «Bisognava quindi - aggiunge - che uscisse di scena ricoperto di vernice nera».

Anche in vita Babis era un personaggio scomodo, sia in Israele che in Germania. La sua storia di scampato all'Olocausto che diventa ricco - secondo alcuni con speculazioni disinvoltate - aveva ispirato il regista «male-detto» Werner Fassbinder. «Per lui - sostiene Yitzhak Arzi, un dirigente dell'Organizzazione dei superstiti dell'Olocausto, presente alla commemorazione di Babis e testimone oculare dell'atto vandalico di Mendelson - affermarsi nel mondo degli affari in Germania era una sorta di vendetta». «Scomodo» anche dopo la morte. È il destino di Ignatz Babis. Le sue scelte di vita, e di morte, continuano a far

discutere in Israele e a rinnovare la mai sopita polemica tra lo Stato ebraico e i «fratelli della diaspora».

«Avremmo preferito che Babis avesse scelto di vivere fra noi, non solo di venire qui da morto», afferma l'ex premier Shimon Peres. «Quantitativamente ha comunque conseguito un gran successo», replica Arzi, secondo cui in Germania vivono oggi 100 mila ebrei, molti dei quali immigrati dalla Russia. Fa discutere Ignatz Babis e questo, assicura il colorito che hanno lavorato con lui, gli avrebbe fatto «enormemente piacere». Perché, spiega, se c'è una cosa che lo mandava in bestia era «il conformismo ipocrita» di chi non sapeva rimettersi in discussione. «È importante riflettere sulla sua decisione di farsi seppellire in Israele, nello Stato degli ebrei» - commenta Tom Segev, uno dei più

autorevoli scrittori israeliani contemporanei. Il suo è stato un atto di discontinuità di grande significato. «Per tutta una vita - continua Segev - Babis aveva difeso con passione e intelligenza la "germanicità" della comunità ebraica tedesca. Con la scelta di essere inumato in Israele ha riconosciuto l'errore commesso, dando così prova di grande onestà intellettuale». «Seppellitemi in Israele. Un modo per ammettere la sconfitta della diaspora. Tema caro ad Abraham Bet Yehoshua: «Ritengo da tempo - dice il più acclamato tra gli scrittori israeliani - che la diaspora rappresenti una "non scelta" da parte dell'ebreo, indeciso tra l'integrazione nella comunità nazionale e l'"alyah", il ritorno nel luogo della normalità ebraica: Israele». Una «normalità» che Ignatz Babis ha conquistato da morto.



*Tra un bambino malato di leucemia e la gioia di vivere mancano pochi centimetri.*

**Quelli del tuo cordone ombelicale.**

Nella cura di molte leucemie infantili la medicina può oggi contare su un nuovo alleato molto potente. Il sangue del cordone ombelicale. Una valida alternativa al trapianto del midollo, con qualche vantaggio in più: è immediatamente disponibile e non richiede una perfetta compatibilità. Può essere donato senza alcun problema da qualsiasi mamma al momento del parto. Basta acconsentire al prelievo, che avviene subito dopo il taglio del cordone ombelicale. Senza traumi. Senza anestesia. Quando aspetterai il tuo bambino, ricordati di questo annuncio. E ricordati di ADISCO, l'associazione nata per far conoscere a tutte le future mamme quanto può servire questo semplice gesto. Dona il tuo cordone ombelicale. E salverai la vita di un altro bambino.

**ASSOCIAZIONE DONATRICI ITALIANE SANGUE CORDONE OMBELICALE**  
TEL. 06/4402955

SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.



◆ «La riforma del welfare deve consentire una redistribuzione delle risorse, delle garanzie e delle opportunità»

◆ «C'è un deficit nella capacità di generare identità e riconoscimenti, come conferma la crescente disaffezione degli elettori»

◆ «Se fossi D'Alema farei la riforma delle pensioni. È una scelta da giustificare ma inevitabile per una politica di sinistra»

L'INTERVISTA ■ SALVATORE VECA, filosofo

## «Sinistra, la tua vera sfida è la questione giovanile»

ALDO VARANO

ROMA Sembra negare il suo lavoro il filosofo Salvatore Veca. Decine di libri pubblicati con le più prestigiose case editrici italiane, cattedra di filosofia politica a Pavia, presidente della Fondazione Feltrinelli, ma quando discute della sinistra Veca si guarda bene dal proporre grandi opzioni teoriche. Dice: «Pensi all'importanza di fare le due o tre cose, che vengano percepite come fatte e puntino a dare più libertà a tutti nella salvaguardia degli interessi collettivi. Sarebbe il segno che s'è imboccata la strada giusta». Sottolinea: «All'università vedo molti giovani che avvertono che a fine secolo abbiamo una società ingessata. La vecchia cura mobilità sociale era molto più dinamica negli anni cinquanta. La selezione dei dirigenti politici avveniva nelle sezioni dove poteva andarci chiunque. Ora servono molti soldi. Ecco, qualcosa che desse il segnale che si stanno rompendo queste gabbie e questi privilegi sarebbe di valore straordinario». Poi un concetto che farà discutere: è «assolutamente vero», teorizza il professore, che il problema della costruzione dell'identità della sinistra e della sinistra più in generale in Italia coincide con la questione giovanile.

Come appare la sinistra italiana in questo finsecolo? «Il fenomeno più rilevante è la frammentazione. In Inghilterra, Francia, Germania si può essere d'accordo o no ma si capisce come vanno le cose. Da noi c'è un partito comunista che diventa Pds e poi Ds senza conoscere un radicamento e crescita di consenso. Il Pci aveva una sua cultura, non lo si può dire per il Pds».

Quando dice cultura, cosa intendesse esattamente? «Un certo modo di vedere le cose, un punto di vista, dire cose è più importante di che cosa. Tutto questo era consistente - anche criticabile - nel Pci. Il travaglio per la definizione del nuovo inizio è qui. Non c'è stato un tentativo, un investimento nella costruzione di un quadro che orientasse e consentisse anche agli altri di riconoscersi. Le concezioni, chiamiamole così, servono per orientare ma anche per essere giudicati e riconosciuti».

Insomma, una sinistra senza identità è progetto.



Ivano Pais

«Diciamo che la sinistra si muove molto sul breve termine. Ma è difficilmente distinguibile. Essere distinguibile vuol dire avere identità. C'è un deficit di capacità di generare riconoscimenti».

Facciamo un passo avanti: perché è accaduto? Era inevitabile?

«Se si sospetta fosse inevitabile si rischia di vedere le cose come permanentemente manovrate da grandi destini. Delle volte, invece, non c'è una singola ragione ma un insieme di ragioni diverse. In fondo, negli ultimi anni non ci sono mai state le condizioni per operare in modo normale. L'investimento in identità e appartenza richiede tempo e coerenza. Invece abbiamo avuto una fibrillazione permanente».

Ma c'è lo sforzo per darsi un punto di vista?



Salvatore Veca Blow up

«Mi sembra di sì. Anche se servirebbe nuova lena attorno alle quattro, cinque cose più importanti perché si possa dire, uso una battuta, questo è di sinistra. So che Ruffolo e altri ci stanno lavorando. Voglio aggiun-

gere, come filosofo politico, che la fisionomia e l'offerta di una forza di sinistra, nella società di una parte ricca del mondo, non è poi così misteriosa. Ci sono già tanti pezzi. Il problema è riunirli...».

Scusi l'interruzione: c'è una pirgrizia teorica, una difficoltà o un disagio, quantomeno una cautela dei "maître penser"?

«Quando si dice che oggi è difficile riconoscere cos'è di sinistra si racconta solo metà della storia, quella dei partiti e dei gruppi sulla scena. Non si tiene conto del grande cambiamento cruciale: quello dei rapporti tra ciò che è politica - lo spazio della politica - e lo spazio della società. Secondo me chi fa teoria dovrebbe essere più radicale. Gli intellettuali legati a un certo periodo storico hanno contratto una specie di cultura del sospetto nei confronti dei partiti ma in generale continuano a introiettare il vecchio modo di fare teoria e spesso mantengono una specie di vincolo sulle proprie elaborazioni. Ci vorrebbe più coerenza teorica, per mettere tre quattro obiettivi, valori - li chiami come vuole - e far discendere da questa elementare tavola i fini e i mezzi».

Ma il dibattito è proprio su questi quattro punti.

«Non c'è dubbio. Ed è anche vero che non si può non parlare da dentro la storia che ci precede. Sradicare rispetto a una eredità è patetico, ha il fiato corto. Sono convinto che oggi dal punto di vista del confronto tra valori, la partita tra destra e sinistra, che esistono, si gioca su diverse interpretazioni e modi di vedere un singolo valore che è prioritario per tutti: la libertà delle persone. Per dirlo in modo semplicissimo: la destra è convinta che una volta assicurata alle persone la massima libertà di scegliere individualmente, tutto si sistema e che qualsiasi tentativo di ridurre o vincolare questa libertà è un tentativo inefficiente e addirittura iniquo. Naturalmente poi ci sono piccole varianti per fare accettare il paradigma fondamentale».

E questa è la destra. «La sinistra europea, allarghiamo lo

sguardo, non ha altri valori che siano diversi dalla libertà delle persone ma è convinta - ovviamente con diversità che dipendono dalle storie nazionali - che è assolutamente prioritario, perché i singoli possano apprezzare ed esercitare la propria libertà, che essa non venga azzerata o violentata dalla ineguaglianza delle risorse. Allora, proprio per ottenere quell'esito, serve una politica per egualizzare le opportunità. La differenza non sta nel valore fondamentale ma nel convincimento che quel valore va onorato in un altro modo».

Questa impostazione ha sulle cose concrete da fare in Italia? «Intanto, l'impostazione va tenuta ferma quando si sceglie. Una egualizzazione delle opportunità e delle capacità delle persone di funzionare è il primo punto. Poi, va ridefinito il catalogo dei rischi rispetto alle opportunità. Abbiamo ereditato un welfare strutturato sul ma-

schio adulto che assasant'anni va in pensione. Grande tutela per chi sta dentro, aumento dell'esclusione non solo nei confronti dei contemporanei che non stanno dentro ma anche dei futuri, cioè degli entranti, dei giovani. E allora: il fine è quello di ridurre gli svantaggi che erodono il valore delle persone e la loro libertà di scelta? Se sì, quale sistema, quale tipo di politica è quella più efficiente per ottenere quel risultato che mira a generalizzare la dignità di cittadinanza delle persone? Non c'è un pas par tout ma non ne facciamo tabù».

Professore, sembra uno schema semplice. Perché allora ci sono frantumazioni e divisioni a sinistra e su ogni punto si registra una miriade di posizioni?

«Quel che abbiamo detto semplificando è il precipitato di discussioni molto complesse. Un welfare che tende a garantire i garantiti e non offre opportunità per gli altri crea anche interessi e aspettative. Legittimo. Ci sono agenzie collettive che hanno interesse a tutelare i loro clienti, i loro fiduciari. In filosofia si fa presto ma in politica anche solo un lavoro di lima su una redistribuzione di costi e benefici crea tensioni. I governi nazionali possono molto meno di quanto pensiamo, si muovono tra molti vincoli».

Scusi, se lei fosse D'Alema la riforma delle pensioni la farebbe?

«Sì. Naturalmente ritoccarle in una direzione che dia più peso e più equilibrio all'aspetto contributivo è una scelta che va giustificata. Insomma, una qualche ragionevole forma di scambio sarà necessaria. Ma portare il sistema verso una direzione che non si basi più sulla figura tradizionale del maschio adulto e occupato non è evitabile se si vuole costruire una politica di sinistra».

L'insieme della sinistra, il governo D'Alema, rispetto alla direzione che lei indica, possono farcela? «C'è l'impressione di una grandissima fatica, molta frammentazione e anche molte rendite di posizione. Un disegno riformatore richiede grande autorevolezza di governo e grande coesione della sinistra. Sarebbe irragionevole ritenere che non vi siano altre sensibilità e culture. Quel che ci si deve augurare è che gli attuali gruppi dirigenti della sinistra plurale sappino i propri legittimi interessi di breve termine e quelli dei tempi almeno medi. Non mi sembra stia accadendo, ma continuo a pensare che varrebbe la pena».

### IL CASO

## Eurocommissari sotto esame, via alla prova scritta Monti: «Candidarmi? Altamente improbabile»

DALLA REDAZIONE  
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Tempo di esami per i commissari europei che lavoreranno con Romano Prodi. Ieri era giorno di consegna degli scritti, a fine mese passeranno gli orali. Gli scritti consistono in un questionario le cui domande sono state redatte dai deputati del Parlamento europeo. Le risposte dei diciannove candidati-commissari sono arrivate puntuali: si va dalle 15 paginette redatte dallo spagnolo Pedro Solbes (questioni monetarie) al volume di 109 pagine firmate dall'austriaco Franz Fischler (agricoltura). Il commissario italiano Mario Monti (politica della concorrenza) è stato più sobrio: trenta pagine per esporre programma e convinzioni. L'esercizio dei commissari è meno scontato di quel che sembra. La neopresidente del Parlamento, Nicole Fontaine, ha già promesso di metterli sulla griglia uno per uno, senza benevolenza alcuna, dal 30 agosto al 7 settembre: «Non si tratterà di una formalità». C'è da crederle, vista la nuova combattività conquistata dal Parlamento dopo aver costretto alle dimissioni la Commissione Santer.

C'era una domanda che, nel caso di Mario Monti, suscitava legittima

curiosità e attesa nel mondo politico italiano. È così formulata: «È disposto a rinunciare a qualsiasi mandato politico (a qualsiasi livello) e a non presentare la propria candidatura a nessuna elezione politica durante il suo mandato di Commissario?». Ecco la risposta, interessante da parte di un uomo il cui nome è associato in maniera ricorrente alle massime responsabilità nazionali (i ministeri economici, presidenza del Consiglio): «...Non ho mai accettato le diverse sollecitazioni (pervenute mi anche in occasione delle recenti elezioni per il Parlamento europeo) a presentare la mia candidatura ad elezioni. Ritengo del tutto improbabile che il mio atteggiamento possa mutare in futuro, tanto più che considero quella di Commissario europeo un'elevatissima missione politica. In linea di principio - e astruendo dai casi individuali - non credo peraltro che un



Mario Monti Dal Zennaro/Ansa

Commissario debba sentirsi tenuto ad assumere un impegno che precluda in ogni circostanza la sua candidatura ad un'elezione politica durante il mandato. Ritengo d'altra parte che, nel caso in cui un Commissario si presentasse candidato ad un'elezione, egli o ella dovrebbe, all'atto

della candidatura, cessare immediatamente dall'esercizio delle funzioni di Commissario (dimettendosi o chiedendo il collocamento in aspettativa non retribuita)». Il professor Monti non lo dice, ma non occorre molta malizia per leggere nelle sue parole una rivendicazione d'indipendenza dall'agone politico.

Mario Monti insiste molto sul tema dell'indipendenza politica, che giudica «requisito essenziale» per un Commissario europeo. Una rivendicazione che suonerà giusta davanti ad un Parlamento a maggioranza di centrodestra, dal quale si sono già levate voci e umori a proposito di una presunta «Commissione di sinistra». La severità delle audizioni promesse da Nicole Fontaine (ma non solo: il deputato democristiano tedesco Ingo Friedrich e altri suoi colleghi hanno avvertito anch'essi che «non sarà una passeggiata») avrà modo di esercitarsi soprattutto sul francese Pascal Lamy, che fu già capo di gabinetto di Jacques Delors ('85-'95) e sul quale grava qualche antica nube di gestione di appalti. Le audizioni dureranno tre ore e saranno pubbliche. Come lo sono del resto le risposte scritte, che Romano Prodi ha voluto già da ieri disponibili sul sito Internet della Commissione.

### IL RICORDO

## Scompare a 70 anni Franco Antelli Il suo impegno per il partito e per l'Unità

GIANNI CERVETTI

Con Franco Antelli scompare un militante e dirigente del Pci e della sinistra italiana dalla personalità e dal carattere forti, seri, severi, cristallini.

Era nato nel 1929 a San Benedetto del Tronto e nel 1945 aveva aderito al Fronte della Gioventù, l'organizzazione fondata da Eugenio Curiel durante la Resistenza per raccogliere e impegnare nell'opera antifascista e di costruzione della democrazia i giovani che aderivano alla causa - come si diceva allora - del socialismo. Poco dopo emigra nel Milanese e si impegna come operaio vero nella fabbrica Osrani. Lavora e studia. Licenziato, entra a far parte della Amministrazione de "l'Unità". Intanto, nel 1949, si iscrive al Pci.

Da quel momento la sua vita si intreccia strettamente con quella del partito: sarà marito e padre affettuosissimo, ma la dedizione al giornale, al partito, alla politica rischia di prevalere su ogni cosa. Non solo, però. Franco Antelli è stato esponente tra i più tipici e rappresentativi di una generazione che non ha soltanto costruito "l'Unità" e il Pci come strumento giornalistico diffuso il primo e formazione partitica di «massa», il secondo, ma si è continuamente battuto

per il loro rinnovamento.

Per rendersene conto basta scorrere alcune date del suo successivo impegno. Al giornale egli diventerà ben presto uno dei più stretti collaboratori di Amerigo Terenzi, un'altra figura, oggi forse dimenticata, che ha lasciato una traccia indelebile nella stampa comunista, democratica, italiana. Con Terenzi il rapporto sarà leale e, assieme, dialetticamente sincero, fatto di collaborazione e di disinteressate polemiche. Nel 1967 Antelli verrà nominato direttore amministrativo de "l'Unità", un incarico difficile, di poche soddisfazioni personali, che egli regge fino al '76. Si trattava di far quadrare i conti in una situazione finanziariamente non facile e, contemporaneamente, di sostenere e sviluppare uno «strumento giornalistico» che aveva milioni di lettori.

Dal 1976 al 1982 Antelli, membro del comitato centrale, assolverà con grande capacità la responsabilità di amministratore del partito. Lo avevo conosciuto ben prima, ma fu allora che, lavorando a stretto contatto con lui, ne apprezzai l'impegno e le doti di concretezza, di correttezza, di intelligenza; fu allora che egli si dedicò - quasi in contrapposizione alla sua indole seria e riservata - a rendere aperte, trasparenti, cristalline le «finanze» del partito, un settore, cioè, spesso nel passato custodi-

to con scrupolo e non senza chiusura.

Negli anni successivi, ritornato a Milano, quelle stesse doti saranno da lui applicate come amministratore e vicepresidente della Sea e ancor più tardi come capogruppo nel Consiglio comunale di Monza. Il suo spirito concretamente rinnovatore e le sue idee socialiste democratiche lo porteranno a sostenere la trasformazione del Pci in Pds e, quando verrà formata l'«area riformista», farne parte con coerenza e determinazione.

Ecco, la vita e l'opera di Franco Antelli è scandita in queste date e in queste vicende. In esse non sono neppure mancate, accanto ai successi, le amarezze e le delusioni. Scomparendo a 70 anni, e improvvisamente, avendo vissuto e operato intensamente e non avendo ancora desistito dall'impegno, egli può essere considerato, in un certo senso, un uomo e un politico di un'altra epoca. Non, ovviamente, per tendenze nostalgiche, dalle quali era alieno, ma per la serietà e la semplicità - e persino per la modestia - che egli recava nell'agire. In effetti era lontano mille miglia da una politica intesa e vissuta come esibizione e come spettacolo.

E noi vogliamo così appunto ricordarlo: un operaio che ha saputo costruirsi una cultura e una personalità impegnando, con animo discreto e aperto, nelle idee in cui ha creduto.





l'Unità

# GLI SPETTACOLI

# 23

Martedì 17 agosto 1999

Zappin g

ASCOLTI

## Record per la F1 Raiuno pigliatutto

Sette spettatori su dieci nel pomeriggio di Ferragosto avevano gli occhi puntati su Eddie Irvine e la sfida Ferrari-McLaren. Per il gran premio di Ungheria di Formula 1, trasmesso da Raiuno dalle 14, erano sintonizzati 7.644.000 telespettatori pari al 70,08% di share. Un ascolto che rappresenta un record in termini percentuali, cioè di share, migliorando quel 68,34% fatto registrare il 27 giugno per il gp di Francia, trasmesso sempre da Raiuno (che però, con un bacino di utenti più ampio, fu visto da 10.140.000 spettatori). Con l'episodio, in replica, di «Linda e il Brigadiere» Raiuno si aggiudica anche la prima serata di ieri, conquistando l'attenzione di 3.183.000 persone pari al 24,85% di share. In seconda posizione il film «Il piccolo Lord» (Canale 5), e seguito da 2.473.000 telespettatori, 19,33% di share.

MENGACCI

## «Per gli italiani nozze senza sponsor»

L'idea del matrimonio sponsorizzato, lanciata da una coppia di New York che ha coinvolto 24 aziende per coprire tutte le spese necessarie per convolare a giuste nozze, secondo Davide Mengacci in Italia «non attecchirebbe». Mengacci, parlando da «esperto» di unioni matrimoniali (ha infatti condotto per sette anni il programma di Retequattro «Scene da un matrimonio»), considera una «gran bella idea» la bizzarra iniziativa venuta da oltreoceano, ma ritiene impraticabile nel nostro paese. Mengacci considera comunque un «antesiguno» di questo meccanismo, visto che il suo programma è stato sponsorizzato «per 2-3 anni dalla più grande azienda orafa italiana, che ogni puntata regalava le fedeli agli sposi». Ma la cosa non ha avuto seguito.



## La notte «corta» di Olmi

I corti di Ermanno Olmi sono la proposta di *Fuoriario* (24.00 circa su Raitre), in una serata dal titolo: *Che c'importa della Luna?* Si tratta di alcuni cortometraggi che Olmi realizzò nel '67 per un programma della Rai. Tra questi *La cotta*, rappresentativo della cifra stilistica di questi piccoli interventi cine-televisivi a metà tra indagine documentaristica e racconto morale.

SCELTI PER VOI

RADIOTRE SUITE FESTIVAL

In diretta dalla Royal Albert Hall di Londra Christoph von Dohnay dirige la Philharmonia Orchestra nell'«Egmont Ouverture» di Ludwig van Beethoven, Emerson Concerto di Charles Ives e la sinfonia «Grande» di Franz Schubert. Von Dohnay, tra i rappresentanti musicali più importanti dell'Ungheria si contraddistingue per uno stile asciutto e analitico, che parla di fatto la lingua italiana. L'intervista è di Folia.

VITE IN PRIMA LINEA

Nuovo appuntamento col programma a cura di Carmine Folia dedicato al lavoro quotidiano delle forze dell'ordine. Il film-dossier di questa settimana è *Assassini a Miami*, regia di Dick Lowry, con Rommy Cox e Bruce Greenwood. Subito dopo la messa in onda del film è in programma l'intervista a Renato Sanzo, capo della squadra mobile di Bologna, che parlerà della realtà italiana. L'intervista è di Folia.

SPEDIZIONI

La prima puntata del programma di Raitre dedicato alle spedizioni archeologiche ripercorre l'affascinante ricerca del luogo dove potrebbe essere nascosto il Sacro Graal. In *La guerra dell'Arca*, oltre a registrazioni testimonianze orali e scritte sul tema, sarà di nuovo attraversato il tunnel sotterraneo di Gerusalemme, la basilica di Santa Maria ad Anam, mitico luogo degli indiani Jones del presente.

NITRATO D'ARGENTO

Cento anni di storia del cinema, una dichiarazione d'amore per la settima arte. Passano sullo schermo immaginato da regista spezzoni di vecchi film, grandi classici, opere d'acrobazia, mentre il pubblico in sala vive dimostrando come e quanto il cinema sia specchio della vita. Regia di Marco Ferreri, con Iain Forsyth, Luciano De Falco, Sabrina Legg, Italia (1996), 88 min.

# I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore di attualità. 9.50 GLI ATTENDENTI. Film commedia (Italia, 1961). 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 ITALIA RIDE. Attualità. All'interno: Fumo di Londra. Film commedia (Italia, 1966). 16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 18.00 TG 1. 18.10 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. 19.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. All'interno: 19.25 Che tempo fa. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. 20.50 Da Cratone: GIOCHI SENZA FRONTIERE. Gioco. "Animali". Conduce Mauro Serio con Flavia Fortunato. 23.35 TG 1. 23.45 LET'S MISS AGAIN. 0.15 TG 1 - NOTTE. 0.30 STAMPA OGGI. Attualità. 0.40 AGENDA. -- CHE TEMPO FA. 0.50 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 1.20 SOTTOVOCE. Attualità. 1.55 SEGRETI. 2.20 CATWALK. Telefilm. 3.00 IN ATTESA DELL'ALBA. Film. 4.25 TOTO C'È PEPPINO. 5.00 GLI ANTEFATTI. 5.25 TG 1 - NOTTE (Replica).

RAIDUE

- 7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTHIN - MEDICO DELLE DONNE. Telefilm. 11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.00 METEO 2. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». 14.15 UN CASO PER DUE. Telefilm. 15.20 HUNTER. Telefilm. 16.15 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 16.30 TG 2 - Flash. 17.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. All'interno: 17.30 TG 2 - Flash. 18.10 METEO 2. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORT. SERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». 19.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 ATTACCO AL SISTEMA. Film thriller (USA, 1998). Con Miles O'Keefe, Eb Lottimer. Regia di Bernard Selzeman. Prima visione Tv. 22.35 TG 2 - NOTTE. 23.05 NITRATO D'ARGENTO. Film documentario (Francia, 1996). Prima visione Tv. 0.30 METEO 2. 0.35 FALSA VERITÀ. Film-Tv drammatico (USA, 1995). 2.05 PROVE TENICHE DI TRASMISSIONE.

RAITRE

- 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.00 SHOW BOAT. Film musicale (USA, 1951). -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.15 PERMETTETE SIGNORA CHE AMI VOSTRA FIGLIA? Film commedia (Italia, 1973). 14.00 T 3 REGIONALI. 14.15 T 3. -- METEO REGIONALE. 14.15 T 3. -- T 3 METEO. 14.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per ragazzi. 15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica. 18.00 T 3 METEO. 18.05 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. 19.00 T 3. -- METEO REGIONALE. 20.00 ELLEN. Telefilm. 20.50 FATAL INSTINCT - PROSSIMA APERTURA. Film commedia (USA, 1993). Con Armand Assante, Sean Young. Regia di Carl Reiner. 22.30 T 3. 22.45 T 3 REGIONALI. 22.55 SPEDIZIONI. Attualità. 23.50 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: 0.30 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- T 3 METEO. 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.15 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. All'interno: Decoder. Rubrica: 1.30 Magazine di Rainews. Rubrica.

RETE 4

- 6.00 I VIAGGI DELLA «MACCHINA DEL TEMPO». Rubrica (Replica). 6.30 VENDETTA D'AMORE. Telefilm. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 AROMA DE CAFÉ. Telefilm. 10.00 CUORE SELVAGGIO. Attualità. 10.30 DISPERATAMENTE GIULIA. Miniserie. 11.30 TG 4. 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. 12.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Rubrica. 13.30 TG 4. 14.00 CHI C'È C'È. Rubrica. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 20.00 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm. «Vive la France». 20.45 NELLA SUA PELLE. Film commedia (Austria, 1996). Con Claudia Karven, Guy Pearce. Regia di Megan Simpson Huberman. Prima visione Tv. 22.55 BRAINSCAN - IL GIOCO DELLA MORTE. Film horror (USA, 1994). Con Richard Zeman, Frank Langella. Regia di John Flynn. 0.55 SPECIALE THE MUMMY. Rubrica. 1.10 SPORT ESTATE. 1.40 FREAKED - SGORBI. Film fantastico (USA, 1994). Con Randy Quaid, Brooke Shields. Prima visione Tv. 3.30 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica). 4.00 TALK RADIO. 4.20 RIPTIDE. Telefilm. 5.30 LA PICCOLA GRANDE NELLA. Telefilm.

ITALIA 1

- 6.40 CARTONI ANIMATI. 9.20 DUE SOUTH. Telefilm. 10.20 I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER. Film commedia (Italia, 1965). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio C. Simonelli. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 SPECIALE ESTATE. Attualità. 13.00 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm. 14.00 IL MIO AMICO NINJA 3. Film avventura (USA, 1995). Con Ted Jan Roberts, Robert La Sardo. Regia di George Chamarat. Prima visione Tv. 17.00 TARZAN. Telefilm. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 20.00 PAPPÀ E CICCIA. Telefilm. «Vive la France». 20.45 NELLA SUA PELLE. Film commedia (Austria, 1996). Con Claudia Karven, Guy Pearce. Regia di Megan Simpson Huberman. Prima visione Tv. 22.55 BRAINSCAN - IL GIOCO DELLA MORTE. Film horror (USA, 1994). Con Richard Zeman, Frank Langella. Regia di John Flynn. 0.55 SPECIALE THE MUMMY. Rubrica. 1.10 SPORT ESTATE. 1.40 FREAKED - SGORBI. Film fantastico (USA, 1994). Con Randy Quaid, Brooke Shields. Prima visione Tv. 3.30 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica). 4.00 TALK RADIO. 4.20 RIPTIDE. Telefilm. 5.30 LA PICCOLA GRANDE NELLA. Telefilm.

CANALE 5

- 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 NICK FRENO. Telefilm. 9.30 HAPPY DAYS. Telefilm. 10.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. 11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. 12.30 I ROBINSON. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.35 RICOMINCIARE A... VIVERE. Teleromanzo. 14.35 TROPPO RICCA: LA STORIA DI DORIS DUKE. Film-Tv drammatico. Prima visione Tv. 16.35 CHICAGO HOPE. Telefilm. 17.35 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 18.35 IO E LA MAMMA. Situation comedy. 19.00 DUE PER TRE. Situation comedy. 19.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. 21.00 DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE. Film commedia (Italia, 1995, b/n). Con Gino Cervi, Fernando. Regia di Carmine Gallone. 23.00 IL CARCERE DELL'INGIUSTIZIA. Film-Tv drammatico (USA, 1994). 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. 3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 4.00 TG 5. 4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

TMC

- 6.58 INNO DI MAMELI. 7.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. 7.40 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB. Film commedia (Italia, 1970). Con Alberto Sordi, Tina Lattanzi. Regia di Luigi Filippo D'Amico (Replica). All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.35 IRONSIDE. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.00 IL SANTO. Telefilm. 14.00 SFIDA NEGLI ABISSE. Film guerra (USA, 1968). Con James Caan, Rupert Davics. Regia di William Graham. 16.00 UNO SCONOSCIUTO NELL'OMBRA. Film-Tv thriller (USA, 1987). Con Suzanne Pleshette, Tom Aikin. Regia di Robert Michael Lewis (Replica). 18.00 DOCUMENTARIO (Replica). 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. 20.10 TMC SPORT. 20.40 ASSASSINI A MIAMI. Film-Tv poliziesco (USA, 1988). Con Ronny Cox, Bruce Greenwood. Regia di Dick Lowry. 22.45 TELEGIORNALE. 23.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. 23.50 SPASMO. Film giallo (Italia, 1974). Con Robert Hoffman, Suzy Kendall. Regia di Alberto Lenzi. 1.40 METEO. 1.50 MCCLOUD. Telefilm. 3.35 CNCL.

TMC2

- 12.00 ARRIVANO I NOSTRI. 13.20 CLIP TO CLIP. 13.40 VIDEOEDICA. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 VERTIGINE COMPACT. Rubrica musicale. 15.25 SHOW CASE. 16.00 VIDEOEDICA. 16.15 SOULIBRI. 16.25 COLORADIO. Trofeo Luigi Berlusconi. 18.00 VIDEOEDICA. 18.15 COLORADIO. 18.50 SOULIBRI. 19.00 FLASH. 19.10 ARRIVANO I NOSTRI. 20.30 TALK RADIO. Film commedia (USA, 1988). 22.40 DESPERTER. Film thriller (USA, 1997). 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 0.05 DESPERTER. 2.10 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997).

TELE+bianco

- 11.10 PARADISE ROAD. Film drammatico. 13.15 BATTAGLIA PER LE MIDWAY. Documenti. 14.10 CONVERSAZIONI PRIVATE. Film drammatico. 16.20 HOLLYWOOD BRUCIA. Film commedia. 17.50 GO FOR GOLD! Film. 19.30 CALCIO. Trofeo Luigi Berlusconi. 20.25 CALCIO. Trofeo Luigi Berlusconi. Milan-Juventus. Diretta. Dallo Stadio Meazza di Milano. 23.00 POSTMORTEM. Film thriller (USA, 1997). 0.45 MIO FIGLIO IL FANTICO. Film drammatico. 2.10 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997).

TELE+nero

- 11.15 DUE PADRI DI TROPPO. Film commedia. 12.55 NIENTE DA PERDERE. Film commedia. 14.35 A SPASSO NEL TEMPO - L'AVVENTURA CONTINUA. Film commedia. 16.00 TOP OF THE WORLD. Film azione. 17.40 GAJO DULO - LO STRANIERO PAZZO. Film drammatico. 19.15 LE TRE VITE DI KAREN. Film thriller. 20.45 SULLE ORME DI CRUSOE. Documenti. 21.15 LA TOMBA MISTERIOSA DI ABUSIR. 21.40 ANACONDA. Film azione (USA, 1997). 23.10 GLI UCCELLI. Film thriller (USA, 1963). 1.05 MARNIE. Film thriller (USA, 1964, b/n).

## PROGRAMMI RADIO

Radiouno  
Giornali radio: 7.00: 7.20: 8.00: 10.00: 11.00: 12.00: 13.00: 14.00: 15.00: 15.07: 17.00: 18.00: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.00 Emanuela Falchetti e Radiouno Musica: 6.09 Radiouno Musica: 6.30 Italia, istruzioni per l'uso: 9.00 Baobab, mattine d'estate: 12.05 Come vanno gli affari: 13.33 Novecento: Cultura e società negli anni '70: 14.05 Bolmare: 16.00 Baobab, pomeriggio d'estate: Il mondo raccontato in diretta dai giornalisti del Giornale Radio Rai: 17.02 Come vanno gli affari: 19.33 Ascolta, si fa sera: 19.39 Radio vento: 75 anni di Radio Italiana: 20.25 Chiaccio bollente. Con Luciano Ceri, Fabrizio Stramacci: 22.33 Bolmare: 23.45 Uomini e camion: 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare.

Radiotre  
Giornali radio: 6.45: 8.30: 8.45: 13.45: 18.45. 6.00 MattinoTre. Storie, musiche e spettacoli. Conduce Andrea Sancesi: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Giancarlo Loqueri, vice direttore del settimanale "Liberal": 9.01 MattinoTre. Conduce Guido Zaccagnini: 9.05 Ascolti a tema: 10.00 Donne in viaggio: 10.20 Il Giudizio Universale. Gli ascoltatori votano la musica del '900: 10.45 Accade domani: Le recensioni musicali: 11.00 Le orchestre del mondo: "City of Birmingham Symphony Orchestra": 11.45 Inaudito. Incursioni sonore: 12.15 Agenda musicale. Appuntamenti, eventi, ricorrenze dall'Italia e dal mondo: 12.40 Piccoli esercizi di memoria. Brani scelti dall'archivio delle voci e delle lettere "storiche" di RadioRai: 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni. "Sogno di una notte di mezza estate. Di B. Britten": 13.54 Calma di mare: 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre: 19.01 Hollywood Party: 19.45 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo. Con Guido Barbieri: 20.00 Cento lire. Documentari d'autore. "Romana Petri: Itinerari umbrì": 20.30 Prom 40. Musiche di L. van Beethoven, C. Ives e F. Schubert. Philharmonia Orchestra. Direttore Christoph von Dohnanyi: 23.20 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epigrammi, poesie ed altro. "Paolo Bonaccelli legge e racconta Ennio Flaiano": 24.00 Notte classica.

# LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCII, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTI: VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE, MARI: MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO.

OGGI: Al Nord nuvolosità variabile sul settore di ponente con residui rovesci in mattinata. Al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso sull'isola. Nuvolosità irregolare sulle altre regioni, associate a locali precipitazioni più probabili su Toscana e Umbria. Al Sud e sulle isole: parzialmente nuvoloso su Campania, Molise e alta Puglia.

DOMANI: Al Nord: cielo in prevalenza variabile ma tendenza ad ampie schiarite sulle regioni centro-occidentali. Al Centro e sulla Sardegna: prevalenza di cielo poco nuvoloso, con addensamenti più consistenti verso l'interno. Al Sud e sulla Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE: Una perturbazione di origine atlantica attualmente a ridosso dell'arco alpino, interesserà nelle prossime ore le nostre regioni settentrionali, determinandovi condizioni di marcata instabilità. Sul resto del paese persiste un campo di pressioni livellate.

TEMPERATURE IN ITALIA: BOLZANO 18 26, VERONA 19 28, AOSTA 14 21, TRIESTE 23 27, VENEZIA 19 27, MILANO 21 27, TORINO 17 21, MONDOVI' np 23, CUNEO 17 np, GENOVA 24 25, IMPERIA np 24, BOLOGNA 22 31, FIRENZE 23 30, PISA 21 30, ANCONA 20 30, PERUGIA 19 29, PESCARA 18 30, L'AQUILA 13 24, ROMA 19 30, CAMPOBASSO 18 29, BARI 18 29, NAPOLI 20 29, POTENZA np np, S. M. DI LEUCA 22 29, R. CALABRIA 23 31, PALERMO 21 30, MESSINA 25 np, CATANIA 18 30, CAGLIARI 19 31, ALGERO 17 35.

TEMPERATURE NEL MONDO: HELSINKI 7 17, OSLO 10 18, STOCOLMA 10 19, COPENAGHEN 13 16, MOSCA 13 22, BERLINO 12 22, VARSAVIA 12 21, LONDRA 10 21, BRUXELLES 12 19, BONN 13 22, FRANCOFORTE 14 21, PARIGI 14 21, VIENNA 16 23, MONACO np 21, ZURIGO 14 19, GINEVRA 16 25, BELGRADO np 29, PRAGA 11 23, BARCELLONA 22 30, ISTANBUL 23 30, MADRID 18 36, LISBONA 18 31, ATENE 24 33, AMSTERDAM 12 20, ALGERI 21 32, MALTA 23 32, BUCAREST 13 28.



◆ **Giulietti (Ds): «Per me non c'è notizia è normale che firmi un disegno di legge che regola la materia come in tutta Europa»**

◆ **Anche per Selva (An) è un atto dovuto Il sottosegretario Vita: «La libertà è cosa più seria di quanto lasci intendere FI»**

◆ **Falomi, della commissione di vigilanza «Ci sono regole che devono valere per tutti è questo lo spirito della nuova legge»**

## Par condicio, Ciampi torna e firma

### Campagna aerea, Forza Italia esulta. La maggioranza: è la prova che la legge ci vuole

ROMA Forza Italia imperversa con la sua «campagna aerea» in difesa degli spot elettorali e Carlo Azeglio Ciampi, di passaggio a Roma, firma il disegno di legge sulla par condicio presentato dal governo, permettendo così la presentazione al Parlamento. Un atto dovuto, poiché la proposta era rimasta sul tavolo del presidente della Repubblica, in attesa del suo ritorno dalle vacanze, insieme ad altri provvedimenti. Ma era stato proprio il Polo a dare risalto al fatto che il Capo dello Stato non avesse ancora posto la sua firma. Sarà quindi per non dare voce a interpretazioni politiche o soltanto per normale routine, che ieri Ciampi, per togliere di mezzo varie pratiche, ha approfittato di una breve pausa al Quirinale nell'intervallo fra il suo ritorno dall'isola della Maddalena e un altro soggiorno all'Alpe di Siusi. E all'aeroporto Costa Smeralda il presidente ieri ha incontrato, fuori programma, proprio Silvio Berlusconi diretto alla sua villa di Porto Rotondo. Un saluto e quattro chiacchiere sulla bellezza della Sardegna e nulla di più.

Forza Italia, a questo punto, rivoltava la questione: la firma del presidente, secondo Claudio Scajola, coordinatore «azzurro», «è un atto costituzionalmente dovuto, persino compiuto in ritardo», però aggiunge, «questo non vuol dire che Ciampi condivida il contenuto del

ddl». Stesso commento da parte di An, il cui capogruppo alla Camera, Gustavo Selva insiste sui «dubbi di incostituzionalità, rimasti aperti». Ma il Polo non demorde, promette una battaglia fino all'ultimo respiro se il disegno di legge non sarà ritirato, cosa che per altro appare improbabile. Soddissfatti della campagna volante affidata ai quindici aerei che hanno sorvolato anche ieri e a Ferragosto le coste italiane

CA' NISCIUNO È FESSO Mastella: legittimo che Berlusconi difenda i suoi interessi, ma gli altri non sono fessi



con la scritta «Forza Italia= Libertà», gli «azzurri» si affidano alle diversità di posizioni nella coalizione di governo: «Mi pare che la maggioranza, nei numeri, non ci sia», commenta ancora Scajola, convinto che, con la fantasiosa iniziativa messa in campo, o meglio in aria con poco più di 300 milioni di F abba «fatto breccia nel governo».

Smorza tutti i toni trionfalistici del Polo Giuseppe Giulietti, respon-

sabile diessino della comunicazione, che oltre a precisare che sulla firma di Ciampi «non c'è notizia in quanto atto dovuto», smonta l'iniziativa di Fi e, per quanto riguarda la maggioranza, esiste una «volontà di ribadire una posizione comune» su temi come «par condicio, conflitto di interessi, e disegno di legge 1138».

Fi continua con le accuse di «liberticidismo», respinte dalla maggio-

ranza sul nodo centrale del conflitto di interessi che condiziona la questione degli spot. Una «libertà di spendere centinaia di milioni per chi se la può permettere», commenta il diessino Antonello Falomi, alla quale contrappone «una libertà che deve valere per tutti». Così come Vincenzo Vita, sottosegretario alle comunicazioni della Quercia, fa notare quanto sia riduttivo «equiparare» la libertà «alla mera libertà di

spot», mentre il ddl governativo «garantisce tutti e supera gli squilibri» nella propaganda delle forze in campo. Una dimostrazione in più, secondo Vita, la spesa per la «campagna» aerea. Ancora sul concetto di libertà a Ferragosto Arturo Parisi, vicepresidente dei Democratici: la vera libertà è «dalla prepotenza del danaro».

Rifondazione rimanda la questione al «confronto serrato in Parlamento», se è un «atto dovuto» la firma di Ciampi e non ci sono dubbi di incostituzionalità, la posizione del Prc è un po' diversa: «Siamo d'accordo sulla necessità di disciplinare gli spot, però», commenta Gabriella Mascia, ma oltre al conflitto di interessi si dovrà affrontare anche il tema «dell'utilizzo delle tv pubbliche», argomento già sollevato da Fausto Bertinotti.

Clemente Mastella approva l'azione di Ciampi e sintetizza l'anomalia del conflitto di interessi con una battuta campana «ca' niscuno è fesso». In Parlamento, secondo il leader dell'Udeur, «la maggioranza di governo ci sarà o non ci sarà se su par condicio e conflitto di interessi saprà organizzare il diritto alla libertà di espressione uguale per tutti». Ma attenzione, insiste Mastella, se si permette a Berlusconi di «rivoluzionare» le regole «come ha già fatto nel calcio», addio «campionato politico».

SEGUE DALLA PRIMA

### LA FLOTTA DEL CAVALIERE

Barone Rosso (e dio ci perdoni per il colore). Probabilmente, alla ripresa autunnale, ad ogni strofa dell'inno del partito «eforzaitalichesiamotantissimihihi», andrà aggiunto un «voooolaaaaare,ohoh,nell'azzurrodipintod'azzurrooooo».

E dunque via, nei cieli della libertà gli aerei della libertà in difesa della libertà - mica tanto per dire, ecco le testuali parole del comandante Silvio, «il segno della libertà in cielo parlerà al cuore sia di chi è in vacanza, sia di chi è rimasto in città», e a prendersela a male saranno stati solo quelli in autostrada -, in un groviglio di carburatori e di dichiarazioni dell'on. Scajola, per rassicurare i polisti a mollo a Cesenatico e a Ladispoli che la battaglia è in corso e gli eroi si librano in volo.

La pattuglia acrobatica di Arcore, composta da quindici aeroplani, si è data da fare domenica scorsa e a sentire i promotori - anche ieri, Bruuummmmm bruuummmmm, tra Jesolo e Tropea, con la coda di 24 metri con sopra scritto «Forza Italia uguale libertà», spaventando bam-

lestrata cinquantenne dall'esame dei pettorali del bagnino. A occhio e croce, una rottura di scatole. Invece, assicura Claudio Scajola - che come coordinatore del partito in questa fase trova i suoi ideali punti di riferimento in don Baget Bozzo e nel Churchill della battaglia d'Inghilterra - era tutta «un'atmosfera fresca e gioiosa», «il volo di un aereo nel cielo azzurro», e gli insieme «l'aria e l'etere», il respiro sommato ad Emilio Fede. Bilancio finale: «Abbiamo riscontrato pieno entusiasmo», bimbi che lanciavano secchielli, lettori de «Il Giornale» che si sbracciavano a salutare e ombrelloni che tremavano. Che poi, va a sapere se davvero tutti gli aerei si sono alzati in volo anche il secondo giorno. Il diessino Beppe Giulietti, ad esempio, che comunista e casareccio prendeva il sole a Ostia, assicura di non averne visto passare nessuno. Ma si sa, come fidarsi: quello rappresenta la contraria dei rossi, e infatti parla apertamente di interferenze causate da «un complotto bolscevico»... Per la verità, un aereo si è visto in cielo - oltre ai gabbiani e agli aquiloni - ma era la «pubblicità di una marca di bricolage fai-da-te», pure quella buona espressione dell'ultraliberismo: si vede che, nel parapiglia, c'è stato conflitto di interessi tra le nuvole... E così, sotto il solleone, quando il

acrobazie e citazioni storiche. E se Berlusconi ha citato l'antifascista De Bosis (sbagliando, peraltro, la data della sua impresa), gli altri hanno tirato fuori Gabriele D'Annunzio e Italo Balbo - paragoni che avranno certo scaldato il cuore di Mirko Tremaglia, ma mandato di traverso il risotto alla pescatora, nella pace dell'isola d'Elba, al professor Lucio Colletti. E casomai, stupisce non trovare alla guida di uno dei Piper della libertà Antonio Tajani, che una certa l'aria da aviatore se la porta dietro.

Aerei e aeroporti, non c'è dubbio, sono al momento in cima ai pensieri berlusconiani. Il Cavaliere in volo non va (si scompigliano, come niente, pure i capelli), ma sulla pista di atterraggio si.

Ieri ha bighegnato avanti e indietro nell'aeroporto «Costa Smeralda» dopo aver saputo che doveva transitare di lì il presidente della Repubblica, Ciampi. Si è sistemato il sala Vip, temerario si è fatto lasciare solo da Gianni Letta e Adriano Galliani, e ha intrattenuto il capo dello Stato sulle bellezze della Sardegna. Ciampi, ovviamente, ha concordato. Un'ora dopo, appena arrivato a Roma, ha firmato l'autorizzazione per la presentazione alle Camere del provvedimento sulla par condicio. «Non vuol dire che Ciampi condivida il contenuto», si è consolato Scajola mentre i motori rombavano. Certo che no, ma certo che gaffe...

La frenesia aviatoria di Berlusconi lascia un po' perplessi anche i suoi alleati. Quelli di An, con i trascorsi che si ritrovano, una certa pratica un tempo ce l'avevano. E infatti, mentre gli striscioni italoforzisti volteggiavano tra Viareggio e Taormina, alcuni di loro sfogliavano l'album dei ricordi. E senza tornare a Balbo, sghignazzavano ricordando le gesta di Ernesto Brivo. Era, costui, un camerata che aveva fatto l'aviatore nella repubblica di Salò, e che negli anni Sessanta si candidò per il Msi al consiglio comunale di Roma con lo slogan: «Vi ho difeso nei cieli, vi difenderò in Campidoglio». Fu una campagna elettorale con tanto di aerei ed elicotteri. «Fu il primo in Italia, altro che Berlusconi - sospira Teodoro Buontempo - Aveva pure le top model, e si faceva calare sul palco in camicia nera. Si definiva "l'ultima raffica di Salò", e per farsi pubblicità nei giorni in cui la campagna elettorale era vietata, fece coprire Roma di manifesti di un film intitolato proprio "L'ultima raffica di Salò". Poi finì male, e si ritrovò a Beirut... Una sera lo incontrarono lì quelli della banda musicale di Ortona a Mare, e lui chiese loro di suonare "Giovinezza" e "Faccetta nera"»...

Altre storie, ovviamente. Scajola è così poco fascista da essere stato pure democristiano, Arcore non è Salò, Berlusconi non è neanche parente lontano di Mussolini. Solo ricordi. Resta il fatto che la campagna «pro libertà» fatta scioccando i bagnanti, i venditori ambulanti di cocco e i cormorani non è una bella cosa. Anche perché, uno va al mare tranquillo e si ritrova - prima di arrivare in spiaggia per incrociare il Piper del Cavaliere - nell'ordine: la Bonino e Pannella con venti referendum venti, quelli di An che ne hanno solo due perché mancano ancora di pratica, bertinottiani sparsi che hanno pure loro una petizione da far autografare - un salto dall'epica del «vu cumprà» a quella del «vu firmà». E va bene che la democrazia è fatica, ma pure le ferie servono per l'appunto contro la fatica.

Per ora, i voli sembrano terminati. Tornano nei club i Francesco Baracca della libertà e negli hangar gli aeroplani che hanno combattuto la loro battaglia del bagnasciuga del libero spot.

Resta un dubbio: è giusto non far sapere quanto Forza Italia è uguale alla libertà agli scalatori e agli stambecchi?

Magari, se si trovassero, dopo gli aviatori, un po' di alpinisti azzurri disponibili, tanto da avere la par condicio almeno tra mare e monti...

STEFANO DI MICHELE

## A Pontedilegno primo flop per il Senaturo

### Solo 300 persone al raduno ferragostano, e nella Lega ormai è il caos

MILANO Stavolta non c'è stata neanche la festa. Il nuovo sindaco di Pontedilegno, eletto a giugno con una lista civica, non ha concesso gli spazi. E per il comizio di Ferragosto Umberto Bossi si è dovuto accontentare del Pattinaggio del Bar Brescia. Del resto, quanto a posti ce n'erano d'avanzo: ad ascoltarlo, non più di 300, 400 persone, più attente alle parole che ad inneggiare al capo. Era tradizione: a Ferragosto i leghisti si ritrovavano in massa lì, sopra Brescia, e sotto un enorme tendone mangiavano salamelle e acclamavano il leader indiscusso in un trionfo nord-federalista prima, nord-secessionista poi. Dalla sua postazione nel castello stile neogotico appena fuori dal paese, riadattato a residence, Bossi dettava condizioni e tuonava proclami, consapevole di essere l'unico protagonista della scena politica estiva. Le camicie verdi andavano in visibilità, le telecamere accorrevano in pellegrinaggio. Quest'anno, neanche l'ombra degli antichi fasti. La Lega è passata dal 60% al 30% dei voti, e il nuovo sindaco di Pontedilegno, Mario Toselli, sta cercando in ogni modo di allontanare la città dall'immagine di feu-

do della Lega. Espiega: «Le cose sono cambiate: bisogna riconoscere che a Ferragosto con Bossi hanno dato grande visibilità a Pontedilegno, ma non si può continuare così. L'immagine del paese e quella di Bossi si erano sovrapposte. Stiamo cercando di riprendere le distanze».

Bossi, comunque, non molla.

#### ELEZIONI REGIONALI

Bossi insiste: «Mai con Polo e Ulivo, noi contro tutti per la madre di tutte le battaglie»

Adesso parla delle prossime regionali: «Lo scontro frontale - le definisce - Da un lato la Lega in nome del Nord, dall'altro tutti gli altri, Roma-Polo e Roma-Ulivo. Controlega di destra alla Gnutti e di sinistra alla Martinazzoli». «Basta, battaglia frontale: voglio uomini gagliardi, fuori i cacasofo». L'ex sindaco di Brescia, con la sua idea di candidarsi per la Lombardia, proprio non l'ha gradito. «Provano a dividerci, capite? Adesso è venuto fuori Martinazzoli a dire che fa la Dc del Nord. Ma come? Lui non era il grande segretario roma-

no? Con lui provano solo a prendersi la sinistra, con la tenaglia di Roma-Nord-Ulivo».

E proprio sulla candidatura Martinazzoli, intanto, già si sta sfacciando quel che resta della Lega. Mentre il leader dell'ala moderata, Marco Formentini, ne parla come di «un esperimento corretto», il fedelissimo di Bossi Bobo Maroni non ha perso tempo per stroncarla: «Mi piace a tal punto dice - che quasi quasi mi viene voglia di votare Formigoni (l'attuale presidente della Regione Lombardia, ciellino, ndr). L'ex ministro dell'Interno decisamente non crede in un eventuale accordo tra Carocci e centro-sinistra. La conclusione è drastica: «Al momento non c'è alcun contatto. Posso solo dire che questa candidatura dovesse essere confermata vorrebbe dire che il centro-sinistra ha deciso ancora una volta di perdere la Lombardia».

Dal suo castelletto in montagna, Bossi almeno un *fil rouge* lo mantiene: come sempre, è equanime. «Per Berlusconi e D'Alema ci vorrebbe l'arresto per attentato alla democrazia». Il suo comizio è un unico, co-

stante, ripetuto urlo di guerra rivolto «all'identità del Nord». «Accordi mai, né con il Polo, né con l'Ulivo, facce dello stesso partito del tiranno romano». Ancora: «E sia chiaro che Pannella e Bonino sono della stessa pasta, costola di Berlusconi». Lega contro tutti, quindi. Bossi fa finta di crederci, parla del summit leghista di fine agosto ad Acqui Terme come «quello che dovrà lanciare un disegno di legge di iniziativa popolare che ci porti ad un nostro Parlamento», e sostiene di aspettarsi «cinque milioni di firme, almeno».

E però, persino all'hotel Mirrella, punto di conversazioni in genere notturne con il segretario, i curiosi erano pochissimi. Non c'era più Vito Gnutti, uscito dalla Lega tempo fa, e nessuno dei villeggianti interessati agli interminabili monologhi del senatur. C'era Virginio Rognoni, in compenso, altro rappresentante di un partito che fu, con il quale Bossi ha scambiato qualche parola. E poi, fuori, i turisti, tra pizzoccheri e tagliatelle, così come li vuole il nuovo sindaco.



Umberto Bossi durante il comizio a Ponte di Legno

Alabiso / Ansa

#### L'INTERVISTA

## Formentini: «Ora guardiamo a sinistra»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Marco Formentini non c'era, nemmeno lui. Però ha la giustificazione pronta: «Io a Pontedilegno abitualmente non ci vado».

Non è un problema di adesso. Perché in questo periodo di solito sono in vacanza a Courmayeur, che è parecchio lontana». «C'era pochissima gente? Beh, sa com'è...». E si fa una mezza risata sommessina. L'europarlamentare della Lega Nord, leader dell'ala moderata ed ex sindaco di Milano eletto ai tempi d'oro, ormai si è abituato, forse rassegnato, ai flop politici. E non si lascia più immalinconire. Com'è suo solito, anzi, visualizza solo il

Con Berlusconi e soci non è possibile alcuna alleanza, ma non vanno sottovalutati



futuro.

A Pontedilegno non era presente, ma con Bossi avrà pur parlato... «Sì, ci siamo sentiti stamattina (ieri, ndr) al telefono, ma abbiamo chiacchierato su linee mol-

to generali. Anche perché per parlare di programmi abbiamo già fissato una tre giorni in Piemonte, ad Acqui Terme, a fine agosto. Li decideremo il da farsi per la ripresa d'autunno».

D'accordo, comunque nel comizio di Ferragosto Bossi ha ribadito che alle prossime regionali lo scontro sarà frontale: la Lega contro tutti. Che effetto le fa, visto che lei è sempre stato di tutto altro avviso?

«Resto sulle mie posizioni. Sono sempre stato favorevole a che la Lega entrasse nel gioco politico. E non sono nemmeno neutrale, in questo: io caldeggio le alleanze con lo schieramento del centro-sinistra, certo non con Berlusconi e soci. Con loro non è proprio possibile alcuna alleanza».

Quindi?

«Quindi Bossi ha avuto un mandato secondo il quale se vuole può fare trattative con altre forze politiche. Non sono io a doverle decidere, però posso sollecitare





# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

*167-254188*

*Numero fax*

*06-69922588*

*Numero casella postale*

*427 - 00187 Roma*

*Numero conto corrente*

*13212006*

*Numero ufficio abbonamenti*

*06-69996470/1/2*



# L'Unità Editrice Multimediale SpA

Sede legale in Roma, via Due Macelli, 23/13 - Capitale Sociale L. 7.400.500.000 interamente versato - Reg. Impr. 5506/88 Rea 657471

## BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/1998

Il presente Bilancio relativo all'esercizio 1998 è stato certificato dalla Società Ria & Partners e viene pubblicato su richiesta de l'Unità Editrice Multimediale SpA in ottemperanza di quanto disposto dall'art. 7 della Legge 5 agosto 1981 n° 416.

| ATTIVO  | ANNO IN CORSO          | Eserc. Prec.         |
|---|------------------------|----------------------|
| <b>A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI</b> |                        |                      |
| <b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>                                |                        |                      |
| I Immobilizzazioni immateriali                            |                        |                      |
| 1) Costi di impianti ed ampliamento                       | 1.398.068.000          | 0                    |
| 2) Costi di ricerca, sviluppo e pubblicità                | 0                      | 0                    |
| 3) Diritti di brevetto industr. e dell'ingegno            | 378.142.800            | 0                    |
| 4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili          | 824.860.000            | 0                    |
| 5) Avviamento   | 22.275.000.000         | 0                    |
| 6) Immobilizzazioni in corso e acconti                    | 0                      | 0                    |
| 7) Altre  | 43.036.712.676         | 0                    |
| <b>TOTALE Immobilizzazioni immateriali</b>                | <b>67.912.783.476</b>  | <b>0</b>             |
| II Immobilizzazioni materiali                             |                        |                      |
| 1) Terreni e fabbricati                                   | 0                      | 0                    |
| 2) Impianti e macchinari                                  | 3.156.708.992          | 0                    |
| 3) Attrezzature industriali e commerciali                 | 285.550.432            | 0                    |
| 4) Altri beni   | 356.299.206            | 0                    |
| 5) Immobilizzazioni in corso e acconti                    | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Immobilizzazioni materiali</b>                  | <b>3.798.558.630</b>   | <b>0</b>             |
| III Immobilizzazioni finanziarie                          |                        |                      |
| 1) Partecipazioni in:                                     |                        |                      |
| a - Imprese controllate                                   | 0                      | 0                    |
| b - Imprese collegate                                     | 0                      | 0                    |
| c - Altre imprese   | 270.000.000            | 0                    |
| meno: Fondo svalutazione partecipazioni                   | 0                      | 0                    |
| 2) Crediti  |                        |                      |
| a - Verso imprese controllate entro 12 mesi               | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| b - Verso imprese collegate entro 12 mesi                 | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| c - Verso imprese controllanti entro 12 mesi              | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| d - Verso altri entro 12 mesi                             | 0                      | 3.667.533            |
| » » » oltre   | 1.636.086.989          | 0                    |
| 3) Altri titoli   | 0                      | 0                    |
| 4) Azioni proprie   | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Immobilizzazioni finanziarie</b>                | <b>1.906.086.989</b>   | <b>3.667.533</b>     |
| <b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>                            | <b>73.617.429.095</b>  | <b>3.667.533</b>     |
| <b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>                               |                        |                      |
| I Rimanenze   |                        |                      |
| 1) Materie prime, sussidiarie e di consumo                | 656.664.435            | 0                    |
| 2) Prodotti in corso di lavoraz. e semilavorati           | 0                      | 0                    |
| 3) Lavori in corso su ordinazione                         | 0                      | 0                    |
| 4) Prodotti finiti e merci                                | 8.409.609.145          | 0                    |
| 5) Verso altri  | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Rimanenze</b>                                   | <b>9.066.273.580</b>   | <b>0</b>             |
| II Crediti  |                        |                      |
| 1) Verso clienti entro 12 mesi                            | 6.058.521.703          | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| 2) Verso imprese controllate entro 12 mesi                | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| 3) Verso imprese collegate entro 12 mesi                  | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| 4) Verso controllanti entro 12 mesi                       | 0                      | 0                    |
| » » » oltre   | 0                      | 0                    |
| 5) Verso altri entro 12 mesi                              | 20.254.236.928         | 0                    |
| » » » oltre   | 25.085.425.979         | 0                    |
| <b>TOTALE Crediti</b>                                     | <b>51.398.184.610</b>  | <b>0</b>             |
| III Attività finanziarie                                  |                        |                      |
| 1) Partecipazioni in imprese controllate                  | 0                      | 0                    |
| 2) Partecipazioni in imprese collegate                    | 0                      | 0                    |
| 3) Altre partecipazioni                                   | 0                      | 0                    |
| 4) Azioni proprie   | 0                      | 0                    |
| 5) Titoli   | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Attività Finanziarie</b>                        | <b>0</b>               | <b>0</b>             |
| IV Disponibilità liquide                                  |                        |                      |
| 1) Depositi bancari e postali                             | 88.720.230             | 2.301.000.000        |
| 2) Assegni  | 0                      | 249.000.000          |
| 3) Denaro e valori in cassa                               | 27.702.817             | 136.000              |
| <b>TOTALE</b>   | <b>116.423.047</b>     | <b>2.550.136.000</b> |
| <b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>                           | <b>60.580.881.237</b>  | <b>2.550.136.000</b> |
| <b>D) RATEI E RISCONTI</b>                                |                        |                      |
| Ratei Attivi  | 1.420.788.442          | 0                    |
| Risconti Attivi   | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Ratei e Risconti</b>                            | <b>1.420.788.442</b>   | <b>0</b>             |
| <b>TOTALE ATTIVO</b>                                      | <b>135.619.098.774</b> | <b>2.553.803.533</b> |
| <b>PASSIVO</b>  |                        |                      |
| <b>A) PATRIMONIO NETTO</b>                                |                        |                      |
| I Capitale  |                        |                      |
| II Riserve  | 7.400.500.000          | 200.000.000          |
| VIII Utili (Perdite) portati a nuovo                      | 14.467.613.400         | 2.400.136.600        |
| IX Utile (Perdita) d'esercizio                            | 0                      | 0                    |
| X Utile (Perdita) d'esercizio                             | -16.796.570.091        | - 50.386.600         |
| <b>TOTALE Patrimonio netto</b>                            | <b>5.071.543.309</b>   | <b>2.549.750.000</b> |
| <b>B) FONDI PER RISCHI ED ONERI</b>                       |                        |                      |
| 1) Trattamento di quiescenza ed obblighi simili           | 0                      | 0                    |
| 2) Per imposte  | 678.000.000            | 0                    |
| 3) Altri accantonamenti                                   | 7.982.726.777          | 0                    |
| <b>TOTALE Fondi per Rischi ed Oneri</b>                   | <b>8.660.726.777</b>   | <b>0</b>             |

### PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/'98

da pubblicare ai sensi dell'art. 1 comma 33, del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

| RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI:               | COSTI PER SERVIZI:       |
|---|--------------------------|
| Ricavi della vendita di copie                           | Lavorazioni presso terzi |
| di cui per abbonamenti                                  | Agenzie di informazione  |
| Ricavi della vendita di spazi pubblicitari              |                          |
| di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità |                          |



|  |                        |                      |
|--|------------------------|----------------------|
| C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAV. SUBORDINATO   | 17.305.184.377         | 0                    |
| <b>D) DEBITI</b>   |                        |                      |
| 1) Obbligazioni entro 12 mesi  | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 2) Obbligazioni convertibili entro 12 mesi   | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 3) Debiti verso banche entro 12 mesi   | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 4.018.996.363          | 0                    |
| 4) Debiti verso finanziatori entro 12 mesi   | 7.161.142.817          | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 5) Acconti entro 12 mesi   | 1.221.892.235          | 0                    |
| » » » oltre  | 2.000.000.000          | 0                    |
| 6) Debiti verso fornitori entro 12 mesi  | 16.192.062.677         | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 7) Debiti rapp. da titoli di credito entro 12 mesi                                       | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 8) Debiti v/ imprese controllate entro 12 mesi   | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 9) Debiti v/ imprese collegate entro 12 mesi   | 0                      | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 10) Debiti verso controllanti entro 12 mesi  | 0                      | 3.804.133            |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 11) Debiti tributari entro 12 mesi   | 2.901.484.055          | 0                    |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| 12) Debiti v/ istituti di previdenza entro 12 mesi                                       | 9.180.458.264          | 0                    |
| » » » oltre  | 4.990.860.662          | 0                    |
| 13) Altri debiti entro 12 mesi   | 51.359.370.358         | 250.000              |
| » » » oltre  | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Debiti</b>   | <b>99.026.267.431</b>  | <b>4.054.133</b>     |
| <b>E) RATEI E RISCONTI</b>   |                        |                      |
| 1) Ratei passivi   | 5.555.376.880          | 0                    |
| 2) Risconti passivi  | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE Ratei e Risconti</b>   | <b>5.555.376.880</b>   | <b>0</b>             |
| <b>TOTALE PASSIVO</b>  | <b>135.619.098.774</b> | <b>2.553.804.133</b> |
| <b>CONTO ECONOMICO</b>   |                        |                      |
| <b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>  |                        |                      |
| 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni  | 46.278.381.340         | 0                    |
| 2) Variaz. delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, di semilavorati e finiti | 0                      | 0                    |
| 3) Variazione dei lavori in corso di lavorazione   | 0                      | 0                    |
| 4) Incrementi di immobilizz. per lavori interni  | 0                      | 0                    |
| 5) Altri ricavi e proventi   | 4.632.000.000          | 0                    |
| » » » contributi in c/ esercizio   | 8.800.000.000          | 0                    |
| <b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>  | <b>59.710.381.340</b>  | <b>0</b>             |
| <b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>   |                        |                      |
| 6) Per materie prime, sussidiarie e di consumo   | 6.037.613.380          | 0                    |
| 7) Per servizi   | 34.918.570.772         | 406.000              |
| 8) Per godimento di beni di terzi  | 917.062.721            | 0                    |
| 9) Per il personale:   |                        |                      |
| a) salari e stipendi   | 18.598.245.250         | 0                    |
| b) oneri sociali   | 4.958.254.101          | 0                    |
| c) trattamento di fine rapporto  | 2.388.335.155          | 0                    |
| d) trattamento di quiescenza e simili  | 0                      | 0                    |
| e) altri costi   | 0                      | 0                    |
| 10) Ammortamenti e svalutazioni:   |                        |                      |
| a) ammort. delle immobilizzazioni immateriali  | 5.442.330.869          | 0                    |
| b) ammort. delle immobilizzazioni materiali  | 1.393.814.650          | 0                    |
| c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni   | 0                      | 0                    |
| d) svalutazione crediti attivo circolante e delle disponibilità liquide                  | 150.000.000            | 0                    |
| 11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci         | 6.174.602.642          | 0                    |
| 12) Accantonamento per rischi  | 678.000.000            | 0                    |
| 13) Altri accantonamenti   | 545.000.000            | 0                    |
| 14) Oneri diversi di gestione  | 5.345.141.006          | 50.850.000           |
| <b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>   | <b>87.546.970.546</b>  | <b>51.256.000</b>    |
| <b>DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE</b>                                    | <b>-27.836.589.206</b> | <b>-51.256.000</b>   |
| <b>C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI</b>   |                        |                      |
| 15) Proventi da partecipazioni: da controllate   | 0                      | 0                    |
| » » » da collegate   | 0                      | 0                    |
| » » » da Soc. collegate  | 0                      | 0                    |
| 16) Altri proventi finanziari:   |                        |                      |
| a) da crediti immobilizzati: da controllate  | 0                      | 0                    |
| » » » da controllante  | 0                      | 0                    |
| » » » diversi  | 0                      | 0                    |
| b) da titoli immobilizzati (escl. partecipaz.)   | 0                      | 0                    |
| c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni        | 0                      | 0                    |
| d) proventi diversi dai prec.: da controllate  | 0                      | 0                    |
| » » » da controllante  | 0                      | 0                    |
| » » » diversi  | 0                      | 0                    |
| 17) Inter. e altri oneri finanz.: da controllate   | 0                      | 0                    |
| » » » da controllante  | 0                      | 0                    |
| » » » diversi  | 327.226.492            | 0                    |
| <b>TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>  | <b>-327.226.492</b>    | <b>0</b>             |
| <b>D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>                                      |                        |                      |
| 18) Rivalutazione:   |                        |                      |
| a) di partecipazioni   | 0                      | 0                    |
| b) di immobilizz. finanz. (escl. partecipaz.)  | 0                      | 0                    |
| c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni        | 0                      | 0                    |
| 19) Svalutazione:  |                        |                      |
| a) di partecipazioni:  |                        |                      |
| b) di immobilizz. finanz. (escl. partecipaz.)  | 0                      | 0                    |
| c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni        | 0                      | 0                    |
| <b>TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>                               | <b>0</b>               | <b>0</b>             |
| <b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>  |                        |                      |
| 20) Proventi: plusvalenze da alienazioni   | 21.550.000.000         | 0                    |
| » » » altri  | 0                      | 869.400              |
| 21) Oneri: minusvalenze da alienazioni   | 0                      | 0                    |
| » » » imposte relative ad esercizi prec.   | 0                      | 0                    |
| » » » altri  | 10.182.754.393         | 0                    |
| <b>TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE</b>  | <b>11.367.245.607</b>  | <b>869.400</b>       |
| <b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>   | <b>-16.796.570.091</b> | <b>-50.386.600</b>   |
| 22) Imposte sul reddito d'esercizio  | 0                      | 0                    |
| 23) Risultato dell'esercizio   | -16.796.570.091        | -50.386.600          |
| 24) Ripianamento perdite   | 0                      | 0                    |
| <b>25) Utile (perdita) dell'esercizio</b>  | <b>-16.796.570.091</b> | <b>-50.386.600</b>   |

### CONTI D'ORDINE

|                                    |                      |                                    |  |
|------------------------------------|----------------------|------------------------------------|--|
| I Garanzie prestate:               |                      | 2) Altre garanzie personali        |  |
| 1) Fidejussioni - Avalli           |                      | a) a favore di imprese controllate |  |
| a) a favore di imprese controllate |                      | b) a favore di imprese collegate   |  |
| b) a favore di imprese collegate   |                      | c) a favore di altri               |  |
| c) a favore di altri               | 3.640.000.000        |                                    |  |
| II Beni di terzi in deposito       | 0                    |                                    |  |
| III Depositari nostri beni         |                      |                                    |  |
| IV Impegni                         | 2.533.100.000        |                                    |  |
| V Riscchi                          | 0                    |                                    |  |
| <b>TOTALE</b>                      | <b>6.173.100.000</b> |                                    |  |

L'UNITÀ CRESCE

**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
LUNEDÌ

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
MARTEDÌ

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
MERCLEDÌ

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
GIOVEDÌ

**Ecologia**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
VENERDÌ

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ  
SABATO

# L'Unità

Ogni giorno  
un supplemento  
nuovo,  
utile e necessario  
con il giornale  
della sinistra  
che governa

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura

